



L'incontro con gli amministratori Carmelo Versace, Marcello Manna e Francesco Viscomi

Parte dalla Metro City il calendario di incontri della Regione

Sistema idrico, al via il confronto Le nuove sfide del gestore unico

Gli amministratori del territorio affrontano le criticità del settore con i vertici dell'autorità calabrese in vista della "riforma"

Una nuova governance per il sistema idrico. L'adeguamento alle disposizioni normative nazionali e comunitarie impone una rivisitazione dell'organizzazione che dovrà far capo ad un gestore unico. Operazione che avrà bisogno di tempi non certo brevissimi che proprio per essere meglio veicolata agli enti locali e agli attori coinvolti sarà al centro di una fase di confronto su tutto il territorio calabrese. Ed è proprio dalla Città Metropolitana che queste consultazioni della Regione hanno preso il via ieri mattina. La sala del Consiglio ha fatto da cornice all'incontro sull'affidamento del servizio idrico integrato e sul percorso che porterà alla nascita dell'Azienda Unica Regionale.

Tanti i sindaci e gli amministratori che hanno risposto presente e preso parte al dibattito con il presidente dell'Autorità Idrica Calabria, Marcello Manna e del direttore generale dell'Autorità Idrica calabrese, Francesco Viscomi. Confronto coordinato dal sindaco metropolitano facente funzioni, Carmelo Versace, che si è articolato per oltre due ore sulle criticità del settore idrico.

«È fondamentale, in questa fase, accompagnare e guidare il cammino di

avvicinamento delle comunità al nuovo modello di governance del sistema idrico regionale - ha considerato il sindaco f. Versace - utilizzando un metodo di lavoro ragionato e aperto al dialogo, così come stiamo facendo, del resto, anche sul fronte del Pnrr. Come amministrazione metropolitana siamo certi che sia necessario attuare un profondo cambiamento, anche culturale, nell'approccio a queste problematiche, affrontando i nuovi scenari senza timori, ma con la consapevolezza dell'esperienza pregressa e delle numerose difficoltà che hanno interessato molti comuni del territorio, a fronte di poche realtà virtuose in materia di gestione del sistema idrico. La gestione unica può determinare benefici, ma è chiaro che il confronto con le comunità è imprescindibile e non si esaurisce certamente oggi».

Quindi il momento di concertazio-

Versace: «Nessuna decisione calata dall'alto, le comunità devono giocare un ruolo incisivo»

Il percorso del cambiamento

Le sfide dettate dalla disciplina europea impongono un cambiamento. Anche il settore idrico come quello dei rifiuti sarà al centro di una rivoluzione. La Regione sta valutando la creazione di un nuovo modello di gestione attraverso una multi-utility controllata dalla Regione Calabria e partecipata dai Comuni, che sia in grado di gestire, oltre alle attività di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua potabile, anche tutte le attività attualmente svolte dai Comuni sia in riferimento al servizio idrico che per la gestione della depurazione, compresa la gestione commerciale delle utenze. Lo stesso presidente Occhiuto appena insediato aveva annunciato l'avvio di un piano straordinario di investimenti sull'intero ciclo.

ne continua «saranno pianificati una serie di momenti di approfondimento tematico e di area, per mettere sul tavolo tutti gli argomenti e gli aspetti ancora critici, che i sindaci hanno opportunamente evidenziato nel corso di questo tavolo istituzionale. Fa estremamente piacere poter sviluppare questo percorso così complesso con il conforto di un'ampia e convinta partecipazione, come quella registrata in questo incontro. Abbiamo al nostro fianco i vertici dell'Autorità Idrica della Calabria che a più riprese hanno ribadito la loro disponibilità a supportarci, con l'obiettivo riuscire a superare le ataviche emergenze che da decenni si trascinano irrisolte nei vari territori». Un passaggio necessario: «Non è possibile andare in deroga alle normative nazionali e agli indirizzi comunitari, ma non c'è, da parte nostra, la volontà di imposizioni dall'alto. Al contrario, attraverso la concertazione, la partecipazione ed uno sforzo unitario di comunità ed amministratori, sarà possibile giocare un ruolo rilevante, incidendo positivamente nel nuovo orizzonte del sistema di governance del settore idrico».

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si chiude la stagione delle proroghe che andava avanti dal 2017

Depurazione, arriva l'aggiudicazione per Idrorhegion

La società tragherà il settore in vista dei radicali cambiamenti

In attesa della rivoluzione del settore idrico sarà la società Idrorhegion ad occuparsi della gestione del servizio di manutenzione degli impianti di depurazione e della rete fognaria nel territorio comunale per i prossimi due anni. Si chiude ufficialmente con l'aggiudicazione la stagione delle proroghe che si trascina dal 2017. Sono state tredici, tanto da portare l'autorità antitrust a incalzare gli amministratori di Palazzo San Giorgio a procedere attraverso una gara all'affidamento del servizio. I tentativi di

procedere all'affidamento sono andati deserti tre anni addietro. Poi da Palazzo San Giorgio era arrivato l'annuncio di una internalizzazione del servizio. Per mesi questa ipotesi ha alimentato incontri con le parti sociali. Quindi è arrivato il bando. La gara, una procedura ristretta appalto del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di depurazione e di rete fognaria, istituzionale e residenziale esistenti, nonché di gestione dell'intera filiera depurativa fognaria, è stata pubblicata l'11 ottobre sull'albo pretorio del Comune, il 3 novembre, è scaduta la prima fase a cui sono state ammesse tre società. Il dieci gennaio è scaduta la seconda, quella di presentazio-



L'affidamento La società si occuperà di reti e impianti

ne delle offerte tecniche e in questa fase l'unica a partecipare è stata proprio la Idrorhegion, oggi aggiudicatrice della gara. Per i prossimi due anni quindi la società si occuperà del servizio (il bando è di un anno rinnovabile) e questo dovrebbe anche rassicurare le maestranze impegnate nel servizio che ad ogni scadenza della proroga vivevano l'ansia delle prospettive ancora poco chiare. L'importo poi di 4,2 milioni di euro annui dovrebbero rispondere alle reali esigenze del settore. Due anni in cui traghettare il settore verso i nuovi scenari che si profilano e vedono l'arrivo di un gestore unico.

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gino. A del
Domenico
sessore co
svela i pas
menti isti
sione Tras
putati il 21
zione della
naria per l'
gio Calabri
audizione,
evidenziat
dal Pnrr, an
solosub-lo
magnano,
445 necess
gio Calabri
chi «finalm
scenza dell
tive all'Alte
scende ver
dico la "Si
per sottoli
getto Italte
ne di solitre
lotto 1a "Sa
gnano (per
"Romagnar
to 1c "Buen
2 "Praia-Ta
senza", fuor
e finanziat
le linea "Co
ma costitui
della nuova
la linea sto
sentato dai
bero congiu
gio Calabri
lo studio di
lativi finan
Secondo
chichi «per
gio Calabria
tanto, una li
sterà il trac
scia costier
monte, la st
vanni e cos
provenienti
re il loro per
ceversa lung
ca. Le deviaz
so Tarsia/Cc
re lunghezza
rappresenta
concetto di
due città, co
la Roma Mil
Insomma u
ca».

In quest
legge «la sco
gina: nessun

agenda

Farma

DI TURNO

Dal 30 gennaio

al 5 febbraio

LAZZARO

Via Nazionale Arc

MANGLAVITI

Via del Gelsomino

NOTTURNE

Dalle ore 20 al

FATA MORGAI

Via Osanna, 15 - T

CENTRALE

Piazza Duomo - T

GUARDIA MI

VILLA S. GIOV/

BAGNARA CAL

BOVA MARINA

CALANNA tel. 7

La denuncia dell'ex assessore Richichi

«Per l'alta velocità la città dello Stretto deve ancora attendere»

Per i lotti del territorio reggino mancano ancora progetti e finanziamenti

«Un'alta velocità farlocca» quella che si prospetta per il territorio reggino. A definire così l'operazione è Domenico Francesco Richichi, ex assessore comunale urbanistica che svela i passaggi attraverso i documenti istituzionali. «In Commissione Trasporti della Camera dei deputati il 21 dicembre c'è stata l'audizione della Commissaria Straordinaria per l'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria, Vera Fiorani. In sede di audizione, la stessa commissaria ha evidenziato che nei termini previsti dal Pnr, anno 2026, sarà ultimato il solo sub-lotto 1a, da Battipaglia a Romagnano, ossia appena 40 km sui 445 necessari per raggiungere Reggio Calabria». Quindi secondo Richichi «finalmente si è venuti a conoscenza delle idee di Rfi/Italferr relative all'Alta velocità che da Salerno scende verso sud. Volutamente non dico la "Salerno-Reggio Calabria": per sottolineare che, di fatto, il progetto Italferr prevede la realizzazione di soli tre degli otto lotti previsti: il lotto 1a "Salerno-Battipaglia-Romagnano (per Potenza)"; il lotto 1b "Romagnano-Buonabitacolo"; il lotto 1c "Buonabitacolo - Praia; il lotto 2 "Praia-Tarsia"; il lotto 3 "Tarsia-Cosenza", fuori sacco è stato progettato e finanziato il raddoppio dell'attuale linea "Cosenza-Paola". Quest'ultima costituirà la interconnessione della nuova linea "Alta Velocità" con la linea storica. Per il resto, rappresentato dai lotti 4, 5 e 6, che dovrebbero congiungere Cosenza con Reggio Calabria, si dovranno attendere lo studio di fattibilità, i progetti e i relativi finanziamenti».

Secondo il piano argomenta Richichi «per la tratta "Lamezia-Reggio Calabria, per la quale esiste, soltanto, una linea sulla cartina, si sposterà il tracciato all'interno della fascia costiera, bypassando, così, a monte, la stazione di Villa San Giovanni e costringendo, così, i treni provenienti dalla Sicilia a continuare il loro percorso verso Lamezia e viceversa lungo la vecchia linea storica. Le deviazioni verso Potenza e verso Tarsia/Cosenza, fanno aumentare lunghezza del percorso e i tempi, e rappresentano una distorsione del concetto di collegamento veloce fra due città, cosa che non è successa per la Roma Milano e per la Napoli-Bari. Insomma una Alta Velocità farlocca».

In questa operazione Richichi legge «la sconfitta della politica reggina: nessun eletto dal popolo nella

provincia, ha seguito le fasi della progettazione di Italferr, e se l'ha seguito si è dimostrato, quantomeno, disattento con il risultato che, nel 2032, l'Alta Velocità per il Sud sarà la "Roma-Cosenza" mentre il tratto Cosenza-Reggio Calabria, non è, ancora né progettato né finanziato. Eppure era oltremodo evidente che Reggio stesse, ancora una volta, per essere emarginata: le notizie sulle decisioni romane erano note a tutti i parlamentari reggini, a tutti i consiglieri regionali reggini, al sindaco di Reggio e, sicuramente a tanti altri politici il cui impegno dovrebbe essere proprio quello di salvaguardare i diritti di della popolazione che li ha a ciò delegati. Eppure - prosegue Richichi - sulle colonne di "Gazzetta del Sud", così come sui quotidiani on line e sui social la problematica era stata evidenziata abbondantemente». Adesso «è auspicabile un forte e sollecito interessamento del Consiglio Comunale della città per tentare di salvare il salvabile in una situazione compromessa per i collegamenti ferroviari veloci da Reggio Calabria. Altrimenti, stanti così le cose, ci sarà, solo, da attendere tempi biblici, oltre l'anno 2060, per finalmente godere di un trasporto ferroviario adeguato al terzo millennio. Adeguato si fa per dire visto che non si garantirebbe, comunque, lo standard massimo di percorrenza di tre ore per i collegamenti veloci a 300 Km/h fra due città terminali ferroviarie, in questa circostanza, Reggio Calabria e Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È una sconfitta per la politica reggina tutti i parlamentari e consiglieri regionali e il sindaco sapevano»



Domenico Richichi Ex assessore comunale all'Urbanistica

agenda

Farmacie

DI TURNO

Dal 30 gennaio al 5 febbraio

LAZZARO

Via Nazionale Archi, 11 - Tel. 096542368

MANGIAVITI

CARDETO tel. 343771

CATAFORIO tel. 341300

CONDOLFURI tel. 727085

FOSSATO tel. 785490

GALLICO tel. 370804

MELITO PORTO SALVO tel. 732550

MODENA tel. 347432

Il patrimonio di Comune e Aterp cade a pezzi: la proposta di Giuseppe Pinto per non perdere l'ultimo treno

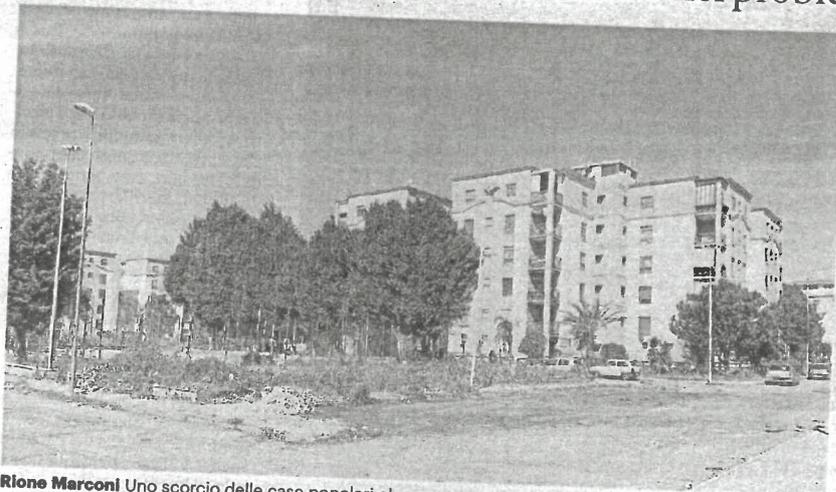
Sfruttare il Pnrr per le case popolari

L'occasione del Superbonus 110% è stata già colta a Cosenza e Vibo Valentia
«L'ulteriore proroga del governo potrebbe risolvere diversi problemi strutturali»

Sfruttare il Decreto Rilancio per interventi nelle case popolari. A lanciare l'appello è Giuseppe Pinto (già candidato col centrodestra alle regionali e alle amministrative 2020), che si rivolge alle istituzioni partendo da un dato di fatto: «Ci sono molte persone anziane, invalidi, famiglie disagiate economicamente, che convivono con le problematiche alloggiative mai risolte per la mancanza della normale e straordinaria manutenzione. Ed è impensabile oggi non cogliere l'occasione prevista dal Decreto Rilancio visto che il governo ha fatto un'ulteriore proroga».

In ballo, sottolinea Pinto, ci sarebbero lavori di efficientamento energetico «che potrebbero risolvere diversi problemi lamentati dai nostri concittadini che vivono all'interno delle case popolari. Infiltrazioni d'acqua dai tetti, caldaie che non funzionano, tubature rotte, colonne montanti malfunzionanti come la colonna montante della scala B 2 civico nelle case comunali sulla via Comunale Traversa Marra ex Case Poste nel quartiere di Gallico. Le ripetute segnalazioni fatte dai residenti anche con pec - continua Pinto - non hanno avuto nessun riscontro».

Fra l'altro, «per le casse comunali sarebbe un'importante boccata d'ossigeno, sia pure indirettamente: i soldi risparmiati si potrebbero investire per migliorare i servizi alla collettività. Quartieri come Tre Mulini Santa Caterina, il rione Marconi, San Brunello, Vito, e tutti gli immobili gestiti dall'Aterp, Archi e Arghilla, sono da



Rione Marconi Uno scorcio delle case popolari che sorgono tra Sbarre e il viale Europa

anni carenti di manutenzione o con progettazioni per migliorare gli immobili ferme». Pinto fa anche qualche esempio: «Dal 1998 con "Contratto di Quartiere 1 Tre Mulini Borrace" riguarda gli isolati 45,49,50 e 51. Oggi i cittadini, in attesa della riqualificazione, convivono con il degrado degli immobili, le facciate fatiscenti e con i sottoservizi che non funzionano. Non di meno sono gli isolati sempre nel quartiere Tremolini a ridosso del Palazzo del Governo regionale, in stato di abbandono in un contesto dove anche le strade in pietra lavica sono da recuperare e non da asfaltare. Ancora i mar-

ciapiedi, i sottoservizi recuperati avrebbero dato non solo una dignità ai residenti ma avrebbero lustro all'intera zona. Gli isolati del quartiere di Santa Caterina, che attende una sua radicale riqualificazione essendo una delle porte di accesso alla città, oggi han-

«Una boccata d'ossigeno anche indirettamente: i soldi risparmiati si potrebbero reinvestire per migliorare i servizi»

no facciate e cortili degradati, segno di abbandono da parte delle istituzioni. Un intervento con il SuperBonus 110% o il Pnrr per riqualificare gli isolati, con il rifacimento dei sottoservizi e dei marciapiedi, l'abbellimento delle facciate in chiave anti-degrado avrebbero lo scopo di restituire bellezza agli edifici e alla città. Il Superbonus 110% - rimarca ancora Pinto - sarebbe di aiuto per riqualificare anche le case popolari nel quartiere di San Brunello, che necessitano la riqualificazione delle facciate e dei sottoservizi compresi i palazzi di edilizia popolare comunale che hanno sostituito le vecchie

case basse fatiscenti. Alloggi che, consegnati a i cittadini nel 2005, oggi necessiterebbero di interventi di rifacimento delle facciate, dei marciapiedi che circondano i fabbricati che si stanno sprofondando con grave pericolo per l'incolumità pubblica dei residenti. Il quartiere di Vito ancora attende dal 2002 la costruzione dei nuovi alloggi su un'area che l'amministrazione del tempo strada aveva individuato nei pressi della facoltà universitaria di Agraria». E ancora: «La demolizione di una parte delle case comunali di fronte alla chiesa parrocchiale, che doveva andare pari passo con il bando di gara pubblicato del 2008 avente come oggetto di "Demolizione dei rioni minimi di Vito Inferiore e ricostruzione nuovi alloggi" per un importo di 2 milioni è scomparso dall'agenda politica. Sull'area espropriata del terreno oggetto di demolizione delle case comunali che destinato a fini sociali e parcheggio».

Non è ancora tutto. Dal Comune all'Aterp: «Ci sono le case popolari che rientrano nella gestione Aterp nel quartiere di Archi e Arghilla e negli altri quartieri che possono rientrare nel Superbonus 110%, del quale hanno già usufruito molti Comuni delle province di Cosenza (502 alloggi per 38 milioni di euro) e Vibo (410 per 34 milioni). Le chance sono grandi per la nostra città; speriamo - conclude Pinto - che anche nei nostri territori vengano utilizzate, per queste finalità, le risorse di Pnrr e 110%».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'opera pubblica necessaria che è rimasta solo un bel progetto

Il ponte di Sant'Antonino è in sospenso da vent'anni



Villa San Giovanni Una panoramica scattata dalla zona di Santa Trada

Se ne parlerà sabato a Villa nella sede del centro sociale "Nuvola Rossa"

Proposte dal basso per riempire il Pnrr di contenuti concreti

«In un paese in cui tutto è "ex", o non è strutturalmente adeguato, o non è mai stato attenzionato... è tempo di agire»

Giusy Caminiti

VILLA SAN GIOVANNI

"Pnrr e Piano sociale di zona: insieme per un percorso di cittadinanza attiva": questo il titolo dell'iniziativa lanciata dai cittadini e che si terrà sabato 5 febbraio alle 17.30 presso il salone del centro "Nuvola Rossa" (ma anche con collegamento on line, su richiesta) con l'obiettivo di «confrontarsi e assumere impegni e responsabilità precisi. Per la nostra Città...».

Un primo momento di confronto che registra la presenza, come interlocutori, del portavoce provinciale del Forum del Terzo settore Pasquale Neri e del presidente dell'Associazione dei sindaci dell'area dello Stretto Sandro Repaci, ma si rivolge a tutti: singoli, associazioni, comitati, piattaforme politico-amministrative - interessati a discutere di contenuti con il metodo della proposta dal basso e per «mettere la persona al centro di tutte le azioni programmate e programmabili per incidere sulle scelte future, con una visione solidale e sostenibile».

Dopo la pandemia e le maggiori

diseguaglianze sociali, dopo «decenni di mancata programmazione per i territori del Sud - scrivono gli organizzatori -, adesso ci viene presentata come "storica e da non perdere" un'occasione, quella del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), per recuperare terreno e far rinascere i nostri territori. Ma è prima di tutto un'occasione di impegno e di speranza».

Attenzione puntata su Villa che «ha sempre rappresentato un riferimento importante per l'intera area dello Stretto: oltre a potersi fregiare di una posizione geografica strategica e di un territorio più unico che raro, ha mantenuto una serie di servizi e strutture che gli riconoscevano nei fatti un ruolo strategico per tutto il comprensorio. Negli ultimi anni, a causa di scelte scellerate, Villa ha via via perso la sua centralità assieme a

Un primo momento di confronto col Forum del Terzo settore e Associazione sindaci area dello Stretto

«Bisogna sognare e... programmare»

«Per non veder passare invano "uno degli ultimi treni" per Villa, si chiamano a raccolta «tutte le realtà pronte a mettersi al servizio per creare le condizioni affinché il Pnrr possa diventare una grande opportunità per le tante questioni irrisolte».

«Anche i tavoli politico-amministrativi «chiamano a laboratori di idee, centri di orientamento e confronto - si legge nel documento di presentazione dell'incontro - noi ci siamo stati in tutti questi anni per tenere accesa la fiamma dell'impegno concreto e ci siamo ancora oggi per discutere e portare soluzioni condivise, con il consueto metodo della partecipazione attiva e della trasparenza. Bisogna sognare e programmare, insieme!».

tantissimi servizi preziosi per tutto il comprensorio, non riuscendo più ad incidere nelle decisioni politiche. Da tempo i cittadini sono confusi e smarriti, oseremmo dire scontenti, che possano far risorgere la città. Quale occasione migliore del Pnrr?».

Si vogliono portare al centro della discussione «azioni e misure; i beni sui quali investire per i progetti Pnrr e, soprattutto, quale mission quei beni debbano avere, tenendo presente che il filo conduttore del Piano di ripresa e resilienza è l'inclusione e la coesione sociale. Quali sono i beni pubblici che vorremmo vedere rinascere a Villa e con quale prospettiva? Che "vocazione" vogliamo che ciascun quartiere abbia, che ciascun bene assuma nel prossimo futuro? In un paese in cui tutto è "ex" (l'Isa, il macello, la Finanza a Cannitello, l'ufficio di collocamento, il carcere) o non è strutturalmente adeguato (la scuola di Porticello, il Baden Powell) o non è mai stato attenzionato (i beni confiscati, il sentiero di Torre Cavallo, il bosco di "Scanna Porcelli" con il mulino del 1700), è tempo di agire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

immaginario, di fronte ai mutamenti di camp

VILLA SAN GIOVANNI

«Ciascuno può commettere errori ma deve avere il coraggio di ammetterli e se questi riguardano un popolo e un territorio che ha dato fiducia ammettere gli errori è un dovere istituzionale»: la censura è di IdV rispetto al tavolo dei "5 ex sindaci e mezz per aver affidato la comunicazione portavoce del Pd e componente direttivo regionale e per la "presunta ammissione di responsabilità".

Per il responsabile cittadino IdV quei sindaci «rappresentano i ultimi 30 anni della storia amministrativa di questa città e incarnano un disastro politico-amministrativo mancando il loro essere consapevoli degli errori commessi». Questo va anche per l'idea dell'area logistica bollata come «l'ennesima bugia a dritta alla comunità: a prescindere che per almeno 15 anni sono opposti al progetto, già pronto, che avrebbe fatto della città il cuore del "Eretto dei Trasporti" - scrive Antonio Morabito - sanno perfettamente che l'Area Logistica è già progettata da ben 8 anni, con le prescrizioni valute dall'Ue per ottenere i finanziamenti. L'obiettivo reale è quello di confondere la comunità e continuare a garantire i poteri dei traghettatori, creando nuovamente una cortina di fumo». Re di non aver preso posizione «di fronte all'estemporanea uscita del presidente dell'Autorità portuale di Messina» (contrario all'Ztl) e «se ciò non bastasse a dare una dimostrazione dei reali obiettivi - legge ancora - va aggiunto il finto l

Villa San Giovanni

Erosione e Cosavi in j

Il presidente Giancarlo Citrea ha scritto al governatore Occhiuto

VILLA SAN GIOVANNI

Ancora l'erosione costiera d Cannitello al centro del lavoro del Co.Sa.Vi. (Comitato per la Salute e Vivibilità): il presidente Giancarlo Citrea ha scritto al governatore Occhiuto per sollecitarlo al trasferimento urgente delle somme dalla Regione al Comune per gli interventi immediati di "ripristino-ricarica e messa in sicurezza della fascia costiera" (con i fondi deliberati dal CIPESS nella seduta del 22 dicembre 2021, e già trasferiti alla Regione Calabria il 23 gennaio 2022), a fronte dell'attuale gravissima situazione "già segnata da fenomeni di erosione, in particolare la spiaggia sta diminuendo giorno dopo giorno con la mare, ormai, a ridosso delle abitazioni".

«Il Comitato, insieme ai cittadini e alle associazioni - si legge nel comunicato - dopo il sit-in in piazza Italia con un confronto coi vertici della Metro City chiedendo maggiore celerità riguardo un altro progetto a protezione della costa di Cannitello, di competenza della Città Metropolitana per una somma complessiva di 1.800.000 euro (lavori che dovrebbero essere consegnati a gennaio 2023), chiede al presidente della Regione Calabria un indifferibile trasferimento della somma di 400.000 euro dal settore Programmazione al settore La-

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa, proseguono le iniziative "green" per studenti e docenti

L'Ipalbtur punta sulla transizione ecologica

Chiappina: importante guidare i ragazzi anche sui temi dell'Agenda 2030

VILLA SAN GIOVANNI

L'Ipalbtur scommette sulla transizione ecologica attivando il corso intensivo per i docenti su Agenda 2030 con l'associazione "Save Your Globe". Proseguono, infatti, le iniziative "green" per studenti e docenti, attivate già lo scorso anno scolastico in collaborazione con l'associazione ambientalista "Save Your Globe" nell'ambito del programma "Green school - Studenti e insegnanti insieme per il futuro sostenibile".

Dopo i progetti "Facciamo ecoscuola" e "Ecoscuolabus", la parteci-

pazione al Festival nazionale dello Sviluppo sostenibile, l'inaugurazione del "Corner di Agenda 2030", i corsi di "Nutraceutica del food e sostenibilità" e il prossimo progetto "Clima-lab sullo Stretto", si prosegue con la formazione diretta dei docenti sulle tematiche di attualità relative alla transizione ecologica. «È importante - spiega la dirigente Carmela Chiappina - aggiornare i docenti sulle vaste tematiche della transizione ecologica. Gli studenti di oggi saranno i cittadini e i professionisti del futuro prossimo e bisogna guidarli sui temi della sostenibilità, di Agenda 2030, del cambiamento climatico e dell'economia circolare. Tematiche che riguardano tutti i settori in maniera trasversale. Oltre le iniziative già in corso ri-

volte a loro, riteniamo fondamentale l'aggiornamento dei docenti: ecco perché il corso intensivo con gli esperti coordinati dall'associazione "Save Your Globe" punterà a rendere pronti gli insegnanti, ognuno per la propria materia, ad applicare, anche con strumenti specifici e interattivi, le conoscenze "green" in classe. Riteniamo, con il collegio docenti, che sia un cambio di passo necessario oltre



Carmela Chiappina dirigente scolastica dell'Istituto di Villa

che innovativo, che tutte le scuole dovranno prima o poi adottare. Il corso riguarderà gli obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030 e i punti chiave della transizione ecologica in atto, dal livello internazionale fino al livello nazionale e locale. Il tutto nell'ambito dell'educazione civica, di cui Agenda 2030 diventa predominante ai sensi della L. 96/2019 art. 3 e 4 su "Educazione civica ed ambientale nelle scuole" e sulla scorta delle indicazioni e degli orientamenti ufficiali del "Green deal" europeo e del programma "Next Generation EU" che permeano fin da adesso e per il futuro la nostra vita quotidiana e le attività istituzionali a tutti i livelli».

ività di rilievo circa l'utilizzo della diga sul Metramo, progettata, costruita, collaudata e gestita dal Consorzio di Bonifica della Piana di Rosarno, ora denominato "Tirreno Reggino".

Sfruttando le opportunità offerte dai fondi comunitari del Recove-

sione "Metramo B" prevede una spesa, per il primo progetto, di 10 milioni di euro e, per il secondo, di 27 milioni, da coprire con i finanziamenti del Pnrr, grazie ai quali si potrà procedere alla sostituzione delle attuali condotte obsolete con sistemi più moderni ed efficienti di con-



Diga sul Metramo Da anni se ne attende un reale utilizzo

flettori sulla Diga, con una serie di tavole rotonde, sit-in, convegni, finalizzati a dimostrare come un patrimonio di così rilevante valore strategico non debba rimanere inutilizzato, ma convenientemente sfruttato per i benefici straordinari che può riversare sul territorio pianigiano e sull'intera Calabria, sul

imprese, grandi e piccole, strozzate dall'aumento dei prezzi Per Polis na dunque bisogna darsi da fare e sfruttare le potenzialità di una grande infrastruttura che "invasa" di 30 milioni di metri cubi di acqua che potrebbero irrigare oltre 30 mila ettari di terreno, rifornire gli acquedotti dei Comuni pianigiani

I contenuti della lettera del governatore al presidente del Consiglio

Fondi del Pnrr per diversificare le attività del porto di Gioia Tauro?

Il sottosegretario Nesci: stiamo realizzando interventi strutturali

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Fondi Pnrr per diversificare le attività del porto di Gioia Tauro: passa dalla capacità di utilizzare a pieno le ingenti risorse in arrivo dall'Europa per la ripresa post Covid il rilancio definitivo dell'infrastruttura gioiese accelerando gli investimenti in impianti e servizi. Lo sa bene il governatore Roberto Occhiuto che, ieri, ha scritto al presidente del Consiglio Draghi per evidenziare che nel Piano in questione sembrano non esserci opere strategiche collegate o comunque necessarie per l'economia dell'intera regione. «C'è l'Alta velocità ferroviaria - ha evidenziato in un'intervista - che è finanziata con il fondo complementare, ma che produrrà effetti dal 2030 in poi. Intanto, abbiamo diverse opere che sarebbe importante realizzare - a cominciare dalla strada statale 106 - che però non sono finanziate».

L'ex deputato di Forza Italia rimarca la necessità di intervenire sul porto di Gioia, «che si è sviluppato quasi nell'inerzia della politica ed è diventato uno dei grandi porti del Mediterraneo. Sul porto insiste una zona franca che potrebbe attrarre grossi investimenti. Su tutto questo vorrei che il governo aiutasse la mia Regione svolgendo un'azione mirata verso grandi gruppi che potrebbero allocarsi presso questa grande infrastruttu-

ra e creare sviluppo. Ho chiesto quindi a Draghi - prosegue Occhiuto - di investire nelle opere strategiche per fare di questa bellissima regione un territorio capace di svilupparsi».

Evidentemente diverso lo scenario per il sottosegretario per il Sud e la Coesione territoriale, Dalila Nesci che, qualche ora dopo, sul proprio profilo Facebook scrive: «Con il Pnrr stiamo lavorando alla ripresa economica e sociale del Paese con l'obiettivo di superare la pandemia e favorire la crescita. Stiamo realizzando interventi strutturali che rafforzano il tessuto produttivo e consentono di creare le condizioni per uno sviluppo di lungo periodo.

Il rilancio del porto di Gioia Tauro è una delle opere che stanno nascendo grazie al Pnrr e all'ottimo lavoro svolto dal presidente dell'Autorità portuale Andrea Agostinelli». Nesci ricorda che è già partito il cantiere per la costruzione della nuova banchina: «un'opera di alta ingegneria che si collegherà al bacino di carenaggio. In questo modo sarà

La nuova banchina: «Un'opera di alta ingegneria che si collegherà al bacino di carenaggio»

possibile dotare il porto di un polo di manutenzione navale, con nuove opportunità di sviluppo e occupazione, ma anche diversificare le attività dello scalo. Un intervento da oltre 16 milioni di euro, finanziato con i fondi del Pnrr, grazie al quale si potrà incrementare l'attività di uno scalo portuale che rappresenta sempre di più uno snodo fondamentale a livello internazionale sul piano logistico e commerciale. Questo - conclude Nesci - è un esempio dei tanti progetti che, grazie al Pnrr, stanno diventando realtà e rendono sempre più concreto il rilancio del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porto di Gioia Tauro I lavori in corso per realizzare una nuova banchina

Per la parità e contro la violenza di genere

Il Comune di Palmi aderisce al Patto Anci

Gli impegni prevedono l'applicazione della Convenzione di Istanbul

Ivan Pugliese

PALMI

C'è anche il Comune di Palmi tra gli Enti che hanno deciso di aderire al Patto dei Comuni per la parità e contro la violenza di genere, elaborato dall'Anci nazionale e contenente gli impegni dei primi cittadini «per la promozione di una cultura che porti a una parità reale in una società più equa e paritaria».

Il progetto da realizzare è quello di rendere attuabile "in modo trasversale, nei vari ambiti amministrativi, po-

litiche pubbliche che riducano la disparità ed assicurino il rispetto delle differenze affinché siano garantite le pari opportunità fra donne e uomini (mainstreaming) e percorsi di empowerment per le donne". Al contempo "favorire e realizzare direttamente, azioni di sensibilizzazione, in particolare rivolte ai più e ai più giovani, sul tema delle pari opportunità, contro la diffusione di stereotipi di genere e per favorire relazioni paritarie. Ciò avverrà sia in un'ottica di prevenzione della violenza che per rendere più giusta e prospera l'intera società».

Il progetto mira così a "contribuire a una reale parità di genere nella società, che consenta alle donne di raggiungere la piena partecipazione al mercato del lavoro, alla politica e alle istitu-

zioni senza pregiudizi che influenzino le scelte del percorso di studi e la futura attività lavorativa o l'affermazione personale". Il tutto attraverso la promozione, nell'ambito dell'amministrazione pubblica, "di percorsi di formazione e sensibilizzazione sulle politiche di Pari Opportunità nell'ottica di una valorizzazione delle differenze e di una loro interpretazione come potenziali ricchezze promotrici di siner-

Gli impegni dei sindaci per la promozione di una cultura che porti a una parità reale in una società più equa e paritaria

gie positive nei luoghi di lavoro e nella società tutta". Gli impegni da assumere prevedono "l'applicazione della Convenzione di Istanbul; l'identificazione di obiettivi che vadano oltre il mandato; un coordinamento tra gli aderenti finalizzato anche allo scambio di buone pratiche; il coinvolgimento di tutti gli Assessorati nella scelta politica intrapresa, nella convinzione che le Pari Opportunità siano trasversali in una governance equa e rispettosa dei diritti di ciascuna persona; la destinazione di fondi specifici, in base alle disponibilità di bilancio, per le attività delle P.O., per i Centri antiviolenza e le Case-rifugio e per le politiche di sostegno alle donne che subiscono qualsiasi tipo di violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosarno: disposto l

Trasporto Scarcerato

Esclusa ogni esigenza cautelare in anticipo rispetto alla scadenza dei "termini"

PALMI

Il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palmi ha rimesso in libertà Francesco Maraffioti, 54 anni di Rosarno, accogliendo la richiesta del difensore, avvocato Mario Santambrogio. L'uomo era stato arrestato il 30 ottobre dello scorso anno poiché colto in flagranza di detenzione di circa 70 chilogrammi di marijuana già raccolta e sottoposta a procedura di sequestro e seccamento per poi essere in messa sul mercato al dettaglio. All'arresto i Carabinieri del comando provinciale di Reggio Calabria pervenivano dopo l'accurato pedinamento di un furgone che, in circostanze sospette, si era fermato in sosta davanti al cancello d'ingresso di un terreno ubicato sulla direttrice Rosarno-San Ferdinando.

Gli investigatori dell'Arma ipotizzando che il furgone dovesse prelevare materiale illecito custodito all'interno del terreno, decidevano di procedere alla perquisizione del mezzo e del casolare posto nelle immediate adiacenze del cancello d'ingresso, rinvenendo all'interno del mezzo 70 chilogrammi di marijuana e numerosi attrezzi e lampade da utilizzare per l'essiccazione dello stupefacente. Considerato l'avvenuto arresto in flagranza di reato ed il sequestro della sostanza stupefacente,

Taurianova

Le esequie di non prima di

TAURIANOVA

È stata una giornata di lutto quella di ieri per la comunità di San Martino. La morte del 63enne Mario Iaropoli deceduto mercoledì mattina in un incidente stradale, ha scosso la cittadina. L'impatto fatale, avvenuto sul tratto di SP4 che congiunge Taurianova a Polistena, non ha lasciato scampo all'uomo, morto sul colpo a causa delle ferite provocate dallo scontro tra veicoli. In tal senso, la dinamica resta ancora al vaglio dell'autorità. Secondo le ricostruzioni, la collisione sarebbe avvenuta quasi a centro della carreggiata e sarebbe stata frontale. Ieri mattina, il perso-

Orlando: «Incentivi solo rispettando i contratti»

Norme in arrivo

In tre mesi 414 cantieri sospesi per irregolarità gravi nella sicurezza e nel fisco

Giorgio Pogliotti

Per ottenere i benefici connessi ai bonus edilizi - come il Superbonus 110% o il bonus facciate -, bisognerà applicare i contratti collettivi nazionali di settore, stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative. Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha annunciato nell'incontro di ieri con le parti sociali un intervento normativo «urgente e improrogabile» a «tutela non solo dei lavoratori, ma anche per le imprese che rispettano le regole».

La proposta è stata accolta positivamente da imprese e sindacati del settore edile, che hanno espresso preoccupazione per i dati sulle violazioni delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro comunicati da Orlando, insieme al direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro, Bruno Giordano, sulle sospensioni

in base alla nuova normativa introdotta dal decreto fiscale. Ebbene nei primi tre mesi di entrata in vigore della nuova normativa sono state sospese 414 attività (cantieri) per gravi carenze nell'applicazione delle norme di sicurezza e salute sul lavoro e irregolarità fiscali. Su oltre 13 mila violazioni accertate nell'intero 2021, il 43% riguarda la sorveglianza sanitaria; il 22% la formazione e informazione; il 20% i rischi elettrici; il 6% la mancata valutazione dei rischi. Dall'attività di vigilanza speciale in edilizia disposta dall'Inl, inoltre, tra l'1 settembre e il 31 dicembre 2021, l'87% delle oltre 5 mila imprese controllate è risultato irregolare in materia di sicurezza del lavoro.

«Questa soluzione - sottolineano Ance, Alleanza delle cooperative, Legacoop, Confcooperative, Agci, Confapi, i sindacati FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil - va incontro alle richieste che insieme abbiamo avanzato al Governo e che abbiamo formalizzato al ministro del Lavoro evidenziando la necessità dell'assoluta osservanza del contratto collettivo del settore e del sistema bilaterale

che ne deriva, in quanto strumento fondamentale per la formazione e la tutela della sicurezza dei lavoratori». Condizionando l'incentivo all'applicazione del contratto edile, aggiunge il leader della Fillea, Alessandro Genovesi, si «possono eliminare buona parte delle frodi nell'utilizzo dei bonus edilizi legate ai cantieri fantasma che poi fanno la cessione del credito. Per accedere agli incentivi pubblici, oltre al nome dell'azienda va indicato il codice del contratto applicato, accertabile dall'Agenzia delle Entrate dal portale Durc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

UNA SQUADRA PER RENDERE CITTÀ E INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E SICURE



Sostenibilità significa **città** più verdi e inclusive.
Significa mettere al sicuro **territori, strade, scuole**.
Questi sono i nostri obiettivi su cui dobbiamo
lavorare tutti insieme, facendo **squadra**.
Unisciti a noi per vincere questa sfida.

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI



Peso:56%

Bonus edilizi, associazioni e sindacati: bene il ministro Orlando sull'applicazione dei contratti collettivi

di El & E

«La soluzione - sottolineano i firmatari - va incontro alle richieste che insieme abbiamo avanzato al Governo»

Le associazioni datoriali (Ance, Alleanza delle cooperative – Legacoop produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi, Agci-Produzione e Lavoro, Confapi Aniem) e le rappresentanze sindacali dei lavoratori (FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil) esprimono soddisfazione per la proposta avanzata oggi dal ministro del Lavoro Andrea Orlando di voler subordinare l'ottenimento dei benefici connessi ai bonus edilizi all'applicazione dei contratti collettivi nazionali di settore.

«Tale soluzione - sottolineano i firmatari - va infatti incontro alle richieste che insieme abbiamo avanzato al Governo e che abbiamo formalizzato in una lettera inviata al ministro del Lavoro e delle politiche sociali il 10 gennaio scorso in cui evidenziavamo la necessità dell'assoluta osservanza del contratto collettivo del settore e del sistema bilaterale che ne deriva, in quanto strumento fondamentale per la formazione e la tutela della sicurezza dei lavoratori. Solo in questo modo - sostengono imprese e lavoratori dell'edilizia - è possibile garantire che tutti gli sforzi messi in campo per la ripartenza economica e sostenibile del Paese, a cominciare dai bonus edilizi, siano rivolti esclusivamente a operatori qualificati, che rispettano tutti le stesse regole e che pongono al primo posto la salute e la sicurezza dei lavoratori».



Peso:48%

**Superbonus, l'alert dei tecnici del Senato sulla stretta: "Possibili ricadute sui conti pubblici".
Orlando: "Benefici solo alle aziende in regola coi contratti"**

di Antonella Donati , Raffaele Ricciardi

Il dossier di accompagnamento del Sostegni ter dice che il divieto di successive cessioni dei crediti fiscali è un meccanismo efficace contro le frodi, ma bisogna valutarne gli effetti sulla mancanza di liquidità e quindi le maggiori entrate preventivate come gettito dello Stato. Cdp e Poste valutano se procedere col servizio, intanto la piattaforma della società delle lettere è sospesa. **Buia (Ance): "Molto preoccupati"**

La stretta sulla cessione dei crediti per i bonus edilizi? Potrebbe sì ridurre le frodi, ma per come è strutturata la norma potrebbe anche avere un effetto negativo sulle casse dello Stato. A lanciare l'allarme il Servizio di bilancio del Senato nel dossier a commento del decreto Sostegni-ter che inizia il suo iter in Parlamento. Secondo i tecnici di Palazzo Madama, in sostanza, le nuove disposizioni potrebbero non essere a costo zero come indica la relazione tecnica, perché potrebbero portare a ridurre gli investimenti per mancanza di liquidità. Un blocco del settore che avrebbe come conseguenza anche la riduzione delle entrate già contabilizzate nella legge di Bilancio.

Il blocco delle cessioni

Con il decreto Sostegni ter è stato previsto il blocco della possibilità di cessione del credito per i bonus edilizi. Da ora in poi in pratica il fornitore che pratica lo sconto in fattura o il committente potranno cedere il credito pari alla detrazione spettante, ma chi lo accetta non potrà cederlo a sua volta, e potrà utilizzarlo esclusivamente in compensazione, quindi per ridurre le tasse da pagare, utilizzando la somma entro l'arco di tempo di durata dell'agevolazione.

Un divieto di successiva cessione che si applica a tutti i soggetti. Di fatto questo comporta che chi non ha successiva capienza fiscale non potrà più accettare i crediti altrui non avendo modo di utilizzarli, a maggior ragione nel caso del Superbonus, dato che a partire dal 2022 la durata della detrazione è stata ridotta da cinque a quattro anni. Quindi chi ha accettato somme elevate in passato, certo di poterle monetizzare con una successiva cessione, potrebbe trovarsi oggi nell'impossibilità di accettarne ancora (banche comprese).

I dubbi dei tecnici del Senato

Nel dossier dei tecnici del Senato a questo proposito si sottolinea che la stretta da una parte "potrebbe costituire una misura efficace per il contrasto alle frodi nel settore", ma dall'altra "risulta suscettibile di ridurre in modo significativo le concrete possibilità di accesso al finanziamento degli interventi agevolati, attraverso lo strumento delle cessioni del credito, e questo potrebbe dar luogo a ricadute in ordine all'entità degli investimenti futuri nel settore", con una conseguenza non da poco sui conti pubblici.

Da valutare gli effetti negativi sui conti pubblici



Nel dossier si ricorda infatti che nella stima degli effetti finanziari associati alle detrazioni fiscali in materia (Superbonus e tutti gli altri bonus minori) sono stati sempre contabilizzati nei saldi di finanza pubblica le maggiori entrate a titolo di Iva, Irpef, Ires e Irap conseguenti all'effetto correlato alla spesa indotta (ossia i maggiori investimenti nel settore). Un effetto positivo stimato per gli anni dal 2023 al 2026 che potrebbe risentire negativamente della riduzione introdotta con il provvedimento circa le possibilità di cessione dei crediti di imposta. A parere dei tecnici è necessario, quindi, un approfondimento da parte del governo al fine di verificare che effettivamente queste nuove disposizioni non comportino maggiori oneri per la finanza pubblica.

Riapre il canale delle Entrate, Cdp e Poste valutano il da farsi

In ogni caso già nei prossimi giorni si potrà vedere come reagisce effettivamente il mercato. Per i crediti già ceduti prima del 7 febbraio, infatti, è ancora possibile un'ulteriore cessione. Da domani, 4 febbraio, si apre il nuovo canale delle Entrate che consente di cedere i crediti del 2021 dei bonus casa senza visto e asseverazione del credito in caso di edilizia libera o interventi di importo fino ai 10.000 euro Iva compresa. Nel frattempo presso alcuni grandi operatori del mercato sono in corso le valutazioni del caso. In particolare, per il momento, sul sito delle Poste il servizio risulta sospeso, tanto che all'apertura della piattaforma dedicata appare la voce "non attiva". Nel bilancio dei nove mesi del 2021, la società guidata da Matteo del Fante dichiarava un portafoglio di crediti d'imposta acquisiti per 3,9 miliardi di euro in termini di valore liquidato. Anche Cassa depositi e prestiti (che di Poste è primo azionista al 35%) ha in corso valutazioni sull'offerta del servizio e una ricognizione sulle operazioni già avviate. Fonti vicine alla Cdp (accreditate di una quota tra il 3 e il 4% del mercato) precisano però che non sono state prese decisioni definitive sull'ipotesi di chiusura del servizio di cessione dei bonus edilizi. Orlando, affondo sul tema della sicurezza

Un altro fronte intanto si apre, e riguarda il tema della sicurezza sul lavoro. Il ministro Andrea Orlando ha fatto sapere che il governo sta valutando di "subordinare l'ottenimento dei benefici connessi ai bonus edilizi, il Superbonus 110%, all'applicazione dei contratti collettivi nazionali di settore, stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative" attraverso un "intervento normativo urgente e improcrastinabile". In un incontro con le parti sociali del settore edile, ha presentato i dati degli interventi dell'Ispettorato del lavoro: nel periodo compreso tra l'1 settembre e il 31 dicembre 2021, l'87 per cento delle oltre 5.000 imprese controllate è risultato irregolare in materia di sicurezza del lavoro. "Alla luce dei gravissimi dati sulle violazioni delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro e delle forti preoccupazioni espresse anche dalle parti sociali", spiega il dicastero, è nata la proposta di legare i bonus al rispetto dei contratti "che rappresenta una tutela non solo per le lavoratrici e i lavoratori, ma anche per le imprese che rispettano le regole".

Ance: "Buon primo passo, ma forte preoccupazione per lo stop ai flussi finanziari"

"E' un primo passo importante", spiega - in riferimento alla novità lanciata da Orlando - il presidente dell'Ance **Gabriele Buia**. "Oggi per fare il costruttore è sufficiente iscriversi alla Camera di commercio, e si sfruttano grandi investimenti pubblici senza dover dimostrare nulla.



Abbiamo visto applicare contratti dei servizi, dei florovivaisti. Ovviamente per risparmiare sui costi del lavoro e della formazione", aggiunge. Mancano ancora i dettagli tecnici dell'intervento concordato con il ministero: "Ci sono diverse soluzioni possibili: la richiesta dei dati contrattuali all'emissione della fattura, la verifica da parte dell'asseveratore, un meccanismo telematico per la verifica delle iscrizioni alle casse edili. Quel che ci auguriamo è che avvenga alla svelta". Buia rilancia poi il passo successivo: "Servirà la qualificazione delle imprese, come avviene sul cratere sismico del centro Italia. Negli ultimi sei mesi se ne sono iscritte 11 mila, senza neanche un dipendente. Invece è necessario estendere l'attestazione SOA, che correla la struttura dell'impresa al volume degli appalti, anche al settore privato laddove sono presenti incentivi pubblici". Sulla fase del mercato, Buia è molto preoccupato: "Si è creato un grande allarmismo generalizzato dovuto alle frodi emerse. Come spesso accade, si è deciso allora di chiudere di fatto tutto. Temo che con la chiusura delle grandi piattaforme ci sia il rischio che i flussi finanziari si congelino. Servono correttivi e non nei sessanta giorni di conversione del decreto: rischiano di saltare i pagamenti verso i fornitori".



La norma del Sostegni-ter si applica fino al 31/12/2023. Coinvolti i bandi successivi al 28/1

Revisione prezzi obbligatoria

Per tutti i contratti pubblici di servizi, forniture e lavori

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Fino a fine 2023, nelle clausole di bandi e disciplinari di gara per l'affidamento di contratti pubblici, è obbligatorio prevedere la revisione prezzi; disciplina ad hoc per i lavori sull'aumento dei materiali. E' quanto stabilisce l'articolo 29 del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4 recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, il c.d. «Sostegni-ter».

La norma che reintroduce la revisione prezzi (sia pure a tempo: fino al 31 dicembre 2023) è l'articolo 29 del provvedimento che con un primo comma che la rende applicabile a tutti i contratti pubblici, servizi, forniture e lavori. In particolare si prevede che fino al 31 dicembre 2023 in tutte le procedure di affidamento dei contratti pubblici i cui bandi o avvisi con cui si indice la procedura di scelta del contraente siano pubblicati successivamente alla data del 28 gennaio 2022, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o di avvisi, qualora l'invio degli inviti a presentare le offerte sia effettuato successivamente del 28 gennaio 2022, è obbligatorio l'inserimento, nei documenti di gara iniziali, delle clausole di revisione dei prezzi previste dall'articolo 106, comma 1,

lettera a), primo periodo, del Codice dei contratti pubblici. La norma del codice appalti richiamata dal decreto Sostegni-ter è quella in cui è stabilito che sia nei settori ordinari, sia nei settori speciali, possano essere modificati i contratti in essere, senza quindi ricorrere ad una nuova gara, se «le modifiche, a prescindere dal loro valore monetario, sono state previste nei documenti di gara iniziali in clausole chiare, precise e inequivocabili, che possono comprendere clausole di revisione dei prezzi. Tali clausole fissano la portata e la natura di eventuali modifiche nonché le condizioni alle quali esse possono essere impiegate, facendo riferimento alle variazioni dei prezzi e dei costi standard, ove definiti». La disposizione del decreto Sostegni-Ter di fatto impone alle stazioni appaltanti di inserire sempre nei disciplinari le clausole di revisione prezzi, definendone la natura e la portata.

Altri commi della stessa disposizione definiscono un'articolata disciplina per i lavori con riferimento alla metodologia di rilevamento dei prezzi dei materiali (da applicare da parte delle stazioni appaltanti se superiori al 5%, la metà del precedente 10% di "franchigia") e alle modalità di compensazione.

La norma si applicherà al-



Peso:41%

le variazioni di prezzo dei singoli materiali da costruzione, in aumento o in diminuzione, che dovranno essere valutate dalla stazione appaltante soltanto se tali variazioni risulteranno superiori al cinque per cento rispetto al prezzo, rilevato nell'anno di presentazione dell'offerta. In tal caso si procederà a compensazione, in

aumento o in diminuzione, per la percentuale eccedente il cinque per cento e co-

munque in misura pari all'80 per cento dell'eccedenza. Saranno necessari due passaggi: l'Istat dovrà definire un nuovo sistema di rilevazione dei prezzi dei materiali edili (entro fine marzo) e poi il ministero ogni anno (entro il 31 marzo e il 30 settembre) stabilirà le variazioni effettive (in più o in meno) dei singoli materiali individuati dall'Istat. La compensazione non sarà soggetta al ribasso d'asta e sarà al al net-

to delle eventuali compensazioni precedentemente accordate. Per la compensazione potranno essere utilizzate le somme appositamente accantonate per imprevisti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nel quadro economico di ogni intervento, in misura non inferiore all'1 per cento del totale dell'importo dei lavori.

—© Riproduzione riservata—■

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina
nell'inserto Enti Locali
e una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti



Peso:41%

Esclusione ok se è vietato aggiudicare più lotti

In caso di appalto in più lotti con divieto di aggiudicazione plurima allo stesso operatore, è possibile escludere nel caso si provi che le offerte aggiudicate siano provenienti ad un «unico centro decisionale». Lo afferma il Tar Abruzzo, Pescara, sezione prima con la sentenza del 26 gennaio 2022, n. 44. La vicenda riguardava una procedura per l'affidamento temporaneo delle spiagge libere di un comune e della gestione delle attività connesse alla balneazione; la gara era suddivisa in cinque lotti, corrispondenti a servizi da svolgere su cinque tratti di spiaggia differenti. Negli atti di gara si precisava nell'avviso che «ciascun concorrente può presentare offerta per un solo lotto o per tutti i cinque lotti, ma potrà aggiudicarsi un solo lotto; pertanto, nel caso in cui un concorrente risulti aggiudicatario in uno dei lotti, sarà escluso dai successivi lotti per i quali ha presentato offerta. Si precisa che nel caso in cui un concorrente sia aggiudicatario di uno dei lotti ma sia anche l'unico concorrente ammesso in altri lotti potrà aggiudicarsi anche i restanti lotti per i quali ha presentato offerta». Si discuteva quindi della legittimità dell'esclusione prevista nel caso di cui all'articolo 80 comma 5, lett. m), del codice degli appalti pubblici. I giudici chiariscono che l'esclusione non scatta nel caso di appalti suddivisi in lotti plurimi (valutati in giurisprudenza come tante gare distinte) e dunque il collegamento sostanziale (riferibilità delle offerte ad un «unico centro decisionale») o formale tra due partecipanti in due distinti lotti non integra il divieto della offerta plurima nella medesima gara che tale disposizione mira a rendere effettivo. Ben diverso è invece il caso in cui i distinti lotti siano tra loro collegati attraverso la previsione del divieto di aggiudicazione plurima di più di un lotto per operatore economico. In questa ipotesi, dicono i giudici abruzzesi, la regola del codice (e quindi l'esclusione) deve trovare applicazione «in quanto ne riemerge la ratio di preservare condotte elusive anticoncorrenziali, che nella specie si sostanziano nell'aggirare il divieto di aggiudicazione plurima imposto dalla stazione appaltante».

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:17%

Assistenza tecnica in house per il Pnrr

Al via l'assistenza tecnica in house per il supporto alle amministrazioni titolari di interventi del Pnrr. Le amministrazioni devono fare richiesta alla Ragioneria generale dello stato indicando anche eventuali convenzioni già in essere. Sono queste alcune delle indicazioni operative della circolare n. 6 del Servizio centrale Pnrr della Ragioneria generale dello Stato del 24 gennaio 2022, fornite a tutte le amministrazioni che rivestano la qualifica di soggetti attuatori degli interventi del Pnrr. Nella circolare firmata da Biagio Mazzotta si legge che al fine di garantire la rapida finalizzazione dei Piani delle attività di assistenza per il 2022 e, quindi, per l'avvio operativo delle attività di supporto, le Amministrazioni devono comunicare i propri fabbisogni di assistenza tecnica, secondo un modulo da trasmettere via mail a segreteriaapnrr@mef.gov.it e attuazionepnrr@mef.gov.it.

La circolare ricorda infatti che le spese per l'assistenza tecnica non sono ammissibili a finanziamento nell'ambito del Pnrr. E' l'articolo 6 paragrafo 2 del Regolamento (UE) 2021/241, a chiarire di cosa si tratta: le attività di preparazione, monitoraggio, controllo, audit e valutazione, in particolare studi, analisi, attività di supporto amministrativo alle strutture operative, azioni di informazione e comunicazione, consultazione degli stakeholders, le spese legate a reti informatiche destinate all'elaborazione e allo scambio delle informazioni. Queste attività saranno erogate da Cassa depositi e prestiti, innanzitutto,

in virtù di uno specifico accordo stipulato con il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. Si tratta di un accordo di larghissimo spettro che comprende di fatto tutte le «attività di supporto e affiancamento alle amministrazioni centrali titolari di interventi del Pnrr e ai soggetti attuatori a livello territoriale, nelle fasi di programmazione e attuazione delle linee di intervento, nonché per la progettazione ed esecuzione dei progetti». Ma anche Invitalia si appresta a svolgere questo ruolo con un accordo «in corso di finalizzazione» definito «speculare a quello sottoscritto con CdP». Questo, anche con gruppi di esperti dedicati al superamento di criticità settoriali emergenti a livello locale e con

il coinvolgimento di Sogei/Studiare Sviluppo ma anche di Consip, per «massimizzare la copertura delle esigenze di assistenza tecnica, anche locale, in un quadro attuativo di interventi complementari a quanto verrà puntualmente definito nei Piani di attività da sottoscrivere». La copertura finanziaria dei costi per lo svolgimento delle attività di assistenza tecnica sarà a carico del Mef a valere sulle risorse del Programma operativo complementare (Poc), sulla base dei rendiconti presentati dalle singole società e validati dall'amministrazione beneficiaria. In ogni caso, tutte le amministrazioni potranno avvalersi direttamente di Cdp e di società da essa direttamente o indirettamente controllate per attività di assistenza e supporto tecnico-operativo.

— © Riproduzione riservata —



Biagio Mazzotta



Peso:29%

Dalla stretta sui bonus una perdita di gettito Ma le frodi pesano

Senato. Per il servizio bilancio lo stop alle cessioni multiple ridurrà gli interventi del 110% a danno delle maggiori entrate previste dal governo

Marco Mobili

La nuova stretta sulle cessioni multiple dei bonus edilizi e di quelli Covid potrebbe produrre una perdita di gettito che il governo ha stimato e messo a copertura, ad esempio, dei costi del 110% da sostenere per i prossimi anni. A sottolinearlo sono i tecnici del servizio Bilancio passando in rassegna le misure del decreto Sostegni ter all'esame di Palazzo Madama. Lo stop alle cessioni successive alla prima, secondo i tecnici, «potrebbe costituire una misura efficace per il contrasto alle frodi nel settore», ma «la restrizione introdotta appare altresì suscettibile di ridurre in modo significativo - per la sua portata rispetto alla disciplina previgente - le concrete possibilità di accesso al finanziamento degli interventi agevolati, attraverso lo strumento delle cessioni del credito». In sostanza la stretta «potrebbe dar luogo a ricadute in ordine all'entità degli investimenti futuri nel settore». E con il calo degli interventi verrebbero a ridursi anche le stime degli effetti finanziari che il Governo ha da sempre associato alle detrazioni fiscali in materia edilizia (come ad esempio il 110 per cento). Come sottolinea il servizio Bilancio nei saldi di finanza pubblica sono sempre state contabilizzate «le maggiori entrate a titolo di Iva, Irpef/Ires e Irap che sono state ipotizzate come ascrivibili all'effetto correlato alla spesa indotta (ossia i maggiori investimenti nel settore)». E sul punto, chiosano i tecnici, «appare opportuno acquisire la valutazione». Oc-

corre in sostanza «un approfondimento in ordine al profilo evidenziato al fine di poter riscontrare l'affermazione che si legge in relazione tecnica per cui le disposizioni in commento non recano maggiori oneri per la finanza pubblica».

Ma per bilanciare il saldo, è stato fatto notare, andrebbero comunque conteggiati i miliardi ormai andati in fumo con le frodi. Il contatore dei comportamenti illeciti continua a correre: dai 4 miliardi denunciati dal Governo a inizio anno si è già saliti di oltre un miliardo e le procure coinvolte vanno da Nord a Sud. Le frodi, poi, sulle operazioni inesistenti drenano soltanto denaro pubblico ed escono ovviamente da qualsiasi calcolo o stima di copertura.

E che le frodi siano comunque un problema per il destino dei bonus edilizi lo sottolineano tutte le forze di maggioranza, le quali però chiedono al Governo di rivedere le modalità di intervento e all'agenzia delle Entrate di procedere insieme a un'analisi tecnica e qualitativa dei comportamenti illeciti, così da poter assumere le giuste contromisure. Per il Movimento 5 Stelle, infatti, il sistema di prevenzione delle frodi da realizzare, in modo da consentire la libera circolazione dei crediti d'imposta, dovrebbe passare per l'introduzione di sanzioni più severe per i comportamenti illeciti e l'uso indebito del credito e per controlli quanto più possibile automatizzati. La limitazione a una sola cessione - sottolineano i pentastellati - metterebbe in crisi l'intera filiera dei bonus.

Tra le forze di maggioranza, dunque, aumentano le pressioni sul Governo per cambiare da subito la norma. Raccogliendo anche la richiesta delle imprese (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), i Cinque stelle chiedono un decreto correttivo immediato perché attendere i 60 giorni di conversione potrebbe portare danni irreparabili a migliaia di imprese e cittadini. Come i Dem anche Forza Italia e M5S chiedono di consentire la cessione multipla a banche e intermediari vigilati secondo le regole dell'articolo 106 del Testo unico bancario.

A questa richiesta andrebbe affiancata anche la possibilità di una cessione ad almeno tre stadi per non cancellare del tutto le pratiche commerciali ormai in atto e consolidate soprattutto tra le imprese più piccole e i loro fornitori. Sul tavolo, poi, anche la gestione di un periodo transitorio più adeguato rispetto a quello attualmente stabilito e su cui l'Agenzia ieri ha già aperto per una finestra più ampia. Con una faq ha specificato che la disciplina transitoria recata del Dl 4/2022 «si applica ai crediti ceduti per i quali la relativa comunicazione» alle Entrate «sia validamente trasmessa prima del 17 febbraio 2022 (ossia entro il 16 febbraio 2022)» (si veda il servizio a pagina 33).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Entrate aprono a un periodo transitorio più ampio per le comunicazioni inviate entro il 16 febbraio



INTERVENTO NORMATIVO URGENTE
Serve «un intervento normativo urgente e improcrastinabile» per subordinare «i benefici connessi ai bonus edilizi, il Superbonus 110%, all'applicazione dei

contratti collettivi nazionali di settore, stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative». A dirlo il ministro del Lavoro, Andrea Orlando ai sindacati del settore edile.



Peso: 31%

L'impatto del Superbonus 110%

Effetti dell'agevolazione sui saldi di finanza pubblica. *In milioni di euro*

	2022	2023	2024	2025	2026
Irpef/Ires	0	-127,4	-1.437,8	-1.768,5	-2.160
Credito d'imposta	0	0	-849,1	-1377,9	-1.866,7
Totale	0	-127,4	-2.286,9	-3.146,4	-4.026,7

Effetti positivi sul gettito associati ai maggiori investimenti indotti dall'agevolazione fiscale

	2022	2023	2024	2025	2026
Irpef/Ires	0	0	224,9	128,5	128,5
Irap	0	0	37,5	21,4	21,4
Iva	0	53,5	53,5	53,5	0
Totale		-73,9	-1.971	-2.943	-3.876,8

Fonte: Relazione tecnica alla legge di bilancio 2022



Peso:31%

Il superbonus preoccupa il mondo delle polizze

Su Plus 24
Nel numero di domani gli effetti del 110% sulle compagnie

Aumenti dei premi non ce ne sono ancora stati e del resto le tariffe assicurative si fanno con le statistiche. Gli effetti sul rischio incendio dei cappotti ora in costruzione sono infatti ancora tutti da provare. Ma gli interventi di ristrutturazione ed efficientamento impensieriscono il settore assicurativo e il mondo degli agenti. Sotto accusa i nuovi materiali, utilizzati per coibentare (seppure resi ignifughi) ma anche le colonne per la ricarica delle batterie (ad alto rischio, queste ultime, di incendio) talvolta poste all'interno degli edifici oggetto di ammodernamento. Se ne parlerà nel numero di Plus24 in edicola domani.

Il tema centrale del numero saranno tuttavia le Borse. Lo scrollone sui mercati azionari di inizio anno ha spaventato più di un investitore. Dopo quasi due anni di rialzi ininterrotti l'indice S&P 500 ha messo a segno uno dei peggiori inizi d'anno dal 1929. Quan-

to accaduto ha evidenziato come chi investe non sia più abituato a fisiologici movimenti correttivi. La paura prende il sopravvento. Non è un comportamento da vero investitore, che invece fissa i propri obiettivi di vita e punta su strategie di lungo termine.

La copertina di Plus analizza le statistiche dei mercati per verificare che l'ottica di breve termine è sempre foriera di incertezza. Per l'equity solo un orizzonte decennale può portare con ragionevole certezza un rendimento e in alcune occasioni storiche questo non è stato sempre vero. L'azione delle banche centrali nell'ultimo decennio ha alterato il quadro dei mercati. Siamo reduci da trent'anni di discesa dei rendimenti verso lo zero e ora il quadro sembra cambiare. Viviamo una fase di mercato molto complessa da decifrare. Basta guardare al livello attuale dei rendimenti dei titoli di stato Usa a 10 anni all'1,80% a fronte di dati cor-

renti dell'inflazione al 7%.

In tutto questo la diversificazione è l'unico antidoto per gestire i rischi e controllare la volatilità. Nella copertina saranno anche analizzati i cosiddetti "lazy portfolio", i portafogli "pigri" composti da Etf e ben diversificati che hanno garantito ritorni annualizzati significativi negli ultimi 20 anni. Soprattutto poi chi investe con i Pac non deve guardare alle tensioni di breve sui mercati: i momenti di tensione sono spesso occasione di acquisto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PLUS24



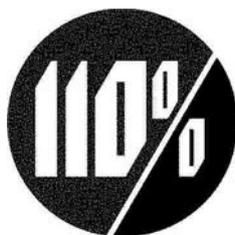
LA COPERTINA DI DOMANI
In edicola con Il Sole 24 Ore il supplemento dedicato ai temi del risparmio



Peso: 13%

Bonus edilizi
Cessione crediti,
periodo transitorio
esteso fino
al 16 febbraio

**Fossati
e Latour**
- a pagina 33



Vendita dei bonus, vecchio regime più lungo Piattaforma aggiornata

Sostegni ter. Chi vuole fruire di cessioni multiple avrà tempo fino al 16 febbraio. Via alle opzioni senza visti per edilizia libera e piccoli interventi

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Dieci giorni in più per il periodo transitorio. E adeguamento pieno della piattaforma per le cessioni dei crediti alle novità della legge di Bilancio 2022. L'agenzia delle Entrate, nella serata di ieri, è intervenuta per dare qualche certezza in più ai contribuenti dopo il decreto Sostegni ter.

Con un intervento molto atteso da tutto il mercato, la piattaforma per la comunicazione delle opzioni relative a cessione e sconto in fattura è stata aggiornata, con un pacchetto composto da un provvedimento, dal nuovo modello con relative istruzioni e dalle specifiche tecniche. Tutti elementi che, come annunciato la scorsa settimana dalle Entrate, adeguano il software dell'Agenzia alle previsioni della legge di Bilancio 2022, anche grazie all'intervento di Sogei.

Lavori senza asseverazioni

La prima novità è che diventa possibile comunicare le opzioni per lavori in edilizia libera e sotto i 10mila euro, anche senza visto di conformità; finora, infatti, la semplificazione prevista dalla manovra era rimasta lettera morta.

Se l'importo dei lavori è ovviamente facile da verificare in automatico, per l'edilizia libera è stata prevista una casella apposita nel quadro A del modello: dovrà essere barrata nel caso di intervento classificato in edilizia libera in base al Dpr 380/2001 (Testo unico dell'edilizia), al glossario unico del Dm del 2 marzo 2018 e alla normativa regionale.

La deroga non vale per il superbonus e per il bonus facciate, anche se i relativi lavori sono classificabili come attività di edilizia libera. In questi casi, la casella non dovrà essere barrata.

Spese 2022

La seconda novità riguarda le spese 2022: diventa finalmente possibile comunicarle. In questo quadro, entra nel modello anche la nuova agevolazione dedicata al superamento delle barriere architettoniche: è il bonus al 75%, varato solo per il 2022 dalla legge di Bilancio. A partire dal 24 febbraio sarà possibile trasmettere anche le comunicazioni di queste opzioni.



Peso: 1-2%, 33-35%

Infine, considerato che la dichiarazione dei redditi precompilata sarà resa disponibile a partire dal 30 aprile, per consentire ai contribuenti e agli intermediari di disporre di più tempo per trasmettere le comunicazioni delle opzioni, viene previsto che per le spese sostenute nel 2021 la comunicazione dovrà essere trasmessa entro il 7 aprile 2022, anziché entro il 16 marzo.

In questo contesto va comunque segnalata un'altra tappa sulla via del blocco del superbonus: da ieri la piattaforma di Poste Italiane risulta impermeabile a nuove cessioni del credito, in attesa di chiarimenti normativi.

Le Entrate, poi, a corollario del provvedimento firmato ieri, hanno anche aggiornato le faq sul superbonus, integrandole con due quesiti sul regime transitorio della norma del Sostegni ter che elimina le cessioni multiple.

Transitorio al 16 febbraio

Nella prima faq si affronta il delicato tema delle cessioni avvenute prima della fine del periodo transitorio pre-

visto dal Dl Sostegni ter, in sostanza per chiarire che la formulazione della norma («I crediti che alla data del 7 febbraio 2022 sono stati precedentemente oggetto di una delle opzioni di cui al comma 1 dell'articolo 121 del decreto-legge n. 34 del 2020») non significa che ci si debba limitare all'avvenuto esercizio di una sola opzione, ma semplicemente, chiariscono le Entrate, che «la disciplina transitoria di cui al comma 2 opera in relazione ai crediti ceduti per i quali – precedentemente alla data del 7 febbraio 2022 – è stata validamente trasmessa la relativa comunicazione all'agenzia delle Entrate, a prescindere dal numero di cessioni avvenute prima di tale data».

Dopo di che, naturalmente, specificano le Entrate, tali crediti possono essere oggetto esclusivamente di una ulteriore cessione, che potrà essere effettuata a partire dal 7 febbraio 2022.

Nella faq si annuncia anche la proroga della disciplina transitoria, che si applicherà «ai crediti ceduti per i quali la relativa comunicazione all'agenzia delle Entrate sia valida-

mente trasmessa prima del 17 febbraio 2022 (ossia entro il 16 febbraio 2022)». Una modifica in arrivo interverrà sul punto.

Nella seconda faq si va ancora più a fondo nelle problematiche interpretative: è la situazione di chi ha comunicato regolarmente una cessione alle Entrate dopo l'entrata in vigore del Dl Sostegni ter, nell'esempio il 28 gennaio. Questo contribuente potrà fare un'ulteriore cessione, purché prima del 17 febbraio, cioè entro il 16 febbraio 2022, comunicandola regolarmente all'Agenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



Peso:1-2%,33-35%

Sismabonus acquisti al 110% Per i notai scade a giugno

Immobili

Il sismabonus acquisti al 110% scade il 30 giugno 2022.

La conferma arriva dalla guida sui bonus fiscali, realizzata dal Consiglio nazionale del Notariato e da 14 associazioni dei consumatori.

Questo sconto fiscale prende forma con l'impresa che ricostruisce edifici per ridurre il rischio sismico.

Chi acquista ha diritto a uno sconto fiscale sul prezzo di vendita del 75%, se la demolizione ha portato il miglioramento di una classe di rischio, e dell'85% se il salto di classe è doppio. Anche queste

operazioni, però, accedono al 110%, con un termine che la legge di Bilancio 2022 non indicava in modo chiaro.

Per avere il 110% - dicono i notai - «l'atto di compravendita, in caso di acquisto da parte di persona fisica, dovrà essere stipulato entro il 30 giugno 2022 (non è stato ancora chiarito se possa trovare applicazione anche per il sismabonus acquisti la possibilità di fruire del 110% sino al 31 dicembre 2022 qualora alla data del 30 giugno siano stati effettuati

lavori per almeno il 30%». Oltre questa data, e fino a tutto il 2024, ci sarà il sismabonus acquisti ordinario.

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

I rilievi del servizio studi Senato sulla norma del dl sostegni 3. Pressing per le modifiche

Cessione crediti, corto circuito

Rischio di mancato gettito. Ed è corsa a liberarsi dei bonus

DI CRISTINA BARTELLI

Lo stop alla cessione del credito rischia di provocare un corto circuito economico e ammanchi nelle entrate dello stato. A scriverlo il servizio studi del Senato nella disamina delle disposizioni contenute nel decreto sostegni 3 (dl 4/22) incardinato per il suo iter di conversione nella commissione bilancio del senato. Nel dossier si legge, con riferimento all'articolo 28 del dl 4/22 che «la disposizione in commento potrebbe costituire una misura efficace per il contrasto alle frodi nel settore. Tuttavia, la restrizione introdotta appare altresì suscettibile di ridurre in modo significativo, per la sua portata rispetto alla disciplina previgente, le concrete possibilità di accesso al finanziamento degli interventi agevolati, attraverso lo strumento delle cessioni del credito; la qual cosa potrebbe dar luogo a ricadute in ordine all'entità degli investimenti futuri nel settore. Si ricorda che nella stima degli effetti finanziari associati alle detrazioni fiscali operanti in materia (ad es. il c.d. Superbonus 110%) sono stati sempre contabilizzati nei saldi di finanza pubblica le maggiori entrate a titolo di IVA, IRPEF/IRES ed IRAP che sono state ipotizzate come ascrivibili all'effetto correlato alla spesa indotta (ossia i maggiori investimenti nel settore). Tali effetti positivi stimati potrebbero risentire della forte riduzione introdotta con il provvedimento in commento circa le possibilità di cessione dei crediti di imposta, per cui appare opportuno

acquisire la valutazione sul punto. Si suggerisce pertanto un approfondimento in ordine al profilo evidenziato al fine di poter riscontrare l'affermazione che si legge in Relazione tecnica per cui le disposizioni in commento non recano maggiori oneri per la finanza pubblica». Dunque il blocco alla cessione crediti oltre a comportare un freno agli investimenti nel settore principalmente interessato dalle misure, quello dell'edilizia, come non mancano di ripetere quotidianamente associazioni e politici, avrebbe effetti anche sulle casse dello stato segnando perdite di gettito nelle stime delle maggiori entrate in termini di imposte.

Lavori in corso. Sul punto, (si veda *ItaliaOggi* di ieri) diversi fronti politici e ministeriali sono al lavoro per tentare di trovare una mediazione e correggere la disposizione. Al momento si segnala che come anticipato da *ItaliaOggi* il sito di Poste ha sospeso il servizio di cessione del credito e Cassa depositi e prestiti che ha congelato il servizio «non ha ancora preso alcuna decisione definitiva sulla ipotesi di chiusura del servizio di cessione dei bonus edilizi». La quota di mercato di Cdp nella cessione dei crediti è del 3-4%. Sul punto è intervenuto Vincenzo Presutto (M5S) della commissione bilancio Senato: "Sul Superbonus 110%, così come sugli altri bonus edilizi, servono certezze



Peso:50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

per permettere alle famiglie italiane e alle imprese di pianificare con tranquillità gli investimenti. Constatiamo che Cassa Depositi e Prestiti, dopo i ripetuti richiami del MoVimento 5 Stelle, ha fatto trapelare che sul blocco del servizio di cessione dei crediti d'imposta legati all'edilizia la società non avrebbe preso ancora decisioni definitive. Cdp, con questa uscita, non sgombra però il campo dai dubbi. Anzi, conferma che la decisione è per certi aspetti ancora sub iudice. Si tratta di un'ambiguità ancora pericolosa», osserva Presutto. Inoltre aumentano le richieste agli studi professionali di «liberarsi», cedere, entro il 7 febbraio, data dalla quale entrerà in vigore il blocco del credito, quanti più crediti possibili. Sull'effetto domino nei setto-

ri economici dopo il blocco della cessione dei crediti è intervenuto Andrea De Bertoldi, FdI: «Chiediamo l'immediata modifica al dl Sostegni ter in tema di cessione di crediti di imposta che sta paralizzando l'intero settore, rischiando di far fallire centinaia di imprese italiane. Davvero inaccettabile cambiare le regole in corso d'opera, non prevedendo gli effetti deleteri sull'economia e sull'occupazione che queste potrebbero generare. Nessuna banca acquista più crediti di imposta, le imprese del settore edilizio non riescono più a pagare gli operai, ed i cittadini rimangono nel caos e nell'incertezza". Intanto ieri Emiliano Fenu, capogruppo in commissione finanze del senato del M5S ha presentato una interrogazione sulla vicenda del-

le frodi nelle cessioni dei crediti. Sulla questione ieri è intervenuto Fabrizio Capaccioli, ad di Asacert e vice presidente di Green Building: «Per la prima volta da diversi mesi il Superbonus 110% rallenta per via dell'introduzione dei limiti nella cessione dei crediti di imposta legati ai bonus edilizi. Nel tentativo di fermare le frodi si rischia di imballare il sistema e non è una buona notizia.

— © Riproduzione riservata — ■



In molti stanno cercando di liquidare i crediti entro il 7 febbraio mentre sul fronte politico si lavora per trovare una soluzione



Peso:50%

I limiti del bonus facciate

*Ok solo agli interventi sulle parti esterne e su edifici in determinate zone omogenee
Ecobonus anche per impianti fotovoltaici su immobili di ogni categoria catastale*

Bonus facciate al 60% limitato agli interventi eseguiti sulle parti esterne dell'edificio e condizionato dalla collocazione dell'edificio in determinate zone omogenee. Ecobonus anche per gli impianti fotovoltaici su unità immobiliari, su edifici o su parte di essi, a prescindere da qualunque categoria catastale, compresi i rurali e gli immobili strumentali. Queste alcune indicazioni contenute nella guida aggiornata del notariato

Poggiani a pag. 27

Il Consiglio nazionale del notariato aggiorna alla legge di bilancio la Guida su 110% & co.

Bonus facciate condizionato

Per lo sgravio al 60% interventi esterni e in zone omogenee

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Bonus facciate al 60% limitato agli interventi eseguiti sulle parti esterne dell'edificio e condizionato dalla collocazione dell'edificio in determinate zone omogenee. Ecobonus anche per gli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica ma destinato alla realizzazione di opere di efficientamento su unità immobiliari, su edifici o su parte di essi, esistenti, a prescindere da qualunque categoria catastale, compresi i rurali e gli immobili strumentali.

Queste alcune indicazioni contenute nella guida di giugno 2021, aggiornata con le novità introdotte dalla legge di bilancio 2022 (legge 234/2021), in formato digitale e con schede sintetiche, che il Consiglio nazionale del notariato e alcune associazioni dei consumatori hanno elaborato al fine di orientare i cittadini nella corretta fruizione delle agevolazioni fiscali previste per il comparto immobiliare.

Con la modalità delle schede sintetiche, sono illustrati i singoli bonus, con un confronto tra la normativa a regime e quella transitoria, indicando le agevolazioni fiscali in vigore e le modalità per usufruirne, utilizzando anche semplici esempi

La prima colonna indica le tipologie di interventi ricompresi nel bonus, la seconda colonna evidenzia la disciplina a regime (senza limite temporale) e le eventuali varianti temporanee, la terza colonna illustra la disciplina rafforzata, con le maggiori aliquote e i maggiori tetti di spesa agevolabili, di norma di carattere temporaneo e, infine, la quarta colonna indica la disciplina della detrazione maggiorata del 110% ovvero la disciplina di maggior favore introdotta nel 2020, non di portata generale ma limitata a determinati interventi e a favore di specifiche categorie di contribuenti.

Posto quando detto sulle tabelle sinottiche, dalle istruzioni iniziali si conferma che il bonus edilizio riguarda, in particolare, la manutenzione ordinaria e straordinaria, la ricostruzione o ripristino dell'immobile, la realizzazione di autorimesse o

posti auto pertinenziali, l'abbattimento delle barriere architettoniche, le bonifiche per l'amianto, la cablatura degli edifici e la sostituzione dei gruppi elettronici, e che, quindi, è riferito al recupero del patrimonio edilizio, con la conseguenza che gli interventi ammissibili alla detrazione devono essere effettuati su edifici esistenti e non devono realizzare, salvo il caso dei box pertinenziali, una nuova costruzione.

Con riferimento all'ecobonus, la guida ricorda che il riferimento è a quegli interventi destinati alla realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di un risparmio energetico, nel rispetto della condizione che gli stessi siano eseguiti su unità immobiliari o su edifici o su parti di edifici esistenti, a prescindere dalla categoria catastale,



Peso:1-10%,27-43%

compresi i fabbricati rurali e gli immobili strumentali all'esercizio delle attività d'impresa.

Prendendo atto che la detrazione è scesa dal 90% al 60%, nell'ambito degli interventi che fruiscono del bonus facciate si indicano quelli di pulitura o tinteggiatura, finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna di edifici esistenti collocati nelle zone classifiche A (centro storico) o B (zone di completamento), ma si aggiunge anche se collocati nelle zone assimilate, con la conseguenza che il detto bonus non è fruibile per gli interventi eseguiti su edifici collocati in altre zone omogenee come la zona C (zona di espansione), zona D (zona produttiva) o zona E (zona agricola).

Nella guida sono trattati, in aggiunta alle detrazioni per l'acquisto di posti auto e di case an-

tisismiche, anche il bonus per l'acquisto o l'assegnazione di edifici residenziali ristrutturati che fruisce di una detrazione a regime e, quindi, senza alcun limite temporale, ottenibile per acquisti di unità immobiliari effettuati entro diciotto mesi dalla data di fine lavori e di unità immobiliari che fanno parte di edifici sui quali sono stati eseguiti interventi di restauro e di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia eseguiti dall'impresa o dalla cooperativa edilizia.

Ampio spazio è stato destinato agli interventi, trainanti e trainati, che beneficiano del 110%, soprattutto di efficientamento energetico o di riduzione dei rischi sismici ma la parte introduttiva si conclude con la possibile applicazione dello sconto in fattura e/o della cessione del

credito, della documentazione da conservare ed esibire in sede di accertamento e verifica a cura dell'Agenzia delle entrate ma soprattutto la guida ricorda che, nel caso in cui sul medesimo immobile vengano effettuati più interventi agevolabili, il limite massimo di spesa detraibile deve essere determinato utilizzando la somma degli importi previsti per ogni intervento, con l'ulteriore osservazione che, se lo stesso intervento è riconducibile a due diverse fattispecie agevolabili, il contribuente deve considerare una sola agevolazione.

— © Riproduzione riservata — ■



Il modello 2022 dell'Agenzia delle entrate aggiorna le indicazioni per il contributo

Bonus locazioni tetto in Redditi

Inserita l'indicazione del limite dei quattro immobili

DI GIULIANO MANDOLESI

Con il modello redditi 2022-PF (persone fisiche), fresco di approvazione, arrivano i primi alert sui nuovi vincoli fissati per il regime fiscale delle locazioni brevi. Nelle istruzioni del modello, in diretto recepimento delle disposizioni introdotto dall'articolo 1 comma 595 della legge 178/2020 (la legge di bilancio 2021), viene segnalato che dal 2021 il regime delle locazioni brevi è applicabile solo ai contribuenti che destinano a locazione non più di 4 immobili. Oltre tale soglia numerica fissata dal legislatore ai fini della tutela dei consumatori e della concorrenza, l'attività di locazione breve, da chiunque esercitata, si presume svolta in forma imprenditoriale ai sensi dell'articolo 2082 del codice civile. La differenza non è da poco dato che i locatori "over 4" appartamenti perdono i benefici della cedolare secca ad hoc per le locazioni brevi, prevista all'articolo 4 del decreto legge 50/2017, e devono adeguarsi a tutti gli obblighi fiscali e previdenziali stabiliti per le attività imprenditoriali come l'apertura della partita iva e l'iscrizione alla gestione AGO inps.

Il regime delle locazioni brevi. L'articolo all'articolo 4 del decreto legge 50/2017 preve-

de che a decorrere dal 1° giugno 2017, ai redditi derivanti dai contratti di locazione breve stipulati a partire da tale data si applicano le disposizioni dell'articolo 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, con l'aliquota del 21 per cento in caso di opzione per l'imposta sostitutiva nella forma della cedolare secca. Rientrano nell'ambito applicativo della disposizione anche corrispettivi lordi derivanti dai contratti di sublocazione e dai contratti a titolo oneroso conclusi dal comodatario aventi ad oggetto il godimento dell'immobile da parte di terzi. Il regime, come specificato al comma 1 dell'articolo 4 in commento, si intende applicabile i contratti di locazione di immobili ad uso abitativo di durata non superiore a 30 giorni, ivi inclusi quelli che prevedono la prestazione dei servizi di fornitura di biancheria e di pulizia dei locali, stipulati da persone fisiche, al di fuori dell'attività di impresa, direttamente o tramite soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare, ovvero soggetti che gestiscono portali telematici, mettendo in contatto persone in cerca di un immobile con persone che dispongono di unità immobiliari da locare.

La via di fuga del forfettario. Ai locatori over 4 resta sem-

pre la possibilità di applicazione del regime forfettario con ulteriore beneficio di fruizione dell'aliquota agevolata del 5% per i primi 5 anni di attività. Non è dunque detto che il passaggio da cedolare secca a forma imprenditoriale con partita iva generi necessariamente un aggravio impositivo, anzi. Va infatti ricordato che il coefficiente di redditività stabilito nell'articolo 2 alla legge 145/2018 per le attività di servizi di alloggio e di ristorazione (codici ateco 55 e 56) è molto basso e fissato al 40%. Mentre con l'applicazione della cedolare secca il reddito incamerato è tassato integralmente con l'aliquota del 21%, con il forfettario solo il 40% del frutto delle locazioni sconta imposte e con l'aliquota del 15% o 5% in caso di nuova attività. Nel secondo caso, ovvero tramite l'adesione al forfettario (così come per gli altri regimi ordinario e semplificato), vanno corrisposti però i contributi previdenziali alla gestione commercianti inps (scontabili del 35% in caso di forfettario), sia la quota minimale, quella da versare indipendentemente dal reddito prodotto, sia la quota eccedente il minimale.

— © Riproduzione riservata — ■



Oltre la soglia l'attività si presume svolta in forma imprenditoriale



Peso:40%

La proposta del ministro del lavoro Orlando per frenare le violazioni in materia di sicurezza

Ccnl doc per i bonus edilizi

Benefici negati se chi fa i lavori applica contratti pirata

DI DANIELE CIRIOLI

Niente bonus edilizio, se i lavori sono affidati ad aziende che applicano Ccnl «pirata». Con un «intervento normativo urgente e improcrastinabile», infatti, verrà introdotto il nuovo requisito che subordina l'ottenimento dei benefici fiscali legati ai lavori edili, come il Superbonus 110%, all'applicazione, da parte delle aziende che realizzano i lavori, dei contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative. Lo rende noto un comunicato del ministero del lavoro nel riferire dell'incontro in videoconferenza svoltosi ieri tra il ministro del lavoro, Andrea Orlando, e le parti sociali del settore edile sul tema della sicurezza nel settore. A suggerire la proposta sui bonus edilizi, che ha registrato il consenso di tutte le forze sociali, sono i gravissimi dati sulle violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

I dati. Durante l'incontro il

ministro ha illustrato, insieme al direttore dell'ispettorato nazionale del lavoro, Bruno Giordano, i dati sui c.d. «provvedimenti di sospensione» dell'attività d'impresa in base alla nuova normativa introdotta con il decreto fiscale. Nei primi tre mesi di operatività della nuova disciplina ci sono state 414 sospensioni di attività (cioè cantieri) per gravi carenze nell'applicazione delle norme su sicurezza e salute sul lavoro e per irregolarità fiscali. Inoltre, i dati dicono che, su oltre 13.000 violazioni accertate nell'intero anno 2021, il 43% riguarda la sorveglianza sanitaria; il 22% la formazione e informazione; il 20% i rischi elettrici; il 6% la mancata valutazione dei rischi. Numeri da record sono quelli registrati dall'attività di vigilanza speciale in edilizia disposta dall'Inl: tra il 1° settembre e il 31 dicembre 2021, l'87% delle oltre 5.000 imprese controllate è risultato irregolare in materia di sicurezza del lavoro.

La novità sui bonus edilizi. Alla luce dei dati e della naturale preoccupazione, esposta anche dalle parti sociali, il ministro del lavoro Orlando ha proposto di procedere con un intervento normativo urgente e improcrastinabile al fine di subordinare l'ottenimento dei benefici connessi ai bonus edilizi (il Superbonus 110%) all'applicazione dei Ccnl di settore stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative. Proposta che mira a tutelare non solo lavoratori e lavoratrici, ma anche le imprese che rispettano le regole. Sulla proposta e sulla necessità di intervenire in tempi molto rapidi c'è stato il consenso unanime delle forze sociali.

— © Riproduzione riservata —



Andrea Orlando



Peso:30%

La casa è utilizzata come abitazione principale? Si mantengono anche le agevolazioni Tasi

Locazione parziale, niente Imu

Chi affitta una parte dell'immobile non perde l'esenzione

DI SERGIO TROVATO

La locazione parziale di un immobile non fa perdere le agevolazioni fiscali. I contribuenti che affittano una parte dell'immobile, con regolare contratto, hanno diritto all'esenzione Imu se lo utilizzano anche come abitazione principale. Il possesso dell'immobile da parte del titolare non fa venir meno il diritto al beneficio. Lo ha stabilito la commissione tributaria regionale dell'Abruzzo, settima sezione, con la sentenza 8 del 25 gennaio 2022.

È una questione che si pone da tanto tempo quella che concerne il diritto a mantenere in vita l'esenzione Imu, qualora l'immobile adibito ad abitazione principale non venga utilizzato in via esclusiva dal proprietario. Per esempio, nei casi frequenti in cui gli immobili vengono dati in affitto a studenti universitari o ad altri nuclei familiari. Per i giudici d'appello, se l'immobile viene locato a terzi non si perdono le agevolazioni prima casa, purché non si perda il possesso dell'immobile. Pertanto, «occorre mantenere, seppur parzialmente, il possesso del bene». Devono essere riconosciute tutte le agevolazioni, sia per i tributi erariali sia per i tributi locali. Infatti, continuano ad essere riconosciute tutte le agevolazioni Irpef, compresa la detrazione del mutuo, e non è dovuta l'Imu. «In presenza di un regolare contratto di affitto registrato l'inquilino può trasferire la sua residenza nell'immobile e costituire un nucleo familiare a sé». E nel caso in cui gli affitti «permettano un uso prevalente della casa come abitazione principa-

le, allora vengono mantenute le esenzioni Imu e Tasi come anche gli interessi passivi del mutuo». La posizione assunta dai comuni è quella di non riconoscere il trattamento agevolato in presenza di una destinazione non esclusiva dell'immobile ad abitazione principale.

L'esenzione Imu per la prima casa non trova pace. Considerato che le interpretazioni giurisprudenziali son state tutt'altro che univoche sulla spettanza del beneficio, di recente è dovuto intervenire il legislatore per porre fine al contenzioso. L'articolo 5 decies del decreto legge «Fisco-Lavoro» (146/2021), in sede di conversione in legge (215/2021), ha limitato l'esenzione a un solo immobile, a scelta dei coniugi, non separati né divorziati, qualora utilizzino immobili diversi. La scelta dell'immobile sul quale è possibile fruire del beneficio è demandata ai coniugi. La nuova disposizione ha modificato la previsione contenuta nell'articolo 1, comma 741, lettera b) della legge 160/2019. Dunque, non può più essere concessa una doppia esenzione, a prescindere dal fatto che gli immobili siano ubicati nello stesso comune o in comuni diversi. Per abitazione principale s'intende l'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente. Sono esenti gli immobili adibiti a prima casa, tranne quelli iscritti nelle categorie catasta-

li A1, A8 e A9, vale a dire immobili di lusso, ville e castelli, per i quali il trattamento agevolato è limitato all'aliquota e alla detrazione. L'esenzione si estende anche alle pertinenze, che devono essere classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7. In realtà, dalla formulazione letterale della norma di legge non si evince che per avere diritto all'agevolazione la prima casa debba essere utilizzata in via esclusiva dal titolare del diritto di proprietà o di altro diritto reale. La Cassazione, con l'ordinanza 29505 del 22 ottobre 2021, ha chiarito che i bassi consumi elettrici possono costituire fonte di prova atta a contrastare la presunzione di abituale dimora nel luogo di residenza, a cui l'amministrazione comunale può fare ricorso per disconoscere l'esenzione dal pagamento dell'imposta municipale. Le risultanze anagrafiche hanno solo un valore presuntivo relativamente al luogo di residenza effettiva e possono essere superate da una prova contraria. Bisogna ricordare, poi, che i limiti per l'esenzione valgono anche per il numero delle unità immobiliari. L'abitazione principale deve essere costituita da una sola unità immobiliare iscritta o iscrivibile in catasto, indipendentemente dal fatto che vengano utilizzati più immobili. Per avere diritto all'agevolazione il contribuente deve provvedere al loro allaccatastamento unitario.

— © Riproduzione riservata —



Peso:42%

I tecnici del Senato

«Superbonus, rischio investimenti»
Il caso della cessione dei crediti

di **Claudia Voltattorni**

Da un lato «potrebbe costituire una misura efficace per il contrasto alle frodi nel settore». Ma dall'altro, la stretta sul Superbonus prevista dal decreto Sostegni ter ora all'esame della commissione Bilancio del Senato, secondo i tecnici del servizio Bilancio del Senato «appare suscettibile di ridurre in modo significativo le concrete possibilità di accesso al finanziamento degli interventi agevolati» con «ricadute in

ordine all'entità degli investimenti futuri nel settore». L'allarme non fa altro che aggiungere dubbi sullo stop, previsto dal decreto per combattere frodi e truffe, a più cessioni del credito d'imposta. Un limite che per imprese e associazioni rischia di paralizzare i cantieri creando il caos e bloccando la ripresa economica e che anche i partiti di maggioranza contestano e intendono correggere in Parlamento. Un'incertezza che potrebbe portare Poste e Cdp a valutare se proseguire con il servizio di acquisto di crediti d'imposta. E intanto proprio ieri Poste ha bloccato la sua piattaforma digitale. Da parte del Mef al momento non sono previsti ripensamenti. Novità invece

potrebbero arrivare sulle imprese che vorranno sfruttare gli incentivi. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha annunciato infatti un meccanismo di concessione dei benefici fiscali solo alle imprese che «applicano i contratti collettivi nazionali di settore, stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative», una misura che intende garantire una maggiore sicurezza nei cantieri. A fine gennaio, rivela l'Enea, il totale degli interventi ammessi alle detrazioni ammonta a 18,3 miliardi di euro. Ma finora ne ha beneficiato solo il 15,2% dei condomini, contro il 52,4% delle abitazioni unifamiliari e il 32,4% delle unità immobiliari singole. © RIPRODUZIONE RISERVATA

18,3

miliardi
la somma degli di interventi ammessi al Superbonus al 31 gennaio 2022, pari a 20,17 miliardi di detrazioni a carico dello Stato



Peso:13%

Le Entrate: altri 10 giorni per le vecchie opzioni

LE REGOLE

ROMA È disponibile il nuovo modello, con le relative istruzioni e specifiche tecniche, che i contribuenti potranno utilizzare da domani per comunicare le opzioni di cessione o sconto in fattura relative ai bonus edilizi alla luce delle modifiche introdotte dalla legge di Bilancio 2022 e del decreto Sostegni Ter. A partire da oggi 4 febbraio 2022, una volta esaurite le operazioni di aggiornamento del software, il nuovo modello potrà essere utilizzato per gli interventi di importo complessivo non superiore a 10 mila euro e per i lavori in edilizia libera, senza necessità del visto di

conformità. Inoltre, con una Faq pubblicata ieri, l'Agenzia rende noto che ci sono 10 giorni in più per trasmettere la comunicazione di cessione per i crediti interessati dalla disciplina transitoria prevista dal decreto Sostegni-ter. Non più entro il 6 febbraio, dunque, ma fino al 16 dello stesso mese. Considerati i tempi tecnici necessari per adeguare il software che consente la trasmissione telematica, infatti, il termine entro il quale i contribuenti potranno inviare la comunicazione dell'opzione viene prorogato al 16 febbraio (ossia prima del 17 febbraio) anziché il 6 febbraio (ossia precedentemente al 7 febbraio 2022) come previsto dal decreto Soste-

gni ter. La proroga, anticipata nella Faq di oggi, sarà oggetto di un successivo Provvedimento del Direttore dell'Agenzia

IL MODELLO

Il modello aggiornato, insieme alle istruzioni e alle specifiche tecniche, è stato approvato con un provvedimento firmato oggi dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate, che sostituisce il provvedimento dell'8 agosto 2020. In particolare, il modello tiene conto delle novità introdotte per gli interventi oggetto di opzione e sull'obbligo di apporre il visto di conformità alla comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:10%

La decisione dopo l'avvio delle inchieste sulle presunte frodi

Superbonus 110%, Poste e Cdp bloccano lo sconto delle fatture

Andrea Bassi

Superbonus, Poste e Cdp congelano le operazioni. Frodi, inchieste, stretta legislativa: sospeso l'acquisto dei crediti fiscali legati agli incentivi edilizi. I tecnici: con le nuove norme anti-truffa a rischio gli investimenti. *A pag. 7*

Il nodo degli incentivi

Superbonus, Poste e Cdp congelano le operazioni

► Frodi, inchieste, stretta legislativa: sospeso l'acquisto dei crediti fiscali da sostegni edilizi
► I tecnici del Senato avvertono: con le nuove norme anti-truffa a rischio gli investimenti

IL CASO

ROMA Quattro miliardi di euro le truffe ipotizzate. Due miliardi di euro che hanno già preso la strada dei paradisi fiscali o sono stati convertiti in criptovalute. E il governo che continua a stringere le maglie sulle norme per evitare nuove frodi impedendo, a partire da lunedì prossimo, i passaggi di mano multipli dei crediti fiscali maturati con il Superbonus e con tutti gli altri incentivi all'edilizia. Il mercato si sta inceppando. Ieri sul sito di Poste è comparso un avviso con il quale la società pubblica annuncia la sospensione della propria piattaforma di sconto dei crediti fiscali derivanti dai bonus. Fino ad oggi, Poste è stato uno dei principali motori del mercato degli sconti, con operazioni per oltre 4 miliardi fino a settembre dello scorso anno.

Anche Cassa depositi e prestiti avrebbe "congelato" tutte le operazioni di acquisto di crediti fiscali derivanti dai bonus. In pancia fino ad oggi, ne ha una quota fra 350 e 400 milioni su un mercato totale di 21 miliardi. Una sospensione, fanno sapere fonti della società, in attesa di assumere una decisione per l'eventuale blocco definitivo.

Nelle ultime settimane si sono succedute le inchieste della magistratura e i sequestri della Guardia di Finanza sulle frodi legate allo sconto dei Superbonus. La procura di Roma, alla fine dello scorso anno, ha scoperto un sistema attraverso il quale, con l'attestazione di falsi lavori, sono stati sottratti al Fisco ben 1,250 miliardi. A Napoli la procura ha portato alla luce un'altra frode da 110 milioni di

euro. Qualche giorno fa la procura di Rimini ha alzato il velo su una maxi-inchiesta che ha permesso di scoprire altri 440 milioni di euro sottratti al Fisco attraverso crediti d'imposta fittizi maturati anche sui sisma-bonus. La Guardia di Finanza di Perugia ha sequestrato altri 103 milioni ancora una volta derivanti da operazioni fraudolente sul bonus facciate, sul re-



Peso: 1-5%, 7-48%

cupero del patrimonio edilizio e sul bonus locazioni.

IL MECCANISMO

La "bonus economy", come era stata definita, si è dimostrata particolarmente permeabile alle truffe proprio ai danni dello Stato. E il divieto di cessione multipla dei crediti, meccanismo alla base delle frodi, ha di fatto rallentato, fin quasi a bloccarlo, il mercato degli "sconti". Gli istituti di credito, come Cassa e Poste, alla luce dei primi provvedimenti giudiziari non appaiono però tutelati quali "terzi in buona fede", così come previsto dalla norma. Ed è certamente questa una delle principali ragioni alla base delle decisioni prese per il blocco. La legge sulla cessione dei crediti fiscali, infatti, dà una manleva a chi li ha acquistati. In caso di truffa, insomma, a rispondere è soltanto chi ha creato i crediti fittizi e poi li ha venduti. Ma la procura di Perugia, guidata da Raffale Cantone, non ha inter-

pretato in questo modo la normativa, sicché ha chiesto e ottenuto anche il sequestro dei crediti sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate, considerandoli «corpo del reato».

IN PARLAMENTO

Intanto il governo valuta di «s subordinare l'ottenimento dei benefici connessi ai bonus edilizi, il Superbonus 110%, all'applicazione dei contratti collettivi nazionali di settore, stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative». A spiegarlo è stato il ministro del Lavoro Andrea Orlando parlando della necessità, a fronte dei dati sulle violazioni della sicurezza, di procedere con un «intervento normativo urgente e improcrastinabile». Sulla stretta anti-frodi contenuta nel Decreto Sostegni, è intervenuto ieri anche il Servizio studi del Senato. La stretta, secondo i tecnici, «potrebbe costituire una misura efficace per il contrasto alle frodi. Tuttavia», spie-

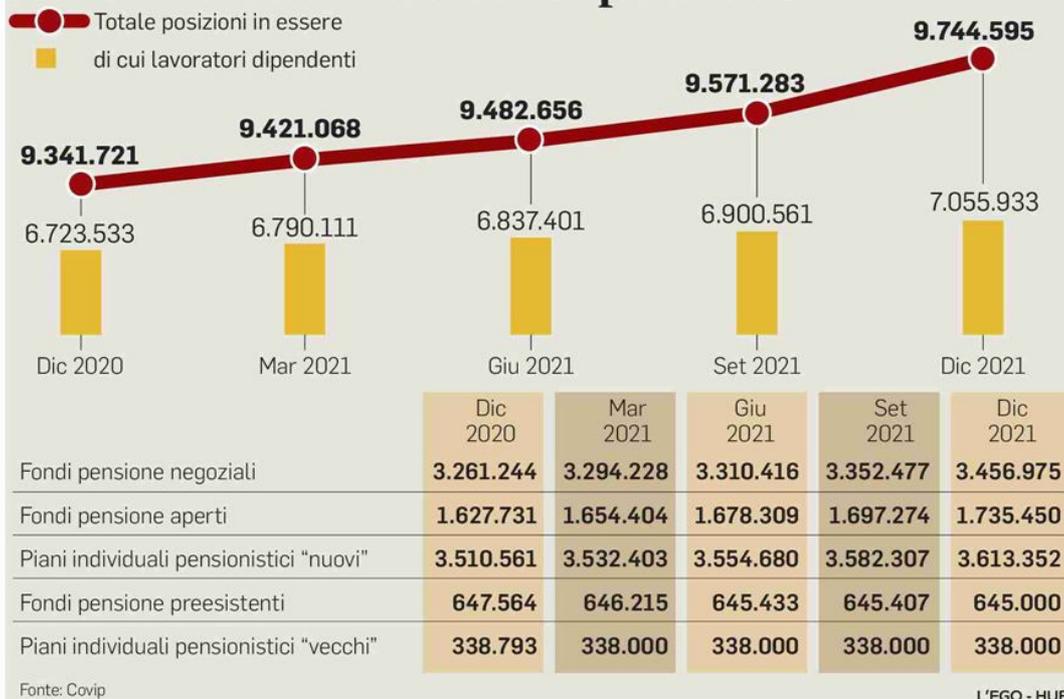
gano, «la restrizione introdotta appare altresì suscettibile di ridurre in modo significativo, per la sua portata rispetto alla disciplina previgente, le concrete possibilità di accesso al finanziamento degli interventi agevolati, attraverso lo strumento delle cessioni del credito; la qual cosa potrebbe dar luogo a ricadute in ordine all'entità degli investimenti futuri nel settore».

Andrea Bassi

IL MINISTRO DEL LAVORO ORLANDO: NIENTE AGEVOLAZIONI A CHI NON RISPETTA I CONTRATTI COLLETTIVI SUI CANTIERI

SONO GIÀ STATI INDIVIDUATI ILLECITI PER 4 MILIARDI OLTRE LA METÀ SCOMPARI NEI PARADISI FISCALI

I lavoratori iscritti ai fondi pensione



Peso:1-5%,7-48%



Operai al lavoro per il rifacimento della facciata di un palazzo: ristrutturazioni boom con il bonus del 110%



Peso:1-5%,7-48%

**Superbonus,
parla il pm
Stefano Pesci:
così è nata
la truffa
del secolo**

Un intervento degli intermediari permetterà di mettere in sicurezza la misura senza frenare il pil
Tutti i dati alle Entrate
**Pira
a pagina 5**

PARLA PESCI, PROCURATORE AGGIUNTO DI ROMA E COORDINATORE PER I REATI TRIBUTARI

Bonus edilizi, ecco cosa non va

Secondo il magistrato, un intervento degli intermediari finanziari e delle banche consentirebbe la verifica dei crediti. Necessario riversare tutti i dati sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate

DI ANDREA PIRA

«È interesse dell'intera economia che si apra un dibattito sui metodi per frenare le frodi legate ai bonus edilizi. Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha spiegato che sono state accertate truffe per almeno 4 miliardi di euro. In questo contesto abbiamo assistito a discussioni sugli effetti delle limitazioni a questo genere di bonus sul sistema produttivo, meno sugli strumenti che consentano di riportare all'interno dell'economia i flussi di denaro che oggi vanno all'estero, in paradisi fiscali», spiega a colloquio con *MF-Milano Finanza* Stefano Pesci, il procuratore aggiunto di Roma e coordinatore del gruppo dedicato ai reati tributari di cui fanno parte i magistrati che a dicembre hanno disposto un maxi sequestro da 1,2 miliardi di euro in relazione a crediti derivanti da bonus fiscali in materia edilizia. Le discussioni sulle agevolazioni si sono riaccese nell'ultima settimana, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto Sostegni-ter. L'articolo 28 introduce paletti anti-truffa, restringendo a una sola volta la possibilità di cessione dei crediti. In Parla-

mento le forze politiche si stanno muovendo per modificare la misura faurice di tensioni per il mercato, in particolare nell'edilizia, settore per il quale i bonus hanno fatto da voltano. Secondo i dati Enea, gli investimenti ammessi in detrazione per il Superbonus 110% hanno superato i 18 miliardi (+12,9% sui 16,2 miliardi al 31 dicembre scorso). Le detrazioni previste a fine lavori a carico dello Stato ammontano invece a 20,1 miliardi. Intanto da Cdp, dopo le indiscrezioni di *Italia Oggi* sulla possibilità che fermino le operazioni, fanno sapere che sono in corso approfondimenti, ma nessuna decisione è presa.

Domanda. Superbonus 110%, bonus facciate e gli incentivi edilizi in genere si stanno trasformando in un affare per le organizzazioni criminali?

Risposta. Quello che sta emergendo è che alcune modalità con le quali gli strumenti sono stati disegnati consentono con troppa facilità l'innescio di processi truffaldini. Paradossalmente ciò favorisce gli illeciti condotti in modo sistemico. Ci sono anche piccole truffe, ma ciò cui assistiamo in tutta Italia

è il lavoro di professionisti della criminalità economica, che hanno capito di poter fare soldi in modo facile. È un allarme autorevolmente lanciato anche dal procuratore generale Giovanni Salvi in occasione

dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Occorre capire come correggere lo strumento, così da tutelare le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, evitando che miliardi di euro finiscano su conti all'estero di abili consorterie di truffatori invece di essere investiti nell'economia italiana.

D. Il governo è intervenuto prima con il decreto anti-frodi a novembre e di recente con il Sostegni-ter. Il limite di una sola cessione è sufficiente?

R. Si tratta di tecnicismi. L'importante è avere un insieme di regole che aiutino ad individuare tempestivamente gli anelli marci della catena. Il limite di una



Peso:1-3%,5-49%

sola cessione è lo strumento più drastico. Certamente efficace, ma sta generando molte critiche perché ingessa il sistema. Una soluzione alternativa potrebbe essere quella di prevedere che la prima cessione possa avvenire esclusivamente agli istituti di credito e ad altri intermediari finanziari, soggetti vigilati, così da avere una sorta di ticket per il credito. Si possono trovare strumenti, ma è indispensabile regolare rigorosamente la circolazione dei crediti.

D. Viene da chiedersi come sia possibile che normali cittadini abbiano difficoltà ad accedere allo strumento anche per la mole di documenti necessari, mentre i truffatori riescano a metterci in piedi delle dimensioni che stanno

emergendo.

R. Tutti questi strumenti hanno un corredo burocratico inevitabile, tanto più se si tratta, sostanzialmente, di operazioni di finanziamento pubblico. A stupire è che questo apparato di documenti non venga riversato all'Agenzia delle Entrate. Ciò permetterebbe maggiori controlli. Non serve appesantire ulteriormente le pratiche, ma fare in modo che tutti i dati vengano registrati e siano conoscibili dai potenziali acquirenti. Così facendo Poste, Cdp e altri intermediari con le necessarie capacità potrebbero verificare eventuali anomalie. Non si tratta quindi di aumentare gli oneri, ma di riversare sul portale delle Entrate la documentazione utile a intercettare i crediti tossici. In questo modo il sistema disporrebbe di strumenti più efficaci a frena-

re le truffe più grosse. Perché non dobbiamo dimenticare che esistono professionisti di questo genere di illeciti, in grado di creare società fittizie e cassette fiscali "fantasma", utilizzandoli per realizzare operazioni fraudolente anche assai sofisticate. Che in questo caso non danneggiano questa o quella impresa (il che sarebbe già grave), ma l'intero sistema. (riproduzione riservata)



*Stefano Pesci
procuratore aggiunto
di Roma*



Peso:1-3%,5-49%

Superbonus soltanto rispettando i Ccnl

di Andrea Pira

L'ottenimento dei benefici connessi ai bonus edilizi e al Superbonus 110% deve essere legato all'applicazione dei contratti collettivi nazionali di settore stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative. La proposta è già stata avanzata al governo dal ministro per il Lavoro Andrea Orlando e potrebbe trovare attuazione con un decreto ad hoc o con un emendamento al decreto Sostegni-ter, che pone paletti alla cedibilità dei crediti fiscali legati alle agevolazioni edilizie. Il provvedimento limita a una sola volta i passaggi dei crediti. La misura in chiave anti-frode può tuttavia ridurre i «n modo significativo le concrete possibilità di accesso al finanziamento degli interventi agevolati», ricordano i tecnici del Senato nel dossier che accompagna il provvedimento. Perciò chiedono ulteriori approfondimenti sull'impatto che potrebbe avere nei saldi di finanza pubblica per via delle entrate Iva, Irpef e Ires. Intanto il senatore Vincenzo Presutto (M5S) chiede chiarezza a Cdp sul blocco del servizio di cessione dei crediti d'imposta. Dalla Cassa è infatti trapelata tale eventualità: ci sono approfondimenti in corso e ogni decisione sembrerebbe al momento congelata. (riproduzione riservata)



Peso:10%

Bce: adesso l'inflazione preoccupa

Politica monetaria

Lagarde: i prezzi saranno alti più a lungo del previsto, ma a breve i tassi non saliranno

I mercati non si fidano: giù le Borse (Milano -1,1%), fiammata dello spread a 149

Crescita dell'Eurozona sottotono nel 1° trimestre e inflazione alta più a lungo del previsto. È lo scenario tratteggiato dalla presidente Bce Lagarde: «Pronti ad adeguare tutti gli strumenti per stabilizzare i prezzi al 2%». «Non date per scontato - ha aggiunto - l'immediatezza di un aumento dei tassi». Parole che non sono bastate a rassicurare le Borse, che hanno accentuato i cali (Milano -1,1%) spinti

anche dal nuovo ritocco dei tassi della Bank of England, saliti allo 0,50%. Fiammata dello spread fino a 149. Su anche l'euro. — Servizi alle pagine 2-3

La crescita dell'inflazione adesso preoccupa la Bce

Il Consiglio. La Banca centrale europea prepara il terreno all'annuncio dello smantellamento del Qe (anche quello non pandemico) in marzo e successivamente a un possibile aumento dei tassi

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

La Bce si prepara a smantellare gradualmente non solo il Pepp ma anche il programma App entro il 2022 e dunque a mettere fine a tutti gli acquisti netti di attività, pandemici e non, per poi poter iniziare a rialzare i tassi. La tabella di marcia che porterà alla stretta sui tassi, per la prima volta dal 2011, comincerà a prendere forma con tutta probabilità alla prossima riunione del Consiglio direttivo in marzo, sulla base delle nuove proiezioni macroeconomiche degli esperti dell'Eurosistema. Ma già da ora, l'inflazione si sta avvicinando «molto» al target del 2% sul medio termine, e sta salendo più velocemente del previsto, soprattutto sul breve termine. È questo l'orientamento emerso ieri

dalla riunione del Consiglio direttivo e dalla conferenza stampa di Christine Lagarde.

Dalla dichiarazione di politica monetaria ieri sono spariti tutti i riferimenti all'«accomodamento monetario ancora necessario affinché l'inflazione si stabilizzi sull'obiettivo del 2% nel medio periodo», una frase che era stata ripetuta più volte nella dichiarazione di dicembre. E, pur se mantenendo le decisioni di politica monetaria invariate, il Consiglio direttivo riunito ieri ha posto l'enfasi sul fatto che continuerà a «ridurre gradualmente il ritmo dei nostri acquisti di attività nei prossimi trimestri», mentre il programma pandemico Pepp terminerà come noto alla fine di marzo.

Proprio a marzo, quando il Consiglio direttivo potrà basare le proprie decisioni sui dati e sulle proiezioni macroeconomiche aggiorna-

te, la presidente Lagarde in conferenza stampa ha anticipato che in quella riunione saranno stabiliti i prossimi passi. C'è da attendersi che il prossimo mese saranno decisi i tempi e le dimensioni del graduale smantellamento totale del QE, che è l'anticamera del rialzo dei tassi. A marzo la Bce potrebbe modificare la forward guidance e anticipare la fine degli acquisti del programma standard APP che attual-



Peso: 1-7%, 3-39%

mente è ancora open-ended.

Più volte incalzata dai giornalisti, Lagarde non ha più ripetuto il suo pronostico sul rialzo dei tassi che in dicembre aveva dato come «altamente improbabile» nel 2022. L'aumento dei tassi entro fine anno non può ora più essere escluso, anche se Lagarde ha messo in chiaro «sui tassi agiremo con gradualità, non siamo ancora a quel punto». E ha ammonito che il Consiglio è determinato a prendere «le decisioni giuste, non affrettate».

Lo scenario dell'inflazione è cambiato bruscamente, a sorpresa, e la Bce è pronta ad adeguare tutti i suoi strumenti di conseguenza. L'inflazione ha registrato «un brusco incremento negli ultimi mesi, con un ulteriore rialzo inatteso a gennaio». Per la Bce è probabile che l'inflazione «resti elevata più a lungo rispetto alle precedenti attese. Ed è altrettanto probabile che l'inflazione vada oltre quanto previsto». «Rispetto alle nostre aspettative di dicembre, i rischi per le prospettive di inflazione sono orientati verso l'alto, in particolare nel breve

periodo»: è la prima volta che la Bce aggiunge questo tipo di rischio nella dichiarazione di politica monetaria. «Se le pressioni sui prezzi si traducessero in aumenti salariali maggiori di quanto anticipato», concede la Bce, o se l'economia tornasse più rapidamente alla piena capacità produttiva, «l'inflazione potrebbe collocarsi su livelli più alti». Sebbene in conferenza stampa Lagarde abbia detto che la Bce «non vede per ora aumenti significativi degli accordi salariali», il mercato del lavoro ha registrato nell'area dell'euro un tasso di disoccupazione «da record al 7%», ha puntualizzato Lagarde. E la pressione salariale in arrivo è ora nelle carte.

«In consiglio vi è stata una preoccupazione generale per i numeri dell'inflazione e per il loro impatto sui cittadini e allo stesso modo c'è stato un consenso generale sulle decisioni odierne che portano avanti il nostro percorso di normalizzazione della politica monetaria», ha detto Lagarde. La Bce ha rilevato come gli aumenti dei prezzi siano diventati «più diffusi, con un

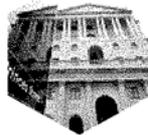
forte aumento dei prezzi di un gran numero di beni e servizi». Anche se i prezzi dell'energia continuano a essere il motivo principale dell'elevato tasso di inflazione. «L'enorme shock energetico sta spingendo l'inflazione nell'Eurozona», ha confermato Lagarde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagarde: i rischi per le prospettive dei prezzi sono orientati verso l'alto e il recente aumento è stato brusco

BOE: NUOVO RIALZO DEI TASSI

La Bank of England ha deciso di aumentare i tassi di 25 punti base portandoli al livello dello 0,50 per cento



COSTO DEL DENARO A 0,50%

Quattro membri su nove del Comitato di politica monetaria avrebbero voluto un aumento più consistente, di 50 punti base



Peso:1-7%,3-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Cambio di retorica. La presidente della Bce Christine Lagarde durante la conferenza stampa di ieri



Peso:1-7%,3-39%

Gas, ripartono le forniture russe verso la Germania

Meno cari luce e metano

La partita dell'energia

Mentre Usa e Ue trattano con produttori alternativi Gazprom riavvia l'export

Proprio mentre entrano nel vivo i negoziati di Usa e Ue per trovare alternative al gas russo, le forniture di Gazprom cominciano a risalire su tutte le rotte. Nelle ultime ore c'è stata una svolta importante: nei tubi della Yamal-Europe il gas russo è tornato a scorrere verso la Germania. Una notizia che non solo scongiura il rischio di una scarsità di gas, ma accentua il calo dei listini energetici in corso,

complice il meteo favorevole: il gas oscilla sotto gli 80 euro per megawattora, (-30 sulla media di dicembre) e l'elettricità sui 220 euro a megawattora (-60). **Sissi Bellomo** — a pagina 4
con l'analisi di **Davide Tabarelli**

Più gas dalla Russia mentre la Ue cerca fornitori alternativi

Trattative. Oggi vertice in Azerbaijan, tra pochi giorni a Washington incontri con i produttori Usa ma gli arrivi di Gnl sono già da record: tutti, in primis il Qatar, premono per contratti pluriennali

Sissi Bellomo

Prima di tutto il Qatar, gigante del Gnl con ambiziosi piani di sviluppo della produzione. Ma anche le compagnie Usa, che grazie allo shale gas già da qualche anno sfidano Mosca sullo scacchiere energetico europeo. E a seguire tutti gli altri, compreso l'Azerbaijan, il più recente (e il più marginale) tra i fornitori del Vecchio continente, raggiunto nel 2020 con l'avvio del Tap.

I negoziati per trovare alternative al gas russo – voluti dalla Casa Bianca, che ha subito coinvolto Bruxelles – sono entrati nel vivo, con una serie di incontri serrati in questi giorni, che per ironia della sorte avvengono proprio mentre le forniture da Gazprom stanno risalendo. Non sono ancora volumi importanti, ma Mosca ci sta inviando più gas su tutte le rotte. E nelle ultime ore c'è stata una svolta importante: nei tubi della Yamal-Eu-

rope il gas è tornato a scorrere verso la Germania, sviluppo che ieri *Il Sole 24 Ore* aveva previsto come imminente, viste le caratteristiche dei contratti take-or-pay con la società russa.

Era dal 21 dicembre che il gasdotto funzionava "al contrario", riportando il gas russo a est, in Polonia, invece che farlo entrare nella rete tedesca, per proseguire verso l'Europa centro-meridionale. E proprio il 21 dicembre, non a caso, il prezzo del combustibile si era impennato al record storico di 182,78 euro per Megawattora al Ttf sul mercato del giorno prima. Benché tuttora carissimo, il gas oggi vale meno della metà – circa 80 €/MWh – e ci sono buone probabilità di ulteriori ribassi con l'avvicinarsi della primavera. Naturalmente salvo imprevisti, come un'ondata tardiva di gelo o peggio un'escalation delle tensioni geopolitiche, che sfoci in un crollo (voluto o meno) delle esportazioni di Gazprom. È per cercare un paraca-

dute che salvi l'Europa da uno shock di questo tipo – causato da guerre, vendite del Cremlino o sanzioni draconiane – che Washington e Bruxelles stanno bussando alla porta di ogni potenziale fornitore alternativo alla Russia.

Oggi la commissaria Ue all'Energia, Kadri Simson, sarà nella capitale azera Baku per un vertice ministeriale tra i Paesi coinvolti nel Corridoio Sud del Gas (sul tavolo anche l'ipotesi di ramificazioni verso i Balcani). Lunedì toc-



Peso: 1-5%, 4-35%

cherà al Consiglio dell'Energia Ue-Usa riunirsi a Washington, con la partecipazione informale – secondo indiscrezioni riferite da Argus – di rappresentanti dell'industria del Gnl, ansiosi di promuovere accordi di fornitura con gli alleati europei, soprattutto se pluriennali: contratti di lungo termine insomma, che anche il Qatar ha sollecitato nei colloqui dei giorni scorsi alla Casa Bianca e a Doha, indicandoli come unica vera tutela degli interessi europei. In pratica è la stessa richiesta arrivata più volte dal Cremlino, che non si stanca di ricordare come Gazprom non abbia mai violato alcun contratto.

«Gazprom non ha tutti i torti – afferma ora Fred Hutchison, alla guida di LNG Allies, associazione di produttori Usa – Forse davvero la Ue si è affidata troppo ai contratti spot e per questo i prezzi del gas sono saliti a livelli senza precedenti. Il prossimo passo però non è firmare contratti di lungo termine con la Russia, ma con altri. E negli Usa abbiamo un sacco di fornitori con progetti nel Gnl pronti a partire».

Anche il Qatar punta a riservare agli europei una fetta della produzione futura di Gnl (entro il 2027 la sua capacità

salirà da 77 a 110 milioni di tonnellate l'anno), piuttosto che offrire qualche carico supplementare. «Siamo pronti a sostenere i nostri partner in caso di bisogno», ha detto il ministro dell'Energia Saad al-Kaabi, aggiungendo però che le carenze di gas in Europa «non possono essere rimpiazzate unilateralmente da nessuno senza disturbare le forniture ad altre aree del mondo».

Qualche metaniera in più potrebbe insomma arrivare, ma le nostre importazioni di Gnl sono già da primato e addirittura superiori alle forniture dalla Russia da qualche settimana: impossibile espanderle molto. E ancora più difficile sarà ottenere maggiori forniture via gasdotto, benché si stia esplorando la possibilità non solo con l'Azerbaijan: la Casa Bianca, scrive Bloomberg, ha avvicinato anche compagnie che operano in Libia e Algeria (tra cui Eni si presume).

La realtà è che senza gas russo non resisteremmo a lungo. L'Europa è ancora molto dipendente da Mosca e l'Italia lo è in modo particolare: addirittura più di ogni altra grande economia Ue secondo un nuovo indice di vulnerabilità elaborato dall'Ispi, che

tiene conto non solo dei volumi di gas acquistati dalla Russia, ma anche del loro peso sul totale dei consumi nazionali e del ruolo del gas nel mix energetico. In una scala che arriva a un massimo di 31 per l'Ungheria, viene fuori che il nostro punteggio è 19, a pari merito con l'Austria: a parte i Paesi ex Urss siamo i più dipendenti dal gas russo, persino più della Germania, il cui indice è a 12 (anche se a "salvare" Berlino, che non ha nemmeno un rigassificatore, è l'uso intenso del carbone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo 43 giorni fessure di nuovo verso la Germania nel gasdotto Yamal-Europa: lo stop aveva spinto i prezzi al record

9 miliardi

GB CONTRO IL CARO ENERGIA

Il cancelliere dello Scacchiere inglese, Rishi Sunak, ha annunciato un pacchetto da 9 miliardi di sterline contro il caro energia.

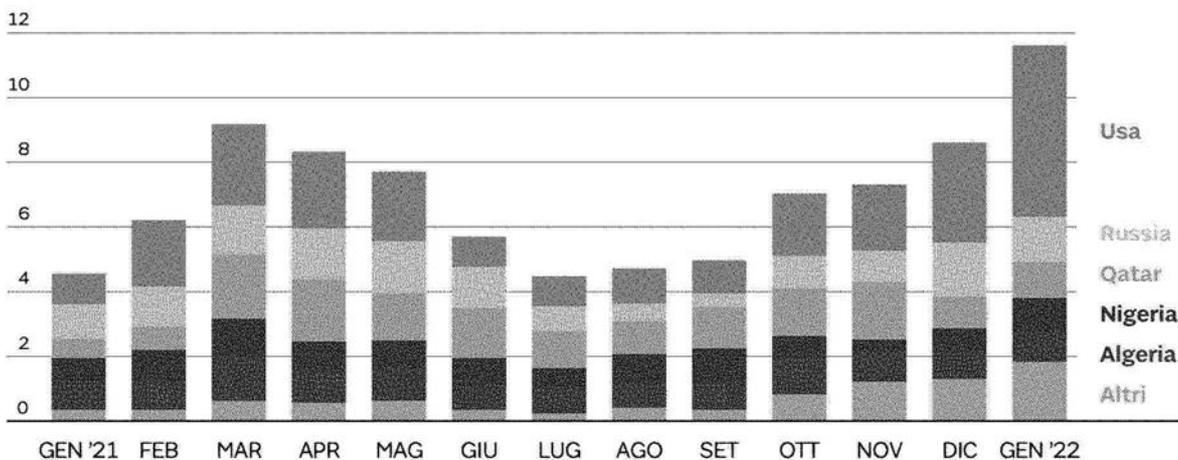


PACCHETTO DA 9 MILIARDI

La notizia è giunta dopo che l'autorità energetica britannica ha annunciato un aumento del 54% della bolletta energetica per i consumatori

Metaniere in soccorso dell'Europa

Importazioni di Gnl per origine, milioni di tonnellate



Peso:1-5%,4-35%

Pnrr, l'agenda per fine giugno

In sei mesi 45 obiettivi

È partita con il Cdm di mercoledì la nuova sfida del governo sul Pnrr: centrare i 45 obiettivi previsti per fine giugno e a cui è vincolata la seconda rata dei fondi europei da 24,1 miliardi. Tre obiettivi sono stati già centrati, altri sono vicini. Tre le riforme sono considerate decisive: carriera degli insegnanti, appalti ed economia circolare. — Servizio a pag. 7

Tre obiettivi ok, 17 vicini, 6 riforme chiave

Osservatorio Pnrr. I 45 target del primo semestre: i tre raggiunti sono due Mite e uno Mims, 21 sono in linea con il cronoprogramma, quattro lontani

I pilastri. Fondamentali riforma del codice appalti, reclutamento insegnanti, economia circolare, banda ultralarga, piano rifiuti e Sanità territoriale

ROMA

È partita con il Cdm di mercoledì la nuova sfida del governo sul Pnrr: il raggiungimento dei 45 obiettivi previsti per fine giugno da cui dipenderà il pagamento di una seconda rata di finanziamento da 24,1 miliardi. Tre obiettivi sono stati già centrati, ha detto Mario Draghi. Sono la riforma 4.1 semplificazione normativa per interventi su infrastrutture idriche (Mims), il decreto che definisce risorse requisiti e condizioni per lo sviluppo di pannelli fotovoltaici e batterie (Mise), la definizione della politica di investimenti dei contratti di sviluppo per la competitività e la resilienza delle filiere produttive (Mise).

L'Osservatorio Pnrr del Sole 24 Ore ha messo a fuoco gli altri 42 target e milestones, stimando che 17 sono vicini perché il percorso è a un stadio avanzato e comunque più avanti di quanto previsto, 21 in linea con il cronoprogramma, 4 ancora lontani magari perché il percorso è molto complesso. L'esempio più significativo di quest'ultimo gruppo è la riforma degli appalti che aspetta la legge delega dal Parlamento (ancora neanche la prima lettura) e poi decreti legislativi attuativi della delega.

Come è evidente dal tabellone completo che pubblichiamo in pagina, tra i 45 obiettivi ci sono riforme e

investimenti fondamentali per il Paese e per la crescita e altri traguardi secondari. Dai documenti interni di Palazzo Chigi e del Mef si evince che lo stesso governo considera davvero decisive tre riforme da completare entro il primo semestre: la riforma della carriera degli insegnanti, la delega per la riforma degli appalti pubblici, l'adozione della strategia nazionale per l'economia circolare. Dello stesso rango ci sono almeno altri tre obiettivi da segnalare: il programma nazionale per la gestione dei rifiuti, la riforma della Sanità territoriale (bloccata dal contenzioso sui medici di famiglia), l'aggiudicazione dei bandi per la banda ultralarga.

Passando, invece, ai ministeri, è il Mite quello chiamato allo sforzo maggiore con 11 adempimenti a carico. Le due maxi riforme, economia circolare e gestione rifiuti sono in linea con la tabella di marcia fissata dal ministero. Come altre quattro scadenze: digitalizzazione parchi, ricerca e sviluppo sull'idrogeno, ma anche le misure per la sua competitività (incentivi), nonché la semplificazione delle procedure per l'efficientamento energetico. Molto avanti risulta poi il supporto tecnico alle autorità locali, insieme ai tasselli dell'idrico e del dissesto idrogeologico (che il Mite considera peraltro raggiunti con la legge di bilancio 2022). Un po' indietro, inve-

ce, sono nuovi elettrolizzatori e cultura e consapevolezza ambientale.

Il ministero della Salute da settimane lavora al decollo della sanità sul territorio, quella che è mancata di più durante la pandemia e che nel Pnrr vale in tutto 7 miliardi di investimenti. Ma il braccio di ferro tra Governo e Regioni sul ruolo da ritagliare in futuro per i medici di famiglia sta bloccando la partenza della riforma e a cascata la realizzazione delle nuove strutture, a partire dalle Case di comunità. Sulla scuola è vicino il completamento della riforma dei percorsi di ingresso degli insegnanti. I nuovi concorsi semplificati sono già realtà, adesso il ministero dell'Istruzione sta lavorando al percorso di formazione iniziale. È in predisposizione anche il decreto sul Piano Scuola 4.0 che punta a trasformare almeno 100 mila classi in ambienti di apprendimento innovativi e laboratori 4.0 nelle scuole secondarie. Sul fronte università a marzo è previsto l'arrivo del decreto sulla mobilità dei ricercatori.

Pagina a cura di

Tre obiettivi ok, 17 vicini, 6 riforme chiave

Peso: 1-3%, 7-93%

**Marzio Bartoloni, Celestina
Dominelli, Carmine Fotina,
Marco Mobili, Giorgio Pogliotti,
Giorgio Santilli, Gianni Trovati,
Claudio Tucci**

27,8 miliardi

BANDI GIÀ EMANATI

Per l'attuazione del Pnrr secondo i dati forniti da Palazzo Chigi al 31 gennaio 2022 sono stati emanati 113 bandi e avvisi per un valore 27,86 miliardi



FESTIVAL DI TRENTO

Tra le iniziative del Sole 24 Ore al Festival dell'Economia di Trento (dal 2 al 5 giugno prossimi) l'Osservatorio Pnrr, per seguire l'attuazione del Piano



Peso:1-3%,7-93%

145 obiettivi del primo semestre

RIFORMA O INVESTIMENTO	DENOMINAZIONE	STATO ATTUAZIONE	RIFORMA O INVESTIMENTO	DENOMINAZIONE	STATO ATTUAZIONE
MINISTERO LAVORO					
M5C2-9 - I 3: Housing First e stazioni di posta	Piano operativo dei progetti per l'assegnazione di un alloggio e le stazioni di posta	Traguardo vicino , in preparazione avviso e sistema informativo	M4C2-20 - I 3.2: Finanziamento di start-up	Firma dell'accordo finanziario tra Mise e Cassa depositi e prestiti (Cdp)	Traguardo vicino . Definito il decreto Mise cui seguirà l'accordo
MIMS					
M5C2-15 - I 5: Piani urbani integrati, superamento insediamenti abusivi per combattere sfruttamento lavoratori agricoli	Dm che definisce la mappatura degli insediamenti abusivi approvata dal Tavolo di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura*	Traguardo vicino , si sta completando la mappatura, seguita dal decreto	M5C2-19 - I 6: Programma innovativo della qualità dell'abitare	Firma convenzioni per riqualificazione e incremento edilizia sociale da parte di enti territoriali	Traguardo vicino , possibile già a marzo. Istruttorie avviate, passaggi amministrativi e politici delicati con gli enti territoriali
CONSIGLIO DI STATO					
M1C1-33 - I 1.8: Procedura assunzioni Tar	Avvio delle procedure di assunzione per i tribunali amministrativi	Traguardo vicino	M2C4-27 - R 4.1: Semplificazione e governance per approvvigionamento idrico	Semplificazione normativa per gli interventi nelle infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	Traguardo raggiunto . Riforma attuata con l'art. 2, c. 4 bis, del Dl 121/2021
MINISTRO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE					
M1C1-56 - R 1.9: Riforma Pubblica amministrazione	Attuazione della riforma del pubblico impiego	Traguardo vicino , già preparato da DI 80 e contratti	MINISTERO INTERNO		
PRESIDENZA CONSIGLIO-SEGRET. GENERALE					
M1C1-70 - R 1.10: Riforma quadro legislativo appalti pubblici e concessioni	Entrata in vigore del codice riveduto dei contratti pubblici (Dlgs n. 50/2016).	Traguardo lontano . Manca ancora la legge delega (neanche una lettura) e poi i decreti legislativi attuativi	M5C2-11 - I 4: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana per ridurre emarginazione e degrado sociale	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici relativi a investimenti nella rigenerazione urbana, per ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale	Traguardo vicino , fondi assegnati
MEF					
M1C1-103 - R 1.12: Riforma amministrazione fiscale	Atti di diritto primario e regolamentari; procedure per incoraggiare la tax compliance.	Traguardo in linea , inviata relazione alla Ue	MINISTERO INNOVAZIONE		
M1C1-104 - R 1.13: Riforma quadro revisione della spesa pubblica (spending review)	Adozione di obiettivi di risparmio per le spending review relative agli anni 2023-2025.	Traguardo in linea , costruito comitato tecnico	M1C2-16 - I 3: Connessioni internet veloci (banda ultra-larga e 5G)	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per progetti di connessione più veloce	Traguardo in linea . Pubblicati tre bandi su cinque in programma
MITE					
M2C4-51 - I 3.2: Digitalizzazione parchi nazionali	Semplificazione amministrativa e sviluppo servizi digitali per i visitatori	Traguardo in linea . Identificati fabbisogni dei parchi	MINISTERO CULTURA		
M2C1-1 - R 1.1: Strategia nazionale per l'economia circolare	Dm per l'adozione della strategia nazionale per l'economia circolare	Traguardo in linea . Consultazione conclusa	M1C3-11 - I 1.3: Migliorare efficienza energetica cinema, teatri e musei	Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse	Traguardo vicino . Pubblicato il bando da 300 milioni. Altri 100 milioni da distribuire
M2C1-2 - R 1.3: Supporto tecnico alle autorità locali	Approvazione dell'accordo per il piano d'azione per la creazione di capacità per gli enti locali	Traguardo vicino . Riforma abilitante già in corso con Conai e Inviolita.	M1C3-12 - I 2.1: Attrattività dei borghi	Entrata in vigore del Dm Cultura per l'assegnazione delle risorse	Traguardo in linea . Pubblicato primo bando da 380 milioni. Mancano i Dm per altri 620 milioni
M2C1-11 - I 3.3: Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	Avvio della piattaforma web e accordi con gli autori	Traguardo lontano . Definita proposta e strumento per le prime 16 lezioni	M1C3-13 - I 2.2: Architettura rurale	Dm Cultura per l'assegnazione risorse per tutela e valorizzazione dell'architettura e paesaggio rurale	Traguardo in linea . Pubblicato il bando, ci sono da distribuire 600 milioni
M2C1-13 - R 1.2: Programma nazionale per la gestione dei rifiuti	Entrata in vigore del decreto ministeriale sul programma nazionale per la gestione dei rifiuti	Traguardo in linea . Avviata la Vas. In corso di redazione il Rapporto ambientale per la consultazione	M1C3-14 - I 2.3: Programmi per valorizzare parchi e giardini storici	Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse ale	Traguardo in linea . Pubblicato primo bando da 190 milioni. Altri 110 milioni ancora da distribuire
M2C2-18 - I 3.5: Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	Aggiudicazione di tutti i contratti di ricerca e sviluppo a progetti di ricerca sull'idrogeno	Traguardo in linea . Piano di ricerca approvato e pronto accordo con Enea e bandi	M1C3-15 - I 2.4: Sicurezza sismica luoghi di culto, restauro patrimonio	Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse	Traguardo in linea . Va completata la lista degli interventi per una dote da 800 milioni
M2C2-21 - R 3.2: Misure per promuovere la competitività dell'idrogeno	Entrata in vigore di incentivi fiscali	Traguardo in linea . Avviata interlocuzione con Mef e Gse	MINISTERO TURISMO		
M2C2-52 - I 5.2: Idrogeno	Produzione di elettrolizzatori	Traguardo lontano . Interloquazioni con associazioni e Mise. Avviato gruppo di lavoro con Inviolita	M1C3-35 - I 4.3: Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici	Firma dell'accordo per ciascuno dei sei progetti tra Ministero del Turismo e beneficiari/enti attuatori	Traguardo in linea . Si sta procedendo alla stesura degli accordi da sottoscrivere con i soggetti attuatori
MINISTERO UNIVERSITÀ E RICERCA					
M2C3-4 - R 1.1: Semplificazione e accelerazione procedure efficientamento energetico	Semplificazione e accelerazione delle procedure per gli interventi di efficientamento energetico	Traguardo in linea . Predisposto Dm per il portale inviato e avviata stesura convenzione con Enea	M4C2-17 - I 3.1: Fondo realizzazione sistema integrato infrastrutture di ricerca e innovazione	Aggiudicazione di appalti per progetti riguardanti: a) sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione	Traguardo in linea . Bando uscito a dicembre. Candidature in corso. Poi aggiudicazione
M2C4-1 - R 2.1 - Semplificazione procedure dissesto idrogeologico	Semplificazione del quadro giuridico per una migliore gestione dei rischi idrogeologici	Traguardo vicino . Per il Mite è considerato raggiunto con la legge di bilancio 2022.	M4C2-18 - I 1.5: Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità", creazione di "leader territoriali di R&S"	Aggiudicazione di appalti per progetti riguardanti gli ecosistemi dell'innovazione	Traguardo in linea . Bando uscito a dicembre. Candidature in corso. Poi aggiudicazione
M2C4-4 - R 4.2: Misure per garantire piena capacità gestionale servizi idrici integrati	Entrata in vigore del nuovo quadro giuridico relativo agli scopi irrigui	Traguardo vicino . Per il Mite è considerato raggiunto con legge di bilancio 2022	M4C2-19 - I 1.4: Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali di R&S"	Aggiudicazione di appalti per progetti riguardanti campioni nazionali di R&S sulle key enabling technologies	Traguardo in linea . Bando a dicembre. Candidature in corso. Poi aggiudicazione
MINISTERO SALUTE					
M4C2-11 - I 2.1: Ipcci	Entrata in vigore dell'atto nazionale che assegna i finanziamenti necessari a sostenere i progetti partecipanti	Traguardo in linea . In corso valutazione dei progetti da parte della Commissione Ue	M6C1-1 - R 1: Nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale	Entrata in vigore del decreto ministeriale che prevede la riforma dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria.	Traguardo lontano . Manca il documento sugli standard bloccato perché non si trova intesa con le Regioni su riforma dei medici di famiglia
MINISTERO ISTRUZIONE					
M4C1-3 - R2.1: Reclutamento docenti	Entrata in vigore della riforma della carriera degli insegnanti	Traguardo vicino . Nuovo reclutamento dei docenti definito con Dl 73/21. È in corso di definizione il decreto sulla formazione iniziale dei prof	M6C1-2 - I 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona	Approvazione di un contratto istituzionale di sviluppo	Traguardo in linea . Si stanno individuando i siti per le Case di comunità e si lavora a bozza di contratto con le Regioni
M4C1-4 - I 3.2: Scuola 4.0, scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	Adozione del piano Scuola 4.0 per trasformare almeno 100.000 classi in ambienti di apprendimento innovativi	Traguardo vicino . Dm in via di definizione	M6C1-4 - I 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina	Approvazione delle linee guida contenenti il modello digitale per l'attuazione dell'assistenza domiciliare	Traguardo in linea . Dopo una prima intesa con le Regioni ad agosto 2021 servono ora le linee guida definitive
MISE					
M1C2-28 - I 5.2: Competitività e resilienza filiere produttive	Decreto sulla politica di investimento dei Contratti di Sviluppo	Traguardo raggiunto . Dm firmato il 13/01/22 e in registrazione Corte dei Conti	M6C1-5 - I 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina	Contratto istituzionale di sviluppo approvato dal Ministero della Salute	Traguardo in linea . Si lavora a bozza di contratto con le Regioni
M2C2-38 - I 5.1: Rinnovabili e batterie	Entrata in vigore di un decreto ministeriale	Traguardo raggiunto . Dm firmato il 27/1/22 in registrazione alla Corte dei conti	M6C1-10 - I 1.3: Rafforzamento assistenza sanitaria intermedia (Ospedali di Comunità)	Approvazione di un contratto istituzionale di sviluppo	Traguardo in linea Si stanno individuando i siti per gli ospedali di comunità e si lavora a bozza di contratto con le Regioni
M2C2-42 - I 5.4: Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica	Accordo finanziario tra Mise e Cassa depositi e prestiti (Cdp)	Traguardo vicino Definito il decreto cui seguirà l'accordo	M6C2-5 - I 1.1: Ammodernamento parco tecnologico e digitale ospedaliero	Approvazione del Contratto istituzionale di sviluppo	Traguardo vicino . Dopo l'approvazione del piano sui posti letto in terapia intensiva si lavora a bozza di contratto con le Regioni
IMPORTO RATA				24.137.931.035,00 €	



Peso:1-3%,7-93%

La road map di Brunetta: Scia, silenzio assenso, modulistica standard, digitalizzazione

Pnrr, parte il taglia-burocrazia

Al via consultazione pubblica per riscrivere 600 procedure

DI FRANCESCO CERISANO

Il governo accelera sulla semplificazione della burocrazia. A indicare l'obiettivo è il Pnrr che entro l'orizzonte del 2026 richiede di riscrivere 600 procedure. Dagli appalti all'ambiente, dall'edilizia al commercio, dall'energia alla pubblica sicurezza, dal turismo all'eliminazione delle barriere architettoniche a beneficio dei cittadini diversamente abili. Le parole d'ordine saranno: eliminazione delle autorizzazioni non giustificate e degli adempimenti non necessari, estensione della Scia e del silenzio assenso, uniformità di regole tra stato regioni e comuni, modulistica standard e digitalizzazione delle procedure per edilizia ed attività produttive in modo da rilanciare l'attività dei rispettivi sportelli unici (Suape e Sue).

Il primo step del cammino verso la semplificazione sarà l'avvio di una consultazione pubblica aperta a cittadini, categorie produttive, sindacati, associazioni del terzo settore, che attraverso «un lavoro corale» (come auspicato dal ministro della Funzione pubblica **Renato Brunetta**) getterà le basi per una p.a. più semplice e moderna. La strada è stata già tracciata l'anno scorso con le riforme messe in campo da palazzo Vidoni per dimezzare i tempi delle valutazioni ambientali (Via), velocizzare le procedure di affidamento, rafforzare il silenzio assenso e i poteri sostitutivi, semplificare le pratiche di Superbonus, dimezzare i tempi per le autorizzazioni sulla banda ultralarga.

La semplificazione burocratica

sarà uno dei capisaldi della road map disegnata dal Brunetta (e illustrata mercoledì in cdm) per centrare gli obiettivi che il Piano nazionale di ripresa e resilienza impone di raggiungere entro giugno 2022. Con il decreto-legge n. 80/2021 sul reclutamento e l'art. 10 del decreto-legge n. 44/2021 che ha velocizzato i tempi dei concorsi pubblici, il ministero della p.a. ha in pratica già attuato la milestone M1C1-56 che prevedeva entro il 30 giugno l'entrata a regime delle norme abilitanti per la riforma del pubblico impiego. Una volta conclusa la stagione dei rinnovi contrattuali (dopo il comparto delle funzioni centrali sarà la volta di sanità ed enti locali) palazzo Vidoni potrà concentrarsi sulla messa a terra definitiva delle nuove regole che il Pnrr chiede di concludere entro il 30 giugno 2023 (milestone M1C1-58).

Assunzioni e personale

Dopo lo sblocco di oltre 45.000 posti rimasti arenati durante la pandemia, palazzo Vidoni prevede per il 2022 la pubblicazione di bandi per altre 100.000 assunzioni in tutte le amministrazioni. L'obiettivo è sbloccare, nei cinque anni di durata del Pnrr, un milione di nuovi ingressi nella PA, tra assunzioni ordinarie e incarichi di collaborazione. Entro il primo semestre del 2022 sarà modificato il dpr 487/1994, per disciplinare in maniera organica le procedure di concorso, affiancando alle nuove modalità semplificate e digitalizzate definite dal dl 44 nuovi metodi di selezione che integrino le prove tra-

dizionali con meccanismi volti a valutare, oltre alle competenze tecniche, anche le soft skill (capacità gestionali, relazionali, motivazionali, problem solving, ecc.).

Per considerare del tutto completata la milestone M1C1-56, il governo dovrà chiudere entro il 30 giugno 2022 i rinnovi contrattuali del pubblico impiego per il periodo 2019-2021. Dopo la firma, il 5 gennaio, dell'accordo per il comparto funzioni centrali, le trattative per i Ccnl di sanità ed enti locali sono in fase avanzata. Oggi le Confederazioni (Cgil, Cisl, Uil, Confsal, Cgs, Cse) e le organizzazioni sindacali (Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials, Nursind e Nursing up) sono state convocate dall'Aran per proseguire le trattative sul rinnovo del contratto della sanità. Per quanto riguarda il contratto degli enti locali, le parti si incontreranno l'8 febbraio.

Semplificazioni

L'Europa si attende l'entrata in vigore dei provvedimenti attuativi in materia di semplificazione (milestone M1C1-57) entro il 31 dicembre 2022. Anche su questo fronte il dicastero di Brunetta si è portato avanti con le riforme (in particolare il dl 77) approvate l'anno scorso. Ora partirà la consultazione pubblica sulle procedure da riscrivere, primo step di un graduale percorso che porterà il governo a semplificare entro la fine del 2024 un set di 200 proce-



Peso:78%

ture a cui ne seguiranno ulteriori 50 di diretto interesse dei cittadini entro la fine del 2025. Il completamento del catalogo dei procedimenti, con 600 procedure semplificate, dovrà avvenire entro il 30 giugno 2026.

Il ministero punta a eliminare le autorizzazioni non giustificate da motivi imperativi di interesse generale e gli adempimenti non necessari. Sono previsti inoltre l'estensione della Scia e del silenzio assenso, così come l'adozione di regimi uniformi condivisi con regioni e comuni. Verranno predisposti e adottati moduli standard sulla falsariga di quanto già predisposto per le comunicazioni di

inizio lavori sul Superbonus 110%. L'ultimo tassello sarà la digitalizzazione delle procedure per edilizia ed attività produttive con l'obiettivo di rilanciare l'operatività dei rispettivi sportelli unici (Suap e Sue) attraverso la definizione di standard tecnici di interoperabilità condivisi. Cittadini e imprese dovranno poter contare su un'interfaccia unica («one stop shop») a prescindere dalla ripartizione delle competenze tra amministrazioni. Sul fronte della semplificazione non va dimenticato il Piao, il Piano integrato di attività e organizzazione introdotto dal dl 80/2021 per facilitare gli adempimenti

in capo alle singole amministrazioni e, al tempo stesso, assicurare a ciascun ente uno strumento di programmazione integrata e di gestione strategica di tutte le attività, dalla valutazione della performance alla formazione, dalla parità di genere all'organizzazione dei dipendenti nei singoli uffici. Il Piao dovrà essere adottato entro il 30 aprile, secondo lo schema tipo predisposto dalla Funzione pubblica.

Pnrr, la road map per le riforme Pa

Milestone	Riforma	Scadenza
M1C1-56	Entrata in vigore della legislazione primaria (attuativa) per la riforma del pubblico impiego	30 giugno 2022 Completata con DL n. 80/2021 Nel primo semestre 2022 saranno adottati i provvedimenti attuativi e organizzativi conseguenti
M1C1-57	Entrata in vigore di tutti i provvedimenti attuativi in materia di semplificazione	31 dicembre 2022
M1C1-58	Entrata in vigore di tutti gli atti giuridici per la riforma del pubblico impiego	30 giugno 2023
M1C1-60	Attuazione completa (compresi tutti gli atti delegati) della semplificazione e digitalizzazione di una serie di 200 procedure critiche che interessano cittadini e imprese	31 dicembre 2024 Avviata mappatura dei procedimenti amministrativi e consultazione degli stakeholders
M1C1-61	Completa attuazione (compresi tutti gli atti delegati) della semplificazione digitalizzazione di un'ulteriore serie di 50 procedure critiche che interessano cittadini e imprese	30 giugno 2025 Avviata mappatura dei procedimenti amministrativi e consultazione degli stakeholders
M1C1-63	Completa semplificazione e creazione di un repertorio di tutte le procedure e dei relativi regimi amministrativi con pieno valore legale su tutto il territorio nazionale	30 giugno 2026



Peso:78%

476-001-001

Intervista al ministro delle Finanze tedesco

Lindner “Il Patto si può migliorare ma il debito scenda”

dalla nostra corrispondente **Tonia Mastrobuoni**

BERLINO – Christian Lindner conferma: si considera un falco. Ma in questa intervista esclusiva con *Repubblica*, la prima italiana da quando è diventato ministro delle Finanze della Germania, il leader dei Liberali lancia una serie di segnali importanti in vista della discussione europea sul Patto di stabilità. Bisogna ridurre i debiti pubblici, sostiene, anche per non legare le mani alla Bce. Ma Lindner ammette che il Patto può migliorare: bisogna «ritagliarsi i margini per investire nel futuro economico», in altre parole, trovare gli spazi per gli investimenti necessari per garantire alla Ue la transizione ecologica e digitale. Il Next Generation Eu, invece, è un'esperienza unica e irripetibile, per il capo della Fdp. Quanto alle tensioni tra Russia e Ucraina, Lindner nega che il governo Scholz sia debole con Putin e propone di addestrare ufficiali e personale dell'esercito ucraino in Germania.

Ministro, come ha reagito alla rielezione del presidente Sergio Mattarella? Prova sollievo per il fatto che Draghi resti al suo posto?
«L'Italia resta un partner stabile e affidabile nell'Ue. È un buon segnale».

Quest'anno si parlerà in Europa della riforma del Patto di stabilità: secondo lei va cambiato?

«Non sempre un cambiamento è un miglioramento. È importante che il debito pubblico dei partner Ue resti nel suo insieme sostenibile. Le Banche centrali devono avere la possibilità di reagire in maniera

adeguata agli scenari inflazionistici. L'obiettivo deve restare quello, d'un lato, di riportare il debito a livelli sostenibili, se paragonato con le capacità economiche. Dall'altro bisogna ritagliarsi i margini per investire nel futuro economico. E qui vedo un potenziale enorme nel Next Generation Eu. L'Italia riceverà 200 miliardi di euro. Si tratta di concentrarli in modo sensato in investimenti che ne migliorino la competitività e la crescita. L'Italia ha un enorme potenziale economico. È uno dei principali partner commerciali della Germania. E vanta aziende impressionanti e di rango mondiale. È un Paese che può irrobustire i suoi punti di forza e non deve temere il Patto di stabilità».

Draghi e Macron hanno fatto due proposte precise. Anzitutto che ogni Paese possa negoziare autonomamente il taglio del debito con Bruxelles.

«Non penso che la messa in comune dei rischi e l'ammorbidimento delle regole comuni ci facciano fare progressi. Però, certo, bisognerà trovare il modo di migliorare il Patto di stabilità facendo in modo che l'abbattimento dei debiti non tolga margini agli investimenti in tecnologie avanzate, tutela ambientale e altre importanti priorità».



Peso: 64%

Ma è proprio la scommessa dei prossimi anni: la trasformazione verde pone enormi sfide alla Ue.

«Le nostre scelte in Germania lasciano intuire la nostra filosofia di fondo. La strategia fiscale del nuovo governo ha due facce. D'un lato abbiamo trasferito 60 miliardi di euro di risorse aggiuntive stanziare in pandemia in un fondo per l'ambiente e la transizione. Da questo fondo investiamo in modo mirato nella tutela del clima. Non sono soldi da spendere per le pensioni, per altre spese correnti o per la redistribuzione, bensì per la rete dell'idrogeno, la decarbonizzazione dell'industria o il freno ai rincari energetici. Però dall'anno prossimo torneremo ai vincoli fiscali che ci impone la nostra Costituzione, con un limite molto stringente per il bilancio annuale. Ecco la nostra strategia duplice: spese mirate per investimenti, ma sulla redistribuzione, sulla spesa corrente e sulla spesa sociale devono valere severi vincoli fiscali».

Per lei è immaginabile ripetere l'esperienza del Next Generation Eu, creare in futuro fondi europei per gli investimenti?

«No. Il Next Generation Eu è stato una risposta singola a un singolo evento».

L'Unione bancaria deve essere

Ammorbidire le regole della stabilità non è un progresso ma il rientro del debito deve lasciare spazio agli investimenti in digitale e ambiente

Next Generation Eu è stata una risposta singola a un evento singolo, non è ripetibile in futuro L'Italia deve usare al meglio le risorse

Il governo tedesco non è debole verso la Russia

Troverei giusto se il nostro esercito addestrasse quello ucraino in Germania

ancora completata. Ma come vanno considerati i titoli di Stato? La Germania ha proposto in passato di limitarli nei bilanci delle banche o di non considerarli più neutrali.

«Dobbiamo capire come valutare le banche che hanno una quota particolarmente alta di titoli di Stato nei loro bilanci. Perché il rischio è che debiti privati e pubblici si mescolino e che i rischi legati ai debiti pubblici si trasferiscano sul settore finanziario di un altro Paese».

Lei si considera un "falco"?

«Non sono ideologico. Ma ho idee ordoliberali e mi vedo in una certa continuità nel rappresentare gli interessi del mio Paese. Però credo anche che gli interessi e i valori della Germania siano assolutamente conciliabili con gli interessi comuni europei. Dobbiamo orientarci in base agli obiettivi della competitività, dell'orientamento verso il futuro, ma dobbiamo pensare anche all'equità intergenerazionale. È una sfida, ma è realizzabile».

Al momento la Germania è accusata da alcuni Paesi europei di essere diventata inaffidabile per la Ue e la Nato, sulla possibile invasione Ucraina e le reazioni alla Russia. C'è una cesura rispetto all'era Merkel?

«Non penso che il cancelliere Scholz si stia mostrando debole rispetto alla

Russia. Anche con Angela Merkel non abbiamo fornito armi all'Ucraina».

Ma le avete fornite ai peshmerga curdi in Siria.

«Era una situazione diversa. Si trattava di un conflitto dovuto a una guerra civile. Qui la posta in gioco è molto più alta. Però è vero che dobbiamo sforzarci di mantenere l'unità europea e transatlantica. E rappresentare in modo convinto questa linea».

I polacchi e i Paesi baltici non la vedo affatto così. Vi accusano di essere inaffidabili.

«Stiamo ancora elaborando una posizione. Ed è indispensabile che ci sbrighiamo. E io troverei assolutamente giusto se la Bundeswehr potesse addestrare in Germania ufficiali e personale dell'esercito dell'Ucraina. Potrebbe essere il nostro contributo in termini di aiuti militari. È una forma di cooperazione che abbiamo già adottato con dozzine di Paesi nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Al governo

Il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner, a destra, con il cancelliere Olaf Scholz



Peso:64%

I risparmi degli italiani a 5mila miliardi dietro il balzo i timori per la pandemia

LA RICERCA

ROMA Dallo scoppio della pandemia la ricchezza finanziaria delle famiglie è cresciuta di 334 miliardi e si è spostata verso attività più liquide percepite come meno rischiose. Nel timore di peggioramento della pandemia, tra conti correnti e contanti gli italiani hanno accumulato oltre 153 miliardi in più sotto forma di depositi, con una crescita dell'11% circa dall'irrompere del virus, rileva uno studio del sindacato autonomo dei bancari Fabi. L'incremento dei 334 miliardi si riferisce al periodo che va da gennaio 2020 a settembre 2021: in quell'arco temporale la ricchezza finanziaria delle famiglie è cresciuta a una media mensile di 15,9 miliardi. Nel biennio, inoltre, sono aumentate le riserve assicurative di circa 90 miliardi, segnando un balzo dell'8% rispetto al 2019 con un portafoglio di circa 1.200 miliardi e con la quota di prodotti di previdenza pressoché raddoppiata in 15 anni (+93%).

I DETTAGLI

Sicché ora la ricchezza finanziaria degli abitanti dello Stivale sfiora 5.000 miliardi, rispetto ai

4.663 miliardi di fine 2019. «La crisi del Covid ha reso le famiglie italiane meno propense al consumo, facendo accrescere la tendenza a risparmiare, stavolta per i timori legati proprio all'emergenza sanitaria ed economica degli ultimi due anni» ha osservato il segretario generale del sindacato, Lando Sileoni, commentando lo studio. «Ciò detto, l'enorme disponibilità di risorse finanziarie da parte delle famiglie conferma l'esigenza di una consulenza professionale - ha aggiunto - che solo le lavoratrici e i lavoratori bancari possono garantire ai risparmiatori; in questo senso il ruolo delle banche, come perno finanziario del sistema-Paese, deve proseguire in futuro anche nell'imminente trasformazione dello stesso settore bancario che non deve tralasciare, nei piani industriali che verranno presentati nei prossimi giorni e mesi, l'attenzione ai territori, alle imprese e alle famiglie».

Se il debito pubblico rappresenta il punto debole dell'Italia, il risparmio privato fa invidia all'Europa. La crisi del Covid, inoltre, come detto ha reso le famiglie meno avvezze al consumo. La prova? I depositi banca-

ri ammontano complessivamente a 1.604 miliardi, più del 30% parcheggiati sui conti correnti, seguiti dai prodotti assicurativi (1.206 miliardi) e dai titoli azionari (1.062 miliardi), cresciuti del 10% in due anni. Anche nel confronto internazionale non c'è pandemia che tenga: la ricchezza netta delle famiglie italiane continua ad essere la più elevata, confermando il primato tricolore: siamo i migliori risparmiatori seppur con qualche peculiarità rispetto agli altri. A fine 2020, il portafoglio di ricchezza nel Belpaese risultava pari a 8,7 volte il reddito disponibile, con un divario di oltre 2 punti rispetto al dato tedesco e maggiore anche rispetto a quello inglese. Solo la ricchezza delle famiglie francesi si avvicina a quella degli italiani.

r. dim.

STUDIO FABI: IN 2 ANNI GLI ITALIANI HANNO MESSO DA PARTE 334 MILIARDI SILEONI: IL VIRUS HA FRENATO I CONSUMI



Lando Sileoni, leader della Fabi



Peso:19%

Nomine

Cdp, Scannapieco chiama Scotti e Montanino nel team di vertice

Due nuove nomine al vertice di Cdp: come anticipato dal Messaggero, Giancarlo Scotti è stato nominato responsabile della Direzione Immobiliare e Andrea Montanino responsabile della nuova Direzione Strategie Settoriali e Impatto. Scotti, 60 anni, con l'ingresso in Cdp lascia il ruolo di presidente di

Prelios Sgr. Era stato ad di Reale Compagnia Italiana e partner di Lazard & Co con responsabilità del settore immobiliare. Montanino, 53 anni, è in Cdp dal 2019 come capo economista. E' stato dirigente generale e capo della segreteria tecnica del ministro Padoa-Schioppa e membro del board del Fmi.



Peso: 3%

L'ECONOMIA

**La Bce cambia rotta
contro l'inflazione
e favolare lo spread**

STEFANO LEPRI

La fragilità dell'Italia risalta nel balzo all'insù dei tassi di interesse sul nostro debito pubblico. - PAGINA 13 GORIA - PAGINA 13



Lagarde prepara la stretta “Inflazione oltre le attese” Spread ai massimi dal 2020

La presidente della Bce apre all'aumento dei tassi di interesse nel 2022
Tensione sui mercati: sale il rendimento dei Btp, il differenziale va a 150

FABRIZIO GORIA

Temporanea, ma meno del previsto. A tal punto che non si possono escludere rialzi dei tassi durante il 2022, come lasciato intendere da fonti interne. La Banca centrale europea (Bce), dopo mesi di incertezza, lo ammette: «L'inflazione resterà elevata più di quanto avevamo previsto». Così Christine Lagarde nella conferenza stampa di ieri, nel tentativo di rimediare a una situazione che sta diventando incandescente, con l'indice generale dei prezzi al consumo oltre quota 5 per cento. Occhi puntati sulle dinamiche dei prezzi, perché i rischi, rispetto alle stime di dicembre, sono al rialzo, ha spiegato Lagarde. In disappunto i mercati. Troppo flebile, si dice negli ambienti bancari, l'attitudine dell'Eurotower.

La stabilità dei prezzi è possibile sia a rischio. Questa è l'incognita riguardo il mandato unico della Bce. Con la conse-

guenza che il rischio-Paese potrebbe tornare, dopo un decennio di maxi supporto monetario di Francoforte. Non a caso, i primi sussulti si sono verificati. Lo spread fra Btp e Bund ha veleggiato oltre i 150 punti base, quota che non si registrava da prima della pandemia di Covid-19. Allo stesso tempo, il rendimento dei Btp decennali ha toccato, a quota 1,642%, il massimo dal 2020. Elemento che potrebbe ripercuotersi sulle prossime emissioni del Tesoro, circa 480 miliardi di euro per il 2022.

La palla ora passa a marzo. O, forse, a giugno. Sono queste le due riunioni più importanti per Francoforte. «La presidente Christine Lagarde è parsa molto meno cauta segnalando l'unanime preoccupazione del direttorio rispetto alle dinamiche inflazionistiche in atto e un ottimismo di fondo circa la ri-accelerazione della crescita europea, superata la

fase di rallentamento del primo trimestre dovuta prevalentemente all'ondata Omicron in atto». Ad affermarlo in un'analisi sul meeting della Bce è Fabio Castaldi, Investment manager di Pictet Asset Management. Pur ribadendo la necessità di rispettare la sequenza di un eventuale rimozione dello stimolo monetario, ovvero la «chiusura» dei programmi di acquisto prima di eventuali rialzi dei tassi d'interesse, la presidente Lagarde, sottolinea l'analista, «non ha voluto escludere - come aveva invece fatto in occasione della riunione-



Peso:1-2%,13-61%

ne di dicembre - la possibilità di rialzi nel 2022».

Il cortocircuito nella comunicazione fra investitori e banchieri centrali è stato evidente, come spiegato da numerosi analisti. Nel comunicato stampa, la Bce ha fatto «copia e incolla di quello di dicembre confermando complessivamente la propria politica monetaria e l'uscita graduale dagli stimoli monetari», evidenziano gli analisti di Mps Capital Services. «Le novità - dicono - sono giunte dalla conferenza stampa dove è emersa tutta la preoccupazione del Consiglio».

La cautela è alla base anche dei pensieri di Fabrizio Pagnani, Global head of economics and capital market strategy presso la boutique finanziaria Muzinich & Co. «L'inflazione

in Europa e negli Usa è almeno parzialmente diversa. In Europa sembra in gran parte causata da restrizioni sul lato dell'offerta. Le catene del valore hanno subito un processo di forte dislocazione durante la pandemia, con arresti di produzione e interruzioni di servizi, di cui si vedranno ancora per qualche tempo gli effetti. Ciò crea tensione sui prezzi e quindi inflazione. Negli Usa l'inflazione

invece sembra avere cause e radici più profonde, tra cui l'ampio stimolo fiscale "a tappeto" di questi anni». Ragionamento che coincide con quello del

board della Bce.

L'orizzonte è a marzo, quando verranno presentate le nuove prospettive macroeconomiche. «In Consiglio vi è stata una preoccupazione generale per i numeri dell'inflazione e per il loro impatto sui cittadini e allo stesso modo c'è stato un consenso generale sulle decisioni odierne che portano avanti il nostro percorso di normalizzazione della politica monetaria», ha spiegato Lagarde. Gli investitori sono pronti ad aggiungere pressione su una situazione, come rimarca da J.P. Morgan, sempre più «complicata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,1%

La stima preliminare per il tasso dei prezzi al consumo in gennaio nell'eurozona

CHRISTINE LAGARDE
PRESIDENTE
BANCA CENTRALE EUROPEA



I prezzi dell'energia continuano a essere il motivo principale dei rincari che dobbiamo affrontare



La numero uno della Banca centrale europea, Christine Lagarde

1,64%

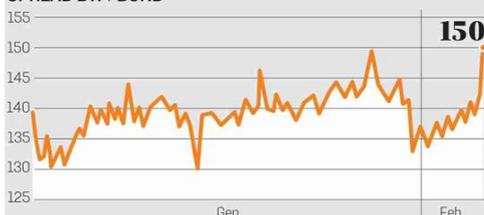
Il rendimento di ieri dei titoli di Stato decennali, 20 punti base più di mercoledì scorso

480

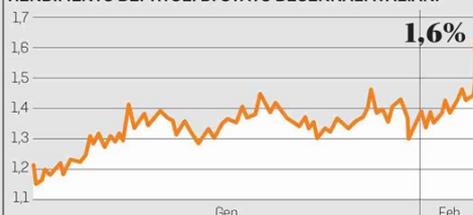
Il valore, in miliardi di euro, delle emissioni di bond previsti dal Tesoro per il 2022

COSÌ NELL'ULTIMO MESE

SPREAD BTP/BUND



RENDIMENTO DEI TITOLI DI STATO DECENNALI ITALIANI



Peso:1-2%,13-61%

PASQUALE FREGA Presidente di Novartis Italia: "Pronti alla svolta: cure a domicilio con il digitale" "I privati nella sanità sono ancora un tabù patto con lo Stato per far decollare il Pnrr"

L'INTERVISTA

GABRIELE DE STEFANI

«Il Pnrr rivoluzionerà il sistema sanitario: il disegno nella direzione giusta, ora tra pubblico e privato serve una collaborazione inedita in questo Paese». Pasquale Frega, presidente di Novartis Italia, ha appena chiuso i conti del 2021, confermando ricavi per 1,6 miliardi di euro, mentre il gruppo a livello globale cresce del 4%, con un risultato operativo migliorato del 13% e utili per 24 miliardi di dollari. Ora il dialogo con governo e Regioni per ridisegnare la sanità post-pandemia: sviluppo del digitale e cure a domicilio le direzioni del Pnrr. Draghi chiede ai ministri di accelerare. Come procede nella

Sanità?

«Siamo ai blocchi di partenza, ma la direzione è giusta: passare da un sistema ospedale-centrico a una nuova organizzazione con ospedali a bassa intensità, case di cura di comunità con l'obiettivo di dare cure domiciliari al 12% dei pazienti entro tre anni. Oggi sono il 4%, la media Ocse è dell'8%».

Sono obiettivi alla portata?

«Sì, competenze e tecnologia ci sono. Ora siamo nel momento decisivo: l'attuazione, in cui le Regioni hanno un ruolo decisivo. La differenza la farà la capacità di far funzionare grandi partnership pubblico-privato. Vanno tolte barriere che a volte sono vere barricate».

Perché?

«I privati devono contribuire a riorganizzare la sanità, non a ero-

gare le cure. Serve una collaborazione 2.0 per sfruttare in modo intelligente tecnologie e terapie. Oggi se un'azienda sviluppa un farmaco, spesso si creano contrapposizioni su spesa o erogazione. In futuro dovremo avere il miglior utilizzo possibile a beneficio dei pazienti, riducendo gli sprechi. Le faccio un esempio».

Prego.

«Finora se avevamo un farmaco somministrabile a casa, non c'era collaborazione: al privato spettavano sviluppo e produzione, agli enti pubblici il resto. Ora dovremo ragionare insieme su come farlo arrivare a casa del paziente, con nuovi strumenti per curare in modo innovativo».

Serve innovare. Riuscite a farlo in Italia?

«Nei prossimi tre anni investiremo 250 milioni, principal-

mente in ricerca e sviluppo. Potremmo fare molto di più, ma la burocrazia e i tanti paletti che dobbiamo affrontare inevitabilmente ci frenano».—

Abbiamo bisogno di una collaborazione inedita in Italia: qui fare innovazione è troppo difficile



PASQUALE FREGA
PRESIDENTE
NOVARTIS ITALIA



Peso:20%

Giuramento Nel discorso anche una critica sui decreti d'urgenza. Consenso bipartisan. Salvini assente perché positivo: bravo

«Ora ricostruiamo l'Italia»

Mattarella applaudito in Parlamento 55 volte. E chiede una profonda riforma della giustizia

di **Marzio Breda** e **Fabrizio Roncone**

Il giuramento del presidente Mattarella. «Ricostruire l'Italia», applausi bipartisan.

da pagina 2 a pagina 6



Il giuramento di Mattarella: una nuova chiamata alla responsabilità
«Costruire un'Italia più giusta in cui le disuguaglianze vengano meno»

Doppia standing ovation quando parla di riforma della giustizia e Csm
Il grazie a Draghi. Lui, come da prassi, presenta le dimissioni: rifiutate

155 applausi

al discorso della dignità

di **Fabrizio Roncone**

Le 55 ovazioni con cui i grandi elettori hanno interrotto il discorso di Sergio Mattarella nell'aula di Montecitorio spiegano molto, non tutto. Poi ci so-

no gli applausi della gente alle transenne e alle finestre, e le grida di evviva, e i selfie: con uno sguardo a lui, al presidente della Repubblica seduto sulla Lancia Flaminia 335



Peso:1-22%,2-46%,3-34%

che sale verso il Quirinale scortata dai corazzieri a cavallo, e uno al cielo di Roma, sul quale le nostre Frece hanno appena dipinto un lunghissimo tricolore.

C'è da rimettere in ordine il racconto di un pomeriggio forte e importante, che comincia alle 15.15, in Transatlantico: ecco i commessi e le commesse in alta uniforme che fanno ala, accese le telecamere della Rai, una certa febbrile attesa anche dentro, nell'emiciclo (Pier Ferdinando Casini, tra gli ultimi a fare ingresso, è stato accolto con rumoroso affetto). Sergio Mattarella compare accompagnato dal suono delle campane del torrino; il passo felpato sulla guida di velluto rosso, l'abito scuro con una cravatta blu, alla folla dei cronisti e portaborse solo un lieve cenno, un saluto a Pasquale Laurito, decano dei giornalisti parlamentari (per capirci: uno che c'era anche il giorno in cui giurò Enrico De Nicola).

Mattarella s'infila nella sala del governo. Lo attendono i presidenti del Senato e della Camera, Maria Elisabetta Casellati e Roberto Fico, il premier Mario Draghi e il presidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato.

Cinque minuti dopo, in un'atmosfera di profonda solennità, Mattarella giura. Il primo applauso è contagioso, compatto: lo sguardo scorre sui ranghi dei parlamentari che, per giorni, qui si sono divisi in votazioni faticose, tra polemiche roventi, lasciando nei partiti ferite profonde. Ma adesso c'è lui che ha già cominciato dicendo: «È per me una nuova chiamata — inattesa — alla responsabilità. Alla quale, tuttavia, non posso e

non ho inteso sottrarmi» (secondo applauso).

La figlia Laura siede in tribuna insieme ad alcuni consiglieri, tutti i presenti si sono sottoposti ad un tampone rapido, solo al presidente — ora — viene concesso di togliere la mascherina. Voce ferma, prosegue sottolineando che la Costituzione sarà ancora il riferimento della sua azione: chiede di «iniziare a disegnare e costruire l'Italia del dopo emergenza»; un'Italia «più giusta», senza disuguaglianze, che offra «ai suoi giovani percorsi di vita nello studio e nel lavoro».

Il discorso è interrotto da battimani scroscianti. La sensazione è che, di fatto, il presidente stia dettando un'agenda delle priorità del Paese. Ricordando la necessità di restare ancorati all'Europa, ma diventando quasi sferzante sul piano interno: evita di indicare nel dettaglio i percorsi riformatori — «Non spetta a me farlo» — però ricorda come «la forzata compressione dei tempi parlamentari» renda troppo spesso complicato il percorso di formazione delle leggi e, per questo, si rendono quindi necessarie «nuove regole».

Sul tema giustizia, un passaggio netto, deciso (scatena due standing ovation in pochi secondi): sollecita il Csm a superare logiche di appartenenza. Quindi avverte che «poteri economici sovranazionali tendono a prevalere e a imporsi, aggirando il processo democratico». E aggiunge che senza «partiti coinvolgen-

ti, così come senza corpi sociali intermedi, il cittadino si scopre solo e indifeso». Poi ringrazia l'azione fin qui svolta dal governo guidato da Draghi (il quale, come da prassi, gli aveva offerto le dimissioni: rifiutate), esprime riconoscenza al magistero di papa Francesco, ricorda Monica Vitti e David Sassoli (la moglie, Alessandra Vittorini: «Siamo commossi per le parole di affetto del presidente»).

Sugli appunti resta un dato: nel suo discorso di sette anni fa, la parola più usata fu «speranza»; stavolta è «dignità». Utilizzata 18 volte. Per toccare argomenti come il mondo del lavoro (parlando delle morti bianche ha dedicato un pensiero a Lorenzo Pirelli), il razzismo e l'antisemitismo, la violenza sulle donne, la povertà, il sovraffollamento delle carceri.

C'è sempre chi cronometra questo genere di discorsi: stavolta è durato 38 minuti. L'ovazione finale: 4.

Poi nei corridoi si è sentito il rumore di stivali e speroni, alcuni parlamentari sono venuti a vedere da vicino i corazzieri con i loro elmi. Colpisce un'eleganza diffusa: Adolfo Urso indossa un gessato impeccabile; Alfonso Bonafede è con il panciotto di quando faceva il Guardasigilli; Roberto Calderoli s'è impegnato e alla fine ha scelto un mocassino fibbiato nero stile Soprano; la senatrice di FI Maria Rizzotti ha voluto esagerare e sfoggia un abito cucito con stoffe bianco, rosso e verde.

Molti commenti positivi sul discorso appena ascoltato. La solennità si scioglie dentro sguardi di euforia trattenuta (del resto: la candidatura di Mattarella è stata fortemente

voluta dalla fanteria di tutti i partiti, a centinaia erano terrorizzati che un'eventuale crisi di governo portasse il Paese a elezioni anticipate e la maggior parte di loro fuori dal Parlamento).

Una certa insofferenza serpeggia solo tra i leghisti: «No, scusa: tu quando hai visto Matteo l'ultima volta?». La notizia che Matteo Salvini è risultato positivo allo screening per l'accesso al giuramento — oltre a lui, anche il governatore Massimiliano Fedriga e sei deputati pd — ha scatenato una comprensibile apprensione. Il Capitano, sui social: «Amici, sono in buona compagnia! Ai 10 milioni di italiani positivi e poi guariti, mi aggiungo io». Giorgia Meloni — lo sguardo grigio — fa sapere che, pochi minuti fa, ha depositato una proposta di rango costituzionale per sancire il divieto di rielezione del capo dello Stato.

Mattarella, intanto, dopo aver reso omaggio all'Altare della Patria (accolto dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri), ha preso a bordo della meravigliosa Lancia Flaminia il premier Draghi e, insieme, stanno facendo ingresso nel cortile del Quirinale.

Come sempre, compare abbaiano Briciola, la cagnolina mascotte del reggimento corazzieri. Cerimoniale rassegnato. Inno di Mameli. Onori militari al nuovo presidente.

Le persone menzionate



Lorenzo Pirelli



Mattarella ha citato il diciottenne di Udine morto l'ultimo giorno dello suo stage di alternanza scuola-lavoro in un incidente di lavoro in azienda



Monica Vitti



Il capo dello Stato ha ricordato l'attrice, morta mercoledì a 90 anni dopo una lunga malattia, protagonista di film d'autore e della commedia all'italiana



David Sassoli



Concludendo il suo intervento, Mattarella ha commemorato l'ex giornalista e presidente del Parlamento europeo, morto l'11 gennaio a 65 anni





La cerimonia
Il capo dello Stato Sergio Mattarella, 80 anni, cammina verso l'Altare della Patria assieme al premier Mario Draghi, 74, per rendere omaggio al Milite ignoto con una corona d'alloro. Al termine della cerimonia, presidente e premier sono saliti a bordo della Lancia Flaminia 335, auto usata tradizionalmente dal 1960 nel giorno del giuramento del capo dello Stato, e scortati dai corazzieri a cavallo sono tornati al Quirinale (Epa)

155 applausi

I precedenti



(numero di applausi)

	Sergio Mattarella (I) (3 febbraio 2015)		40
	Giorgio Napolitano (II) (22 aprile 2013)		32
	Giorgio Napolitano (I) (15 aprile 2006)		29
	Carlo Azeglio Ciampi (18 aprile 1999)		19
	Oscar Luigi Scalfaro (28 aprile 1992)		14
	Francesco Cossiga (3 luglio 1985)		9
	Sandro Pertini (9 luglio 1978)		6

Corriere della Sera



Peso:1-22%,2-46%,3-34%

Il memorandum va oltre il governo Draghi e guarda ai sette anni
I richiami sui diritti e sul valore della «stabilità operosa»

L'AGENDA MATTARELLA

di **Marzio Breda**

Non dà lezioni e non assesta frustate, ma non cauziona o compiace nessuno, Sergio Mattarella. Neanche le Camere che lo hanno rieletto il 29 gennaio, e che adesso lo applaudono con sollievo per ben 55 volte. Battimani che non sembrano distrarlo minimamente. Serio e senza sorrisi, lo sguardo che a tratti si perde forse all'idea di come la sua vita sta per cambiare contro i propri progetti, si lancia in un discorso che è un'agenda per il Paese. Un memorandum destinato a proiettarsi oltre l'emergenza di questo momento e anche oltre Draghi, sull'Italia che verrà.

Un testo dall'impianto sofisticato e da leggere in filigrana, nel quale mette pure il Parlamento con le spalle al muro, comunque elogiandolo — assieme alle autonomie — per il ruolo di perno del sistema e cuore di ogni legittimazione politica. Spetta infatti in primo luogo a Montecitorio e a Palazzo Madama sostenere l'opera del governo Draghi, «nato con ampio sostegno parlamentare nel pieno dell'emergenza e proiettato a superarla», ponendo le basi di una nuova fase «di crescita». Il che si traduce in un richiamo al valore della «stabilità operosa». E dunque, per estensione, alla responsabilità e alla lealtà verso l'esecutivo (inventato da lui), ma soprattutto verso gli italiani. Che restano purtroppo «in difficoltà» su tanti fronti.

È una riflessione che va considerata su un orizzonte lungo almeno per i canonici sette an-

ni, quella del presidente, ciò che smentisce qualsiasi ipotesi di un mandato più breve. Perché certe esigenze, compresa quella di un «indispensabile» adeguamento di pezzi decisivi

dello Stato, non possono essere affrontate e risolte in poco tempo. Tuttavia, il presidente lascia intendere chiaramente che il cantiere va inaugurato al più presto. Ed esorta ad aprirlo, forte dell'energia istituzionale offertagli dalla larghissima maggioranza che lo ha confermato sul Colle.

La giustizia

Il capitolo sul quale Mattarella non si preoccupa di mostrarsi ansiogeno per qualcuno (in questo caso le toghe) è quello della giustizia, «terreno di scontro che ha sovente fatto perdere di vista gli interessi della collettività», e nel quale lui stesso è stato a più riprese chiamato in causa. Lo affronta, dopo aver glissato un po' su altri temi delicati («non spetta a me indicare percorsi riformatori da seguire»), mettendosi — come altre volte in suoi interventi del passato — nei panni dei cittadini. E rivendicando nel contempo il ruolo di capo del Consiglio superiore della magistratura, con una allusione alla riforma annunciata dal governo, che chiede sia completata «subito».

Ricorda che, fermi restando i principi di «autonomia e indipendenza della magistratura», l'ordinamento giudiziario deve «corrispondere alle pressanti esigenze di efficienza e credibilità» richieste dalla gen-

te comune. Il che troppo spesso non accade, e questa non è una percezione distorta per un riflesso politico condizionato, ma una realtà fattuale. Basta riandare alle vicende che hanno visto di recente il Csm coinvolto in clamorose e delegittimanti polemiche per il mercato delle carriere, favorito anche da perverse influenze delle correnti.

Ne fa esplicito riferimento, il presidente, specificando che «le logiche di appartenenza, per dettato costituzionale, devono rimanere estranee all'ordine giudiziario». E premendo affinché sia «recuperato un profondo rigore», condizione indispensabile anche per riconquistare «fiducia e non diffidenza» verso la giustizia, da parte dei cittadini. È una questione di «credibilità», insiste con nettezza. Non è un ammonimento di poco conto, in una fase storica in cui si affacciano nuovi poteri (per esempio quelli che rimandano alla sfera del digitale), verso i quali la funzione equilibratrice di una magistratura efficiente potrà risultare essenziale.

Il Parlamento

Altro snodo, quello del Parla-



Peso:89%

mento, di cui sempre più spesso si lamenta la mortificazione durante il processo di formazione delle leggi. Critica che Mattarella, dopo aver confermato la centralità delle Camere, condivide, con una critica ad alcune prassi adottate anche dal governo Draghi, e che va invece informato e coinvolto di più e meglio. Perché «non è accettabile la forzata compressione dei tempi parlamentari», ciò che rende necessarie «nuove regole» anche per favorire «una stagione di partecipazione».

Ragionamenti prescrittivi, quasi un programma, come quelli sollevati da Mattarella per rendere «più moderna» e «più giusta» l'Italia — che «è un grande Paese», sottolinea, come per dare coraggio a tutti

— combattendo grazie ai vaccini la lotta, «non ancora conclusa», contro il virus e impegnandoci per la ripresa economica «con il concorso di ciascuno». Perno di questo passaggio cui «siamo tutti chiamati», deve essere una «stabilità fatta di dinamismo, lavoro, sforzo comune».

L'Europa

C'è molto da fare, dopo che abbiamo attraversato la fase più acuta, luttuosa ed economicamente destabilizzante dell'emergenza. A partire dalla conferma del nostro ancoraggio all'Europa, della quale dobbiamo orientare «il processo di rilancio» dell'Unione, in modo di rendere «stabile e strutturale la svolta compiuta con la pandemia» e che ci vede

nella veste di maggiori beneficiari del programma Next generation. Serve quindi un nostro ruolo attivo, su tale fronte. E l'inevitabile sottinteso è che nessuno meglio di Draghi può garantirlo. Come pure servono idee chiare nella delicatissima partita in corso sull'Ucraina, dove non possiamo permetterci un clima da nuova guerra fredda.

I diritti negati

Per il resto, il discorso d'insediamento è carico di cenni a una società in sofferenza e a troppi diritti negati. Così è fatale che «la pietra angolare» della riflessione del presidente sia riassunta dalla parola «dignità», ripetuta per 18 volte. Dignità nel mondo del lavoro e per i giovani sempre più so-

spinti verso «le periferie esistenziali», contro le morti bianche, le disuguaglianze di genere, il razzismo e l'antisemitismo, la violenza sulle donne, la povertà, le carceri sovrappollate, le mafie. Insomma, un appello di matrice progressista che contempla la sua sensibilità e cultura di cattolico sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILIPPO MONTEFORTE/POOL PHOTO VIA AP



Figlia Laura Mattarella, 53 anni



Peso:89%

IL LEADER DI FORZA ITALIA

Berlusconi: «Riunire i moderati nel solco Ppe»

di Paola Di Caro

Favorevole a riunire i moderati «nel solco del Ppe», dice al *Corriere* il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Rivendica poi la centralità del suo partito

e l'obiettivo di ricostruire «il centrodestra che non è morto» ma di sicuro «va rifondato per garantire la stabilità di governo». E su Draghi: «Abbia tutto il tempo di lavorare».

a pagina 9



Il leader: sono favorevole a riunire i moderati nel solco del Ppe
La mia salute? Ora sto bene, ho passato prove più dure

«Draghi abbia tutto il tempo Nessuno può rimettere la stabilità in discussione»

L'ex premier: ho chiamato io Mattarella chiedendogli la disponibilità al bis

di Paola Di Caro

Etornato sulla scena. Per rivendicare la centralità di Forza Italia e favorire l'aggregazione delle forze moderate, senza le quali «non si vince». Per assicurare che il centrodestra da lui fondato non è morto. Per essere punto di equilibrio di una coalizione da ricostruire, ma non da affondare. Per garantire «la stabilità» del governo. Per annunciare forse qualche ingresso di figure esterne alla politica nella torda di comando di FI. E per rivendicare la scelta di Mattarella, le cui parole di ieri

«stanno a indicare che abbiamo fatto la scelta giusta». Silvio Berlusconi torna a parlare dopo settimane di riflessione, rinunce, scelte e malattia. E lo fa a tutto campo.

Presidente: si è detto che il suo ultimo ricovero sia stato per lei una prova «durissima»: adesso come sta?

«Ora sto bene, La ringrazio. Sinceramente ho passato prove più dure. In questo caso si è trattato di un malessere fastidioso che i miei medici hanno ritenuto più prudente fosse trattato in ospedale. Tuttavia non mi ha mai impedito di seguire attivamente giorno per

giorno questa difficile — e non bella — fase politica».

Ma lei ha deciso di non candidarsi perché non c'era certezza dei voti, per i veti degli avversari, perché pote-



Peso:1-4%,9-79%

va trattarsi di un impegno troppo gravoso o per quale motivo? E la delusione e l'amarrezza sono superate o lasciano un segno?

«Non ho nessun motivo di amarezza o di delusione semplicemente perché sono stato io a decidere, dopo un'approfondita riflessione, di non accogliere la proposta che mi era stata avanzata da tante parti, dalle forze politiche del centrodestra, da singoli parlamentari anche di altre aree politiche, da moltissimi cittadini, di essere indicato come candidato alla Presidenza della Repubblica».

Appunto, perché allora?

«Ho rinunciato semplicemente perché da due anni sto lavorando per l'unità politica e morale della Nazione in un momento di emergenza. Ho ritenuto fosse più utile all'Italia evitare che sul mio nome si consumassero polemiche o lacerazioni inopportune».

Lei ha sempre sostenuto che al Quirinale dovesse salire un politico, dicendo no a una possibile candidatura di Draghi: c'è chi ci ha visto anche una mancata sintonia personale. È così?

«Tutt'altro che mancanza di sintonia, anzi è stato proprio il mio apprezzamento per il lavoro che il presidente Draghi sta svolgendo a Palazzo Chigi che mi ha indotto a ricercare soluzioni all'insegna della stabilità, che consentissero al governo di continuare ad operare serenamente».

Ma vista l'impossibilità di eleggere un candidato di centrodestra anche dopo il risultato della Casellati, è vero che lei avrebbe voluto Pier Ferdinando Casini al Colle?

«L'indicazione del senatore Casini, che mi è stata avanzata

da Enrico Letta nell'ambito di una rosa di nomi, non trovava sufficiente consenso fra le forze politiche. Quindi, ritenendo necessario garantire la stabilità del governo e del Paese, ho chiamato il presidente Mattarella chiedendogli la disponibilità ad essere votato».

E la sua decisione di sgan- ciare FI da Lega e FdI sul- l'elezione del capo dello Stato e convergere su Mattarel- la è stata probabilmente decisiva per il bis: quando e perché l'ha presa?

«Per la verità, è del tutto normale che Forza Italia compia le sue scelte in piena libertà e autonomia: la coalizione di centrodestra non è un partito unico. I dirigenti di Forza Italia a Roma, in pieno accordo con me, hanno condotto con saggezza e prudenza una partita difficile, che si è conclusa molto bene, nell'interesse degli italiani».

Le è piaciuto quindi il dis- corso del capo dello Stato?

«Le parole del presidente Mattarella alle Camere, sulla giustizia, sulla politica internazionale, sulla centralità del Parlamento, sulla difesa dei più deboli, sulla dignità delle persone stanno a dimostrare che abbiamo fatto la scelta giusta».

Però il centrodestra è uscito diviso in modo dram- matico dal voto. In che rap- porto è oggi lei personal- mente con Meloni e con Sal- vini?

«I rapporti personali fra i leader del centrodestra non sono mai stati in discussione, anche nei momenti di dissenso».

E quelli politici? Lei ha detto che FI dovrà essere forza trainante di un centro- destra che dovrà presentarsi

alle elezioni «profondamen- te rinnovato»: significa in- somma che non c'è alterna- tiva all'alleanza con Lega e FdI ma che il prossimo cen- trodestra dovrà essere gui- dato da un esponente espressione dell'area che lei rappresenta?

«L'alleanza di centro-destra esiste perché io l'ho resa possibile dal 1994. Non cambio certo idea oggi. Ma non cambio neanche idea sul ruolo di Forza Italia che è quello della sola grande forza di centro liberale, cristiano, garantista, europeista. Un centro senza il quale non si vince e che deve avere un ruolo trainante».

Ma è favorevole a una fe- derazione con i partiti cen- tristi della sua coalizione — Coraggio Italia, Noi per l'Ita- lia, Udc — magari per essere forza attrattiva anche di al- tre formazioni centriste og- gi del campo avversario, co- me Italia Viva?

«Sono favorevole a tutto ciò che può riunire i moderati, nel solco del Partito Popolare Europeo, di cui siamo orgogliosamente espressione in Italia. La storia di Renzi è diversa, un giorno forse deciderà dove vuole approdare».

Crede che la legge eletto- rale possa essere rivista in senso proporzionale o il maggioritario è l'unico si- stema possibile per il Paese?

«È una discussione astratta: in realtà mi pare difficile immaginare in questo Parlamento un percorso di modifica della legge elettorale. Nell'ultimo anno di legislatura il Paese ha ben altre priorità».

Immagina in futuro un rapporto più stretto con partiti moderati del centro- sinistra, magari lo stesso Pd, con formule come la «maggioranza Ursula» o il

passaggio del governo Dra- ghi deve restare un unicum?

«Quando l'emergenza sarà superata, si dovrà tornare ad alleanze fra forze politiche omogenee. Così funziona una sana democrazia dell'alternanza, magari con rapporti più sereni e rispettosi fra le forze politiche. Ma quel momento non è ancora arrivato e Draghi deve avere tutto il tempo necessario per completare il suo lavoro».

Però la Lega appare molto in difficoltà: teme per la tenuta del governo? E come dovrebbe cambiare il rapporto tra il governo e i partiti per renderlo più stabile?

«Non sta a me dare giudizi sulla condizione di partiti amici e alleati. Ma la conferma di Mattarella è — lo ripeto — un passo importante sulla strada della stabilità. Non credo che nessuno possa né voglia rimetterla in discussione».

Lei continuerà a guidare in prima persona FI o pensa che ci possano essere nuove figure o una nuova struttura che la affianchino ai vertici?

«Naturalmente dobbiamo sempre rinnovarci e allargarci, ma Forza Italia ha già una struttura dirigente che sotto la mia guida ha svolto un ottimo lavoro, anche in questa fase difficilissima. Se a questa struttura potrà aggiungersi qualche prestigiosa personalità proveniente dal mondo delle imprese e delle professioni saremo felici di profitarne. Io continuerò a fare la mia parte come sempre, per il mio Paese, per i nostri valori, per i nostri grandi ideali di Libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

FORZA ITALIA

È il partito fondato nel 1994 da Silvio Berlusconi. Storicamente il partito azzurro ha vantato la leadership del centro-destra, fino a quando è arrivato il sorpasso della Lega, alle elezioni politiche del 2018. Dopo i passaggi tra Popolo della Libertà e Pdl, nel 2013 Berlusconi decise di rifondare Forza Italia

**La scelta
Nessuna delusione
per il ritiro della
candidatura perché sono
stato io a decidere
Ho evitato lacerazioni
sul mio nome**

**Casini
L'indicazione di Casini,
che mi è stata avanzata
da Enrico Letta in una
rosa di nomi, non aveva
sufficiente consenso
tra le forze politiche**

**Compagni di viaggio
La storia di Renzi
è diversa dalla nostra,
un giorno forse deciderà
dove approdare
La legge elettorale?
Il Paese ha altre priorità**



Peso:1-4%,9-79%



A Montecitorio Il Parlamento riunito in seduta comune per il giuramento di Sergio Mattarella, appena rieletto al Quirinale

(Italy photo press)



Peso:1-4%,9-79%

L'EX PREMIER CONTE

«Così sfumò la candidatura di Belloni»

di **Francesco Verderami**

Conte è un formidabile incassatore, perciò non sorprende se resiste sulle sue posizioni anche quando tutto (o quasi) gli è avverso. Compreso il risultato.

continua a pagina **11**

La versione di Conte: sbarramento dal governo contro Belloni

di **Francesco Verderami**
SEGUE DALLA PRIMA

È il caso della candidatura al Colle del capo dei Servizi su cui l'ex premier si è soffermato l'altra sera, vigilia del giuramento di Mattarella in Parlamento: «Peccato. L'ambasciatrice Belloni è donna di grandissima levatura che sarebbe stata apprezzata dal Paese. Parla cinque lingue, è uno dei massimi esperti di politica internazionale, con una conoscenza dei dossier che molti ministri non hanno».

La Belloni è la soluzione che il capo del Movimento ha coltivato e sostenuto fino alla notte di venerdì, quando «si è scatenata una bagarre» a causa della precipitazione con cui il segretario della Lega ha annunciato ai media che si stava puntando «su una donna» per il Quirinale: «Salvini... Avesse subito meno la pressione delle telecamere...». Perché fino ad allora il disegno di far eleggere la guida del Dis alla presidenza della Repubblica «non aveva re-

gistrato ostacoli particolari. Era un'operazione costruita davvero bene, insieme con Letta», leader del Pd. E non solo. Secondo la versione che propone Conte, «pure Speranza era d'accordo: diceva di avere delle resistenze interne a Leu, e che però sarebbe riuscito a superarle». Ma non basta, l'ex premier sottolinea come il fronte del consenso fosse assai più ampio, nonostante nei giorni precedenti — alle prime indiscrezioni — si fossero levate voci di dissenso tra i democratici e i centristi, che sembravano aver posto fine alla faccenda.

«Non era così». Ed è il modo in cui rafforza questo concetto che stupisce: «Se il nome dell'ambasciatrice è rimasto sul tavolo fino a venerdì sera, è perché aveva superato il vaglio di tutti». Quel «tutti» è la porta che si apre su risvol-

ti inediti e non ancora chiari della trattativa sulla Belloni. Come indirizzasse la luce di una torcia, con il suo resoconto l'ex premier illumina probabilmente solo alcuni punti della scena. Ma la sua affermazione è sorprendente, perché lascia intendere che l'accordo non si limitava alla sfera dei partiti. «Si stava per chiudere. Anzi era di fatto chiusa. Poi c'è stato un fuoco di sbarramento di esponenti politici e ministri: Renzi, Guerini. E purtroppo anche Di Maio». In effetti il giorno prima il ministro degli Esteri, aveva pubblicamente invitato i leader impegnati nella trattativa a non bruciare «un alto profilo» come la Belloni. Però non si era opposto, purché su quel nome convergessero an-



che gli altri partiti.

Accostare Guerini e Di Maio, considerati favorevoli all'elezione di Draghi al Colle, non deve essere casuale. Infatti non lo è. Perché Conte sposta la torcia: «Non so... Magari all'inizio a palazzo Chigi ritenevano che la candidatura della Belloni fosse impercorribile. Magari si sono resi conto dopo che l'operazione potesse realizzarsi e scombinate i piani di Draghi. Pare che a palazzo Chigi si stessero preparando per entrare in campo sabato, che fosse pronta la procedura di avvicendamento, che la data del giuramento per il Quirinale fosse già stata fissata per mercoledì». Il capo del Movimento toglie la spoletta e lascia che l'ordigno deflagri:

«Andrebbe indagato per capire meglio. Di certo venerdì notte è iniziata la bagarre contro la Belloni». L'avvocato del popolo respinge le obiezioni sul fatto che il capo del Dis non possa salire al Colle: «Negli Stati Uniti fior di presidenti provengono dall'intelligenza», per quanto alla Casa Bianca ci si arrivi dopo aver vinto le elezioni. «E comunque nessuno aveva avuto da ridire quando il nome della Belloni era circolato come possibile premier. La verità è che hanno usato questa motivazione solo per affossare la sua candidatura». Della successiva telefonata con Letta, quando il progetto è ormai fallito, si conosce solo l'incipit di Conte: «Mi state prendendo per il (biip):». E non si co-

nosce nemmeno chi sia stato il regista, chi abbia cioè suggerito di puntare sull'autorità che controlla i Servizi, diciamo.

Piuttosto il capo dei grillini ritiene necessario un «chiarimento pubblico» con Di Maio, che nel racconto appare come una sorta di sabotatore. Lo s'intuisce dal modo in cui — intervistato su La7 — l'ex premier ieri ha specificato che il contrasto con il ministro degli Esteri non è «una questione privata tra me e lui», semmai «va a toccare punti centrali: l'essere comunità, l'appartenenza, il senso comune verso comuni obiettivi».

Il processo è pronto, il verdetto sarà (forse) online. Il te-

ma non è la linea politica o l'azione di governo, ma quello che è successo venerdì notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex premier

Giuseppe Conte, 57 anni, leader del Movimento ed ex presidente del Consiglio



Quirinale L'attesa per il giuramento del presidente della Repubblica (Ansa)



Peso:1-2%,11-42%

L'INSEDIAMENTO DI MATTARELLA

L'Italia della dignità

Il Presidente giura alla Camera interrotto da 55 applausi e rende omaggio alla centralità del Parlamento Trentotto minuti di discorso per indicare che non c'è futuro senza lotta alle diseguaglianze e alla povertà

Sergio Mattarella giura per il secondo mandato da presidente della Repubblica. Nel discorso di insediamento, davanti alle Camere riunite in seduta comune, pronuncia 18 volte la parola «dignità», definita «pietra angolare del nostro impegno». E illustra le priorità: lotta alle diseguaglianze, centralità del Parlamento, riforme, giovani.

di **Ciriaco, Milella, Sannino e Vecchio** ● da pagina 2 a 5 con il commento di **Folli** ● a pagina 27



▲ Il corteo presidenziale Sergio Mattarella a bordo della storica Lancia Flamini decappottabile

FRANCESCO AMMENDOLA/ANSA



Peso: 1-35%, 2-95%, 3-81%

Diritti e dignità La sfida di Mattarella “Le diseguaglianze frenano la crescita”

Il presidente giura alla Camera, 55 applausi e cinque minuti di standing ovation. Rispetto del Parlamento e spinta sulla riforma del Csm. Poi rivela: “Non potevo sottrarmi”

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Per molti Sergio Mattarella ieri ha fatto un discorso di sinistra. Nel solco del cattolicesimo democratico del suo maestro, Aldo Moro. Ha pronunciato, in trentotto minuti, diciotto volte la parola dignità. Ha ricordato che non ci può essere progresso senza combattere le povertà. «Affinché la modernità sorregga la qualità della vita è necessario assumere la lotta alle diseguaglianze come asse portante delle politiche pubbliche». Va costruita un'Italia più moderna, «del dopo emergenza». Più competitiva, «ma anche più giusta». Si è detto indignato per le troppi morti sul lavoro. Ha invitato a opporsi al razzismo e all'antisemitismo. A vigilare sulla vergogna della violenza contro le donne. Ha invocato la solidarietà verso i migranti, che ci impone «di combattere, senza tregua, la tratta e la schiavitù degli esseri umani». «Dignità è non dover essere costrette a scegliere tra lavoro e maternità». «Dignità è diritto allo studio». «Dignità è un Paese libero dalle mafie, dalla complicità di chi fa finta di non vedere». «Dignità è

contrastare la precarietà disperata». Aveva davanti agli occhi, mentre enunciava a Montecitorio queste idee, i giovani che lo seguono con crescente fiducia e il mondo dei non garantiti che si è rifugiato da tempo nell'antipolitica e nell'astensionismo. Il pensiero di Mattarella è sempre stato radicale. Ora si è incarnato definitivamente in una leadership. «La dignità come pietra angolare del nostro impegno, della nostra passione civile», ha ricordato. Un manifesto.

È il giorno del bis. Entra alle 15,17 a Montecitorio. A Roma è un pomeriggio luminoso che annuncia la primavera. Le radio trasmettono a tutto volume la canzone di Mahmood e Blanco, *Brividi*. Turisti e curiosi assiepati dietro le transenne. La campana della Camera risuona lungo tutto il tragitto, dal Quirinale alla Camera che Mattarella compie per la seconda volta sette anni dopo. Lo attendono all'ingresso i presidenti Roberto Fico e Maria Elisabetta. Mette piede in aula alle 15,29. Partono due minuti di applausi da parte dei 996

grandi elettori sulle tribune. Tredici di loro sono risultati positivi ai tamponi antigenici di terza generazione fatti in mattinata, tra cui Matteo Salvini. Il leader della Lega da casa si congratulerà al telefono con il Presidente.

Alle 15,31 Mattarella giura fedeltà alla Costituzione e alla Repubblica. Dal Gianicolo partono 21 colpi di cannone a salve, uno ogni trenta secondi: una tradizione militare che risale al Seicento inglese, quando s'insediava il re. Poi inizia il discorso. «È per me una nuova chiamata - inattesa - alla responsabilità, alla quale tuttavia non posso sottrarmi. Vi ringrazio per la fiducia», dice. Perché ha detto sì? «Sono stati giorni travagliati per il Parlamento, travagliati anche per me» spiega. Laggiù, al banco della presidenza, appare molto diverso rispetto alla prima volta. Come più



Peso:1-35%,2-95%,3-81%

leggero, più consapevole. Non ha più paura. Viene interrotto dagli applausi 55 volte. Spesso i peones si alzano in piedi e danno il là a battimani frenetici. Mattarella non si è mai sentito l'uomo della Provvidenza, ma in quest'occasione disegna una visione e un orizzonte lungo. Sa che il Paese è con lui.

Prefigura un'Italia più forte che «cresca in unità. «In cui le disuguaglianze - territoriali e sociali - che attraversano le nostre comunità vengano meno». Ringrazia Mario Draghi. Dedica un lungo capitolo alla crisi della politica: «Va riannodato il patto costituzionale tra gli italiani e le istituzioni». Rafforzare l'Italia «significa anche metterla in grado di orientare il processo per rilanciare l'Europa, affinché questa divenga più efficiente e giusta, rendendo stabile e strutturale la svolta che è stata compiuta nei giorni più impegnativi della pandemia».

La paralisi della scorsa settimana ha confermato che c'è bisogno di una riforma radicale dei partiti. La crisi è nera. Ma non sferza il Parlamento, come fece Napolitano nel 2013, lo elogia piuttosto. Il Parlamento è centrale. E va rispettato. È una critica ai troppi decreti d'urgenza e «alla forzata compressione dei tempi parlamentari, che rappresenta un rischio. Un'autentica democrazia prevede il doveroso rispetto delle regole di formazione delle decisioni, discussione, partecipazione. Occorre evitare che i problemi trovino soluzione senza l'intervento delle istituzioni

a tutela dell'interesse generale: questa eventualità si traduce sempre a vantaggio di chi è in condizione di maggiore forza. Poteri economici sovranazionali tendono a prevalere e a imporsi, aggirando il processo democratico». L'emiciclo esplode di entusiasmo.

Mette in guardia contro «i regimi autoritari o autocratici che rischiano ingannevolmente di apparire, a occhi superficiali, più efficienti di quelli democratici». E un monito a non farsi infettare di nuovo dal virus dell'antipolitica. Serve una legge elettorale? «Non compete a me indicare percorsi riformatori da seguire. Ma dobbiamo sapere che dalle risposte che saranno date a questi temi dipenderà la qualità della nostra democrazia».

Fa un elogio dei partiti, dei sindacati. Un invito a impegnarsi in politica. «I partiti sono chiamati a rispondere alle domande di apertura che provengono dai cittadini e dalle forze sociali. Senza di loro il cittadino si scopre solo e più indifeso. Va rilanciata una stagione di partecipazione».

È duro sulle degenerazioni correntizie dei giudici. Un settore squassato dagli scandali. Qui Mattarella è stato accusato di essere stato poco incisivo durante il settennato. Rimedia subito. Sostiene che la magistratura è divenuta un terreno di scontro che ha sovente perso di vista gli interessi della collettività. Il Csm deve fare le riforme. Va recuperato un profondo rigore da parte dei magistrati. I cittadini devono poter nutrire fiducia e non diffidenza verso la giustizia». Sono parole che scuotono gli applausi del centrodestra.

«Nuove difficoltà ci attendono», dice, riferendosi al caro bollette. Ricorda Monica Vitti, David Sasso-

li, Lorenzo Pirelli, lo studente morto in fabbrica durante un progetto scuola-lavoro. E poi cita diciotto volte di fila la parola dignità. Nove volte risuona la parola sociale. Finisce alle 16,30. Gli tributano un applauso di cinque minuti. Mattarella saluta tutti più volte, ringrazia, gli applausi non smettono, anzi diventano più potenti. È il Parlamento che applaude la propria impotenza, come fece con Giorgio Napolitano otto anni fa.

Fuori lo attende Mario Draghi. Parte l'inno di Mameli. Quindi vanno all'Altare della Patria, dove depongono una corona di alloro. Poi salgono insieme sulla storica Lancia Flaminia. C'è tantissima gente a piazza Venezia. Poco prima di giurare il presidente della Consulta Giuliano Amato gli dice: «Hai visto che è finita come dicevamo noi. Non come dicevi tu. E va beh, succede insomma». E Mattarella: «È una cosa mi altera programmi e prospettive». Ma i tanti cittadini lungo le strade sono contenti di questo secondo mandato. E sono venuti a salutarlo perché alla fine la Repubblica vive anche di simboli.





I temi



La diseguaglianza

“Un Paese in cui le diseguaglianze territoriali e sociali che attraversano le nostre comunità vengano meno”

I giovani

“Un’Italia che offra ai suoi giovani percorsi di vita nello studio e nel lavoro per garantire la coesione del nostro popolo”

La demografia

“Un’Italia che sappia superare il declino demografico a cui l’Europa sembra condannata”

L’ambiente

“Un’Italia impegnata nella tutela dell’ambiente, consapevole della responsabilità verso le future generazioni”

Le donne

“Le donne sono escluse dal lavoro e la marginalità femminile rallenta lo sviluppo, oltre che essere un ritardo civile e umano”

La precarietà

“Troppi giovani sono sovente costretti in lavori precari e mal pagati, quando non confinati in periferie esistenziali”

Le morti sul lavoro

“Dignità è azzerare le morti sul lavoro che feriscono la società e la coscienza di ognuno di noi”

Il razzismo

“Dignità è opporsi al razzismo e all’antisemitismo, aggressioni intollerabili alla coscienza di ognuno”



Monica Vitti
“Rendo omaggio a una grande protagonista del nostro cinema e del nostro Paese”



I temi



Gli studenti

“È doveroso ascoltare la voce degli studenti che avvertono tutta la difficoltà del loro domani”

Gli anziani

“Dignità è rispetto degli anziani che non possono essere lasciati alla solitudine privi di un ruolo che li coinvolga”

Le carceri

“Un Paese dove le carceri non siano affollate e assicurino il reinserimento sociale dei detenuti”

La schiavitù

“È anzitutto la nostra dignità che ci impone di combattere senza tregua la tratta e la schiavitù degli esseri umani”

La bellezza

“Un’Italia che tragga vantaggio dalla valorizzazione delle sue bellezze, offrendo il proprio modello di vita”

Le mafie

“Un Paese libero dalle mafie, dal ricatto della criminalità, dalla complicità di chi fa finta di non vedere”

La maternità

“Dignità è non costringere le donne a dover scegliere tra il lavoro e la maternità”

L’informazione

“Dignità è assicurare il diritto dei cittadini a una informazione libera e indipendente”



David Sassoli
“Uomo mite e coraggioso, la sua ultima frase fu auguri alla nostra speranza”



Lorenzo Parelli
“Mai più tragedie come quelle di Lorenzo Parelli in fabbrica per la Scuola-lavoro”



1 Gli applausi Durante il discorso in Parlamento Mattarella è stato interrotto per 55 volte dagli applausi. Poi 5 minuti di standing ovation



2 L’altare della Patria Il presidente Sergio Mattarella all’Altare della Patria nel momento del passaggio delle frecce tricolori



3 Verso il Quirinale Il presidente della Repubblica in macchina insieme al premier Draghi si reca dall’Altare della Patria al Quirinale



4 L’arrivo Sergio Mattarella arriva al palazzo del Quirinale per iniziare il suo secondo settennato





Il precedente
La dignità
di Gobetti



La parola dignità è risuonata ripetutamente nel discorso del capo dello Stato. Una parola che lo accomuna a Piero Gobetti che proprio il 3 febbraio del

1926 lasciava Torino per l'esilio. Nell'editoriale dell'ultima sua rivista, *Il Baretto*, incitava a "salvare la dignità prima che la genialità"



Peso:1-35%,2-95%,3-81%

Il retroscena

Dal Colle la spinta a Draghi E avanza l'idea di rivedere la cabina di regia

Il premier potrebbe inaugurare un nuovo format. La spina della riforma della giustizia

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Lo “scudo” del Quirinale c'è. E offre copertura all'esecutivo. Mario Draghi ascolta in Aula Sergio Mattarella. Lo applaude. Lo considera essenziale per poter difendere la continuità dell'azione di Palazzo Chigi. Di più: una volta tramontata la scalata al Colle, il bis rappresenta l'unica opzione in grado di garantire il percorso del governo. L'ex banchiere sa anche - e non è poco - che l'agenda del Capo dello Stato aiuta a stabilizzare un quadro politico lacerato da partiti frantumati. Capaci, nei prossimi mesi, di mettere a repentaglio l'esecutivo.

È un giorno importante per il suo governo, ma non è il suo giorno: Draghi, che ha ambito alla Presidenza della Repubblica, si ritrova ad assistere davanti a mille grandi elettori all'insediamento di Mattarella. Deve riorientare la prospettiva, modificare i progetti, dare nuovo slancio all'impegno della Presidenza del Consiglio. E questo anche perché alcuni passaggi del discorso presidenziale sono un assist al governo, altri invece uno stimolo, altri ancora punture di spillo su cui riflettere.

L'appello a riformare il Csm, in particolare, rientra nella categoria dello stimolo. Subito dopo le parole pronunciate in Aula dal Capo dello Stato, trapela di un incontro tra Draghi e la ministra della Giustizia Marta Cartabia organizzato al mattino per discutere del nodo della riforma del Csm. Il premier, d'altra parte, conosceva l'intenzione del Quirinale

di dare una scossa al dossier. E sceglie di riprenderlo in mano, dopo mesi in cui era rimasto imbrigliato dalla partita per il Colle e condizionato dai difficili equilibri politici tra i partiti. Il rischio, ancora una volta, è che riproponendo il testo si verifichi una nuova frattura nel governo. E infatti, a sera, non è per nulla scontato che Palazzo Chigi consenta l'aprodo della riforma nel prossimo Consiglio dei ministri.

Ogni sillaba del discorso di insediamento va interpretato. Indicare la prospettiva della piena uscita dalla pandemia, come ha fatto Mattarella, è per la galassia draghiana il segnale più chiaro della volontà di “difendere” la navigazione di questo governo, nato per volontà del Presidente della Repubblica. E però, gli avversari di Draghi notano anche altro. Che è mancato ad esempio un richiamo alla formula dell'unità nazionale.

Anche il ragionamento sulla centralità del Parlamento va pesato fino in fondo. È evidente che l'ovazione riservata al Presidente della Repubblica rappresenta anche una sorta di “rivincita” dell'Aula sullo strapotere del governo nelle dinamiche parlamentari. E su un premier che quella stessa Aula ha preferito non promuovere al Quirinale. Ma è altrettanto chiaro che il richiamo è l'ultimo di una lunga serie che, nel corso degli anni, ha portato diversi Presidenti a condannare l'abuso della decretazione d'urgenza. Nel dubbio, comunque, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Inca

tende la mano: «Mi impegnerò per assicurare quell'indispensabile dialogo tra le Camere e l'esecutivo». Draghi sta valutando di fare anche di più. Potrebbe rinunciare presto alla formula della “cabina di regia”, quel contenitore che gli ha finora permesso di decidere insieme ai ministri capi-delegazione. Se infatti è prioritario ascoltare il Parlamento - e se accade sempre più spesso che le leadership politiche contestano alcune posizioni di chi li rappresenta in cdm (succede soprattutto alla Lega) - allora il premier potrebbe inaugurare un nuovo format. Che sia una struttura permanente con i capigruppo parlamentari o con i leader, l'obiettivo è migliorare proprio l'ascolto delle istanze delle Camere.

Draghi è tra i primi a lasciare l'Aula, al termine della cerimonia. Attraversa rapido uno dei corridoi che lambisce il Transatlantico, uno spazio che la Presidenza della Camera potrebbe richiudere nelle prossime ore - sempre per le norme anti-Covid - complicando molto (e ancora una volta) il lavoro dei giornalisti, dopo la parentesi dell'elezione del nuovo Presidente. Il premier torna nella sede del governo convinto di poter contare su un “ombrello” deci-



Peso:34%

sivo, quello del Capo dello Stato. Ma anche certo che le fibrillazioni dei partiti provocheranno noie alla navigazione dei prossimi mesi.

Il vicepresidente del Csm Ermini

“Una spinta fortissima. Mi ritrovo parola per parola in ciò che ha detto il presidente: la riforma è urgente”



Peso:34%

Sondaggi giù e social in rivolta Salvini si arena

Difficile ripartenza per il leader della Lega in quarantena
Vede Giorgetti al Mise e assicura: "Nessuno strappo nel governo"

di Emanuele Lauria

ROMA – Lo stop di Matteo Salvini non è solo metaforico: chiuso nella sua abitazione romana perché risultato positivo al Covid, il leader della Lega in queste ore consulta con preoccupazione i sondaggi che rivelano un gradimento in discesa dopo lo scacco subito nella partita del Quirinale. Le prime rilevazioni puniscono senza appelli il capo del Carroccio: «Il livello di fiducia è sceso di tre-quattro punti», dice Antonio Noto all'Adnkronos. Più articolata l'analisi di Renato Mannheimer: «Salvini - dice - non è riuscito nel suo tentativo di king-maker e ha perso in popolarità, molto. Sicuramente questo si ripercuoterà all'interno della Lega. Non dico che la sua leadership è in discussione perché come dicono i leghisti è lui che porta voti, ma sicuramente lo scontro tra Salvini e la Lega del Nord, Giorgetti e Zaia, si fa più forte». Per Euromedia Research di Alessandra Ghisleri il segretario leghista ha perso 5,3 punti nella classifica della fiducia, assestandosi al 22,4 per cento. E Emg Different di Fabrizio Masia registra che gli elettori di tutti i partiti, tranne che quelli della Lega, bocciano il modo in cui Salvini ha gestito la partita del Colle. Si badi: tutti i sondaggi danno invece Giorgia Meloni in netta crescita dopo la vicenda Quirinale. Gli elettori, secondo le rilevazioni, le riconoscono coerenza rispetto alle posizioni iniziali, sia nei confronti del presidente

della Repubblica che del governo Draghi.

Ed è la beffa che si somma al danno, per Salvini, la cui posizione è stata vista come ondivaga e che dopo la rielezione di Mattarella ha quasi "divorziato" dalla presidente di Fdi, rilanciando invece una federazione con Forza Italia e centristi. Federazione che non decolla per la prudenza degli azzurri ma anche per le manovre di una parte dei moderati: l'Udc e Noi con l'Italia di Lupi restano ancorati al centrodestra, mentre i totiani di Coraggio Italia lavorano a un patto con Italia Viva (Brugnaro è più cauto).

Sa bene, il numero uno di via Belierio, che sarà dura reggere adesso un confronto con Meloni, l'altro volto della Destra italiana, la quale non ha smesso di sottrargli consensi da quando è iniziata l'avventura dell'esecutivo guidato da Mario Draghi. Ecco perché, durante la sua quarantena che lo priverà dei due o tre punti stampa quotidiani ma lo vedrà attivissimo sui social in dirette da casa, Salvini dovrà capire come dare attuazione e affinare il programma di rilancio approvato dal consiglio federale di martedì. Un piano che prevede che la Lega faccia ancor di più da pungolo del governo, per marcare in un anno elettorale la propria differenza rispetto agli alleati. «È necessario che la Lega sia maggiormente ascoltata - dice il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari - Diversamente non ha senso stare dentro l'esecutivo: dobbiamo incidere.

Non è possibile, per essere chiari che le posizioni di Leu pesino più di quelle della Lega». Ma è una strategia che prende corpo in un clima di incertezza, sottolineato dal ministro Giancarlo Giorgetti durante il consiglio federale. Salvini, che ha visto Giorgetti ieri mattina (prima di risultare positivo al Covid), assicura che non ci sarà alcuno strappo ma la necessità di condurre una politica di lotta e di governo è sempre più pressante, per il "Capitano". Bersagliato sui social da centinaia di commenti di chi gli rimprovera di aver fatto retromarcia rispetto alle posizioni critiche nei confronti degli strumenti di lotta al Covid. Ma questa fase dovrebbe prevedere un maggior sostegno pubblico al segretario da parte dei "colonnelli": Giorgetti, Zaia, Fedriga. I quali, però, non si sono fatti sentire prima e dopo la decisione della Lega di disertare il cdm in cui sono state approvate le misure anti-pandemia nelle scuole.



I guai di Santanché



Truffe fiscali

Chiusura indagini per la senatrice di Fdi Santanché e l'ex marito Giovanni Canio Mazzaro, indagati in concorso per la vendita di una barca

Positivo al Covid

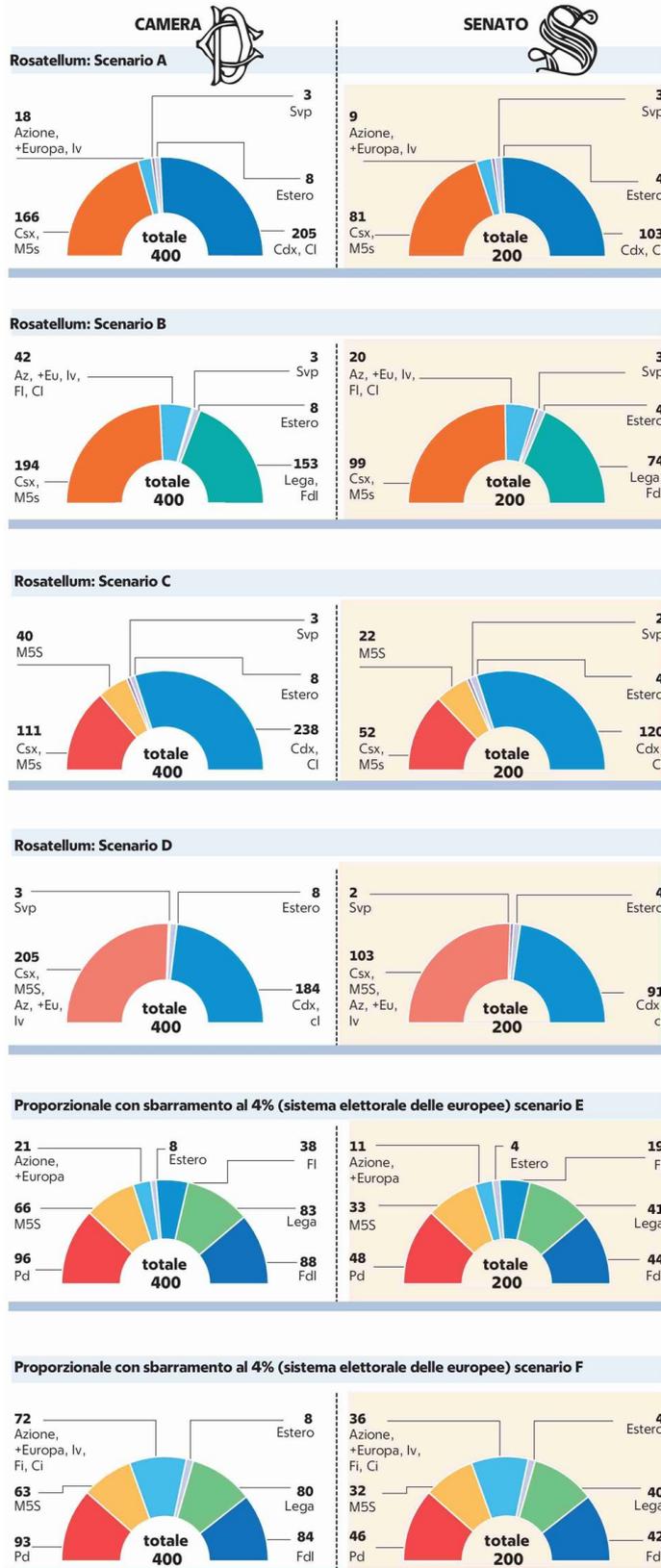
Matteo Salvini ha dato l'annuncio sui social e ha saltato il giuramento di Mattarella: "Sono positivo, come altri 10 milioni di italiani, ma senza sintomi. Lavoro da casa a Roma"



Peso:6-57%,7-66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Gli schieramenti elettorali



Il discorso

**«Rispettare l'Aula»
E Meloni si unisce
alla standing ovation**

Mario Ajello

Il settennato bis di Mattarella - «Ma come minimo sette anni...», si ironizza nei pannelli in Transatlantico - comincia con 55 applausi.

Alle pag. 2 e 3

Il focolaio dei grandi elettori Salvini: «Ho preso il Covid»

IL CASO

ROMA Tredici su circa un migliaio. E, tra loro, anche Matteo Salvini che così non ha potuto partecipare alla cerimonia per l'elezione del presidente della Repubblica. Il leader leghista è risultato positivo al tampone molecolare anti-Covid, come altri suoi dodici colleghi (tra cui il governatore del Friuli Fedriga e sei deputati Pd) ed ha subito postato la notizia sui social. «Amici - le sue parole - sono in buona compagnia: ai 10 milioni di italiani positivi e poi guariti, da oggi mi aggiungo io!». E poi, a spiegare cosa era successo: «Giorna-

ta di lavoro come tante altre, tampone di controllo come tanti altri, nessun sintomo di nessun genere, ma risultato positivo. Proprio nel giorno del panettone di San Biagio». Il «Capitano» precisa: «A casa al volo qui a Roma, armato di computer, telefono e pazienza».

In mattinata, il leader leghista (che in serata ha telefonato a

Mattarella) era stato al ministero dello Sviluppo economico, per incontrare il collega di partito e ministro Giancarlo Giorgetti che ora - come stabiliscono le nuove norme Covid - dovrà rimanere in autosorveglianza per dieci giorni, utilizzando la mascherina Ffp2. Salvini ha precisato di essere asintomatico, come gli altri grandi elettori che sono risultati positivi dopo il test effettuato - in questi ultimi giorni - a palazzo Madama.

LA PROCEDURA

Una procedura di sicurezza in più, oltre al possesso naturalmente del Green pass, stabilita proprio per mettere a tutti e 1009 i Grandi elettori (parlamentari e rappresentanti delle Regioni) di partecipare alla giornata (e al discorso del Presidente della Repubblica) dal vivo. Stessa procedura alla quale si sono sottoposti anche giornalisti, operatori ed accompagnatori vari che avevano diritto ad un posto nella tribuna dell'emiclo di palazzo Montecitorio. Alcuni di questi si sono recati ieri mattina presto al parcheggio

della Camera, dove durante il voto per l'elezione del capo dello Stato era stato già allestito il seggio per i malati Covid.

Per i parlamentari, invece, sono stati effettuati 630 tamponi rapidi alla Camera e 315 al Senato: dei dodici positivi, dieci sono deputati e due sono senatori. È anche il segno che, seppur con una curva dei contagi che cresce a ritmo molto inferiore rispetto a qualche settimana fa, il virus continua a circolare e che - soprattutto - in giro ci sono ancora diverse persone asintomatiche. Se fosse confermata la percentuale sul «campione» dei Grandi elettori (12 su oltre mille) vorrebbe dire c'è almeno l'uno per cento della popolazione italiana che va in giro senza sapere di essere positivi al Covid. Di certo ieri, per la prima volta, i parlamentari che hanno partecipato al giuramento bis di Mattarella, hanno dovuto esibire al loro ingresso non soltanto il badge di riconoscimento (incombenza dalla quale, di solito,



Peso: 1-2%, 2-14%, 3-10%

sono esentati) ma anche con la certificazione del test antigenico di terza generazione appena effettuato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCATTO DAL SALOTTO CON MACCHINA DA SCRIVERE

Il post di Matteo Salvini dalla sua casa romana, con il pollice in su e (sullo sfondo) la macchina da scrivere: «Sono al lavoro armato di telefono e tanta pazienza», la battuta

IL LEADER LEGHISTA È UNO DEI TREDICI POSITIVI: TRA GLI ALTRI IL GOVERNATORE DEL FRIULI FEDRIGA E SEI DEPUTATI DEL PD

IERI, PER LA PRIMA VOLTA, DEPUTATI E SENATORI HANNO DOVUTO MOSTRARE IL BADGE CHE INDICAVA ANCHE IL TEST ESEGUITO

L'APPLAUSO DELL'AULA PER CASINI

All'ingresso in aula, nuovo applauso (dopo quello di qualche giorno fa) per Pier Ferdinando Casini che, con grande senso delle istituzioni, ha favorito la rielezione di Mattarella



Peso:1-2%,2-14%,3-10%

Pd, Letta apre a Bersani
“Sì a un percorso condiviso”

Carlo Bertini

I partiti

Letta apre a Bersani “Il Pd una grande casa” Ma c'è chi mette paletti

Il segretario dem: serve un percorso condiviso basato sulle idee

CARLO BERTINI
ROMA

«Il rapporto con chi è fuori dal Pd non deve essere letto come un travaso di ceto politico, ma come un percorso basato su valori, visione e proposte. E Bersani imposta giustamente le sue riflessioni sui contenuti». Parola di Enrico Letta, che apre così un percorso di ricucitura con gli scissionisti di Leu, dopo la sfida lanciata dalle pagine di *Stampa e Repubblica* da Pierluigi Bersani. Il quale chiede a Letta di impegnarsi su quattro punti: una legge sul salario minimo e la contrattazione; sfoltire i contratti di precarietà; una legge sulla parità salariale uomo-donna; obbligo di formazione in tutti i contratti di lavoro. Condizioni per rientrare dunque. Un metodo scarsamente apprezzato dal resto dello stato maggioritario dem, che preferisce però vedere il bicchiere mezzo pieno di un ritorno a Canossa dei fuoriusciti dell'era Renzi.

Il patto di amicizia

Del resto, che il rapporto di stima e amicizia tra Letta e Bersani risalga a ben prima della nascita

del Pd, nel 2007, è cosa nota: quando nel 2009 divenne segretario, Bersani lo volle al suo fianco e quando nel 2013 subì la «non vittoria» alle urne, a offrire il petto alle telecamere per commentare la doccia gelata (e per proteggere «Pigi» dall'assalto) fu proprio il suo vicesegretario: che si fece processare da solo dai media assiepati all'Acquario romano. Di lì a poco Letta sarebbe diventato premier: «Fallo tu, che io non posso essere il presidente delle larghe intese», gli disse Bersani per fargli capire che non si sarebbe adombrato della sua salita al trionfo agognato.

C'è dunque anche una ragione «pre-politica», una questione di stile che si fa sostanza, se oggi alla sfida lanciata dall'ex segretario (protagonista nel 2017 di una scissione dolorosa), l'attuale leader risponda con toni e parole ben diverse da quelle riservate a Massimo D'Alema un mese fa, dopo la sua sparata sulla «malattia del renzismo», da cui il Pd sarebbe finalmente guarito. «Da quando è nato, il Pd è l'unica

grande casa dei democratici e progressisti italiani. Nessuna malattia e quindi nessuna guarigione. Solo passione e impegno».

A Bersani, compagno di tante avventure, a partire dal viaggio nei distretti industriali italiani di 15 anni fa, Letta tende la mano. «Ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, precariato, salario minimo, rappresentanza: è dalla partecipazione e dal confronto che si costruiscono il profilo e il programma del nuovo centrosinistra su queste priorità. Facciamo entrare ossigeno nel dibattito; è il modo migliore per evitare discussioni auto-referenziali». Metodo promossoso, se son rose rifioriranno.

Ma lo strappo della scissione ha lasciato il segno e – a sentire quel che dicono i big del partito – si faticherà a ricomporlo.



Peso: 1-1%, 8-33%, 9-10%

Ok da Franceschini

A ben vedere, il più netto è Dario Franceschini: «Le ragioni di stare in due partiti diversi, avendo costruito la stessa storia, non ci sono più», dice senza mezzi termini il ministro della Cultura. Apertura significativa, da parte di chi con Bersani si misurò alle primarie nel 2009 e che poi siglò con lui una pax interna, pur forte della sua corrente ramificata da anni, Areadem. Ma tra i cattolici democratici e tra gli ex renziani si respira molta più freddezza: c'è chi come Graziano Delrio, pone un «sì condizionato ad un vero desiderio di modernità, di essere una sinistra moderna, perché i ragazzi di oggi vivono nel mondo digitale». Facendo notare che «il Pd non ha mai avuto dubbi su una identità basata su lavoro dignitoso, comunità solidali e transizio-

ne ecologica». Insomma, niente lezioni grazie. E chi come Lorenzo Guerini che guida la corrente Base Riformista, alza dei paletti: «Ho sempre giudicato un grave errore le scissioni, certo le chiusure sono sbagliate ma ignorare i problemi ancora di più. Io credo nell'idea di Letta di costruire un campo largo, dentro il quale dobbiamo rafforzare il profilo del Pd come grande partito di centrosinistra, con la testa al futuro più che al passato. Confrontiamoci sulle idee, ma senza forzature che rischiano di essere operazioni di ceto politico». Più tranchant l'ex capogruppo Andrea Marcucci, che nelle parole di Bersani vede una carenza, «non parla di imprese e di crescita, è irrituale che chi sia uscito, per rientrare ponga delle condizioni. Prima ammetta l'errore della scissione».

La sinistra di Orlando

Certo, dalla sinistra di Orlando e Provenzano emergono considerazioni più distese a partire dai problemi sollevati da Bersani. Il numero due del Pd, Peppe Provenzano, pur proiettando all'orizzonte l'immagine di «un Pd rinnovato», magari insieme agli ex compagni, fa notare che «i temi del lavoro sono al centro dell'iniziativa del Pd e ne stiamo discutendo nelle Agorà. Dunque, il percorso di ricostruzione di una grande forza progressista non si risolve tra gruppi dirigenti, deve svilupparsi nella società. Ed è la sfida da affrontare da qui alle elezioni del 2023». Orlando non è da meno. «Condivido i temi e sono gli obiettivi per i quali sto lavorando, anche facendo qualche passo in avanti, pur in un quadro

così complesso», fa notare il Ministro del lavoro, chiamato in causa da Bersani. Bene, sembra dirgli Orlando, siamo su questa strada, quindi non serve porre condizioni se si vuole rientrare. Più sferzante l'altro capo della sinistra interna, Matteo Orfini: «Io spero che tutti i fuoriusciti rientrino nel Pd, anche i riformisti alla Calenda. Ma c'è bisogno di stile. Chi ha costruito un progetto, poi fallito, non può porre condizioni per un suo rientro. I partiti sono una cosa seria, si sta in maggioranza e in minoranza, ma si resta a fare battaglie politiche». —

HANNO DETTO



DARIO FRANCESCHINI
MINISTRO DELLA CULTURA

Le ragioni di stare in due partiti, avendo la stessa storia, non ci sono



LORENZO GUERINI
MINISTRO DELLA DIFESA BASE RIFORMISTA

Il Pd deve avere la testa più rivolta al futuro che al passato



GIUSEPPE PROVENZANO
VICESEGRETARIO DEL PD

Una grande forza progressista deve svilupparsi nella società

Ieri su La Stampa



In un colloquio pubblicato ieri Pier Luigi Bersani, fondatore di Articolo 1, ha aperto all'ipotesi di un suo ritorno nel Pd di Enrico Letta. L'ex segretario dem ha posto quattro condizioni all'attuale leader



Il 25 febbraio 2014 durante il voto di fiducia al governo Renzi l'ex premier Letta arriva alla Camera. Viene accolto da un applauso e poi stringe in un abbraccio Bersani reduce da un'emorragia cerebrale



I PARTITI

**La grande paura del M5S
"Solo Grillo può salvarci"**

Annalisa Cuzzocrea

M5S

Il rischio implosione

Lo scontro totale
tra Conte e Di Maio
scuote il Movimento
"Serve un confronto
per proseguire"
Il leader tira dritto
e pensa di proporre
online agli iscritti
un voto di sfiducia
al ministro

**ANNALISA CUZZOCREA
IL RETROSCENA**

Alla Camera è il momento del suono delle campane. Significa che il presidente della Repubblica ha lasciato la sua casa, che Sergio Mattarella sta arrivando, è quasi il momento del giuramento. Eppure i parlamentari del Movimento 5 stelle in Transatlantico sembrano assistere a un funerale. Nei capannelli la paura del cupio dissolvi evocato da Beppe Grillo ha superato i livelli di guardia. Per risalire a un mo-

mento simile, bisogna ricordare il giorno della scorsa legislatura in cui arrivò la notizia della morte di Gianroberto Casaleggio: c'è la stessa aria grave. Il timore che tutto stia per svanire.

In molti - confusi, spaventati - confessano di aver chiamato proprio Grillo. Vorrebbero che il fondatore intervenisse per separare Giuseppe Conte e Luigi Di Maio. Come quando in un incontro di pugilato l'arbitro stacca i due contendenti, magari dopo un colpo proibito. «Io vi avevo detto che qualcosa non andava in quello sta-

tuto, ma volevate tanto Conte. Ora ve lo tenete e state in riga», ha detto a tutti il fondatore. Che effettivamente non aveva gradito di essere estromesso completamente dalla



Peso:1-1%,9-58%

guida politica dei 5 Stelle, di essere confinato nel suo ruolo di garanzia. Aveva provato a opporsi, era arrivato quasi alla rottura, «ma poi proprio Luigi è venuto a chiedermi di tornare indietro, di dare il Movimento a Conte, di sistemare le cose. Adesso ha cambiato idea?».

Forse sì, forse il ministro degli Esteri pensava allora di non avere scelta e pensa adesso che quel potere assoluto concesso al presidente M5S vada bilanciato. O annichilito. In aula, Di Maio è stato per tutto il tempo seduto tra il presidente del Consiglio Mario Draghi e la ministra della Giustizia Marta Cartabia. Quasi una nuova collocazione, ricercata, esibita, lontana anni luce dalla linea dei vertici M5S sul Quirinale e non solo.

E così Conte non indietreggia. Ha allontanato Davide Casaleggio, ha depotenziato Grillo, ora vuole andare fino in fondo con l'ex capo politico. Spera sia lui a mollare, a dar vita a un nuovo soggetto, ad allontanarsi. «Volete sapere del confronto interno? - dice ai suoi subito dopo il discorso di Mattarella - Vi basta attendere alcuni giorni. Sono successe cose gravi, ci sono state prove muscolari e azioni che minano i nostri valori e la nostra identità. Non sono questioni personali, riguardano tutto il Movimento». Il fatto più dannoso, ha spiegato, «è che a entrare a gamba tesa sia chi ha ruoli di garanzia». Di Maio presiede il comitato dei garanti del nuovo Movimento (con lui ci sono l'ex sindaca di

Roma Virginia Raggi e il presidente della Camera Roberto Fico). «Si è presentato alle telecamere con i suoi dietro come il capocorrente di un vecchio partito. Noi siamo nati per combattere queste derive, non posso accettarlo», dice Conte, «né possiamo permetterci ritardi o incertezze». Poi richiama proprio le parole di Mattarella: «Nel confronto non chiuderemo certo la porta agli iscritti, non è nel nostro dna. Lo ha ricordato anche il presidente: "Senza partiti coinvolgenti il cittadino si scopre solo e più indifeso"». Nell'atto di accusa, l'ex premier mette anche la presunta telefonata del capo della Farnesina al ministro della Difesa Lorenzo Guerini per bloccare la candidatura di Elisabetta Belloni al Quirinale. L'idea che matura sarebbe quindi quella di proporre agli iscritti, attraverso una discussione e un voto on line, una sorta di sfiducia del ministro degli Esteri. Una bocciatura ufficiale del suo operato che lo costringa alle dimissioni almeno dal ruolo rivestito nel comitato di garanzia.

Ma non si tratta più solo di Di Maio e del duello ingaggiato con l'ex premier. Il problema sono i gruppi parlamentari e per capirlo bastava essere ieri alla Camera. «Serve un momento di confronto per chiarirsi e andare avanti», chiedono all'unisono - cercando disperatamente di mediare - i presidenti dei deputati e dei senatori M5S Davide Crippa e Marioli-

na Castellone. Non una resa dei conti, non un processo pubblico. Francesco D'Uva, già capogruppo, ora segretario d'aula, uno dei parlamentari che nei momenti dello scontro tra Grillo e Conte, la scorsa estate, rassicurava: «Tranquilli, alla fine tutto s'aggiusta», ieri solcava il Transatlantico a passi lunghi e pesanti: «Sono molto preoccupato, non capisco dove porti tutta questa tensione, dove vogliamo arrivare». «Mi pare ci sia un impazzimento ormonale - dice con una battuta un ex ministro mentre sprofonda stancamente su un divanetto - e che Conte abbia il complesso del preside: pensa che basti impartire ordini dall'alto, che siamo tutti studentelli in attesa di direttive». Non si tratta del malessere di chi sta con Di Maio, ma di qualcosa di più diffuso. «Non è più il tempo delle espulsioni», dice perfino Danilo Toninelli, che dal ministro degli Esteri è ormai lontano anni luce.

L'idea di una gogna pubblica è vista come una mossa scomposta. Pericolosa e distruttiva. Così come appare pericoloso il peso che danno ora i vertici alle parole di Alessandro Di Battista: l'ex deputato appoggia Conte e sembra già porre condizioni per il suo ritorno al suo fianco. Chiede di abbandonare il governo Draghi, spiega di non fidarsi di Enrico Letta e del Pd. «Ma Alessandro era pronto a fare il ministro ai tempi del Conte 2, ha rinunciato solo perché la condizione di Renzi era che a quel punto en-

trasse anche la Boschi. E adesso fa il puro! Ma che pensa, che non ci ricordiamo nulla?», racconta chi quella trattativa l'ha vissuta da vicino. Andrea Cioffi, già ex sottosegretario, sospira: «Ah caro Gianroberto che stai lassù. Almeno Giove lanciava le saette! E tu che fai?».

Non che l'asse Di Maio-Raggi sia visto meglio. «Scusate - chiede un senatore della nuova guardia - tutta questa fatica per cambiare, per passare alla protesta alla proposta, e dovremmo farci guidare da una No Vax?». La parola chiave è proprio cambiamento. Conte ha sulla sua scrivania sondaggi secondo la maggior parte degli elettori pensa che nel Movimento tutto sia come prima. Il nuovo leader vuole dimostrare il contrario, ma è difficile possa farlo con purghe o espulsioni. Che sanno invece molto di antico e non hanno mai portato niente di buono. —

A nessuno piace l'ipotesi della gogna pubblica: "Non è più il tempo delle purghe" In molti chiedono invano l'aiuto di Grillo "Volevate Giuseppe ora ve lo tenete"



Giuseppe Conte, 57 anni, presidente del M5S ed ex premier, con Luigi Di Maio (35), ministro degli Esteri



Peso:1-1%,9-58%